ANNO XLI — TORINO, *Giovedì 7 Febbraio 1907* — NUM. 38

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Rosso Birello, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	18 50	9 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Réclames (dopo la firma del gerente), L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Annunzi anticipati 40 — Piccoli avvisi, vedere tariffa in 5ª pagina — Piccola Cronaca, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

La Camera approva la legge sulle Associazioni tontinarie.
La Lega Navale al Senato del Regno.

CAMERA DEI DEPUTATI
Seduta del 6 febbraio.

Roma, 6, sera.

Presidenza del presidente Marcora.
La seduta comincia alle ore 14,5.

I diritti dello Stato su Palazzo Farnese.

POZZO, rispondendo ad interrogazioni degli onorevoli Leali e Santini, dichiara che si faranno negli archivi le più diligenti ricerche per accertare i diritti che possono spettare al Demanio dello Stato sul Palazzo Farnese.

CIUFFELLI dichiara che anche il Ministero dell'istruzione ha iniziato studi in proposito alla proprietà del Palazzo Farnese, ma che crede superfluo dichiararlo monumento nazionale.

LEALI confida che il ministro prima delle vacanze estive potrà informare la Camera del risultato delle sue ricerche.

SANTINI crede che, indipendentemente dagli studi che si faranno, il Palazzo Farnese dovrebbe essere dichiarato monumento nazionale, e che, se per avventura gli studi dovessero escludere ogni diritto da parte dello Stato, quel palazzo dovrebbe essere acquistato dallo Stato medesimo.

La legge sulle Associazioni tontinarie.

PANIE' chiede se verranno modificati gli statuti, per stabilire da chi debbano essere fatte le domande di autorizzazione per gli impieghi indicati in questa legge.

COCCO-ORTU, ministro d'agricoltura, dichiara che gli statuti delle Società dovranno essere modificati conformemente a questa legge.

RUBINI ritiene pericolosa la via che si prende con questo disegno di legge, e chiede che almeno si siano coordinate le disposizioni, nelle quali ravvisa alcune antinomie.

COCCO-ORTU dimostra come sia doveroso stimolare la costruzione di case popolari, assicurando ad esse il credito. Convenendo poi in alcuni rilievi dell'on. Rubini, dichiara che presenterà un emendamento all'art. 3.o.

(L'art. 1.o è approvato, e si approvano pure gli articoli 2 e 2 bis, dopo spiegazioni dell'on. Agnini, della Commissione, e del ministro agli onorevoli Rubini e Paniè, e quindi tutti gli articoli del disegno di legge).

LUZZATTI, anche a nome degli on. Turati e V. E. Orlando, propone un articolo aggiuntivo, con cui è data facoltà ai nuovi Istituti ferroviari di previdenza e alle preesistenti Casse-Pensioni delle ex-reti Mediterranea, Adriatica e Sicula, di favorire i loro fondi patrimoniali, non oltre il quinto, in mutui a Società cooperative ed enti morali costituiti in conformità alla legge 31 maggio 1903, N. 254, per costruire case popolari e case economiche ad esclusivo vantaggio del personale ferroviario.

Ove il ministro non credesse di comprendere in questo disegno di legge l'articolo aggiuntivo, egli intende di ripresentarlo con la proposta di legge che, con altri deputati, intende di fare per modificare e migliorare la legge sulle case operaie.

COCCO-ORTU osserva non essere questa la sede per legiferare intorno ad istituti che non hanno nulla a che fare col disegno di legge che si discute e che rientrano nella dipendenza di un altro Ministero. Assicura l'on. Luzzatti che il Governo studierà la questione.

LUZZATTI prende atto di questa dichiarazione e ritira il suo articolo aggiuntivo.

Il cappellano dell'Accademia navale

Si intraprende la discussione del disegno di legge sull'organico dell'Accademia navale e della Scuola macchinisti.

SANTINI è contrario alla soppressione del cappellano nell'Accademia, sia per il servizio religioso, come per l'insegnamento della morale. Chiede che per lo meno sia mantenuto ancora in ufficio l'attuale cappellano, in considerazione anche delle sue molte benemerenze. In generale lamenta poi la soppressione sulle regie navi dei cappellani, che sovente recavano una parola di conforto ai marinai infermi nei lontani mari.

MIRABELLO, ministro della marina, nota che non vi è ragione di mantenere l'ufficio di cappellano e l'insegnamento della morale, trattandosi di giovani che entrano nell'Accademia all'età di 19 anni. Il vero insegnamento morale è quello che si impartisce nel seno delle famiglie. (*Approvazioni all'Estrema Sinistra; interruzioni dell'onorevole Santini*) Non potrebbe poi accogliere il suggerimento dell'on. Santini, il quale vorrebbe per l'attuale cappellano un trattamento privilegiato.

(Sono approvati i due articoli del disegno di legge).

La seduta termina alle ore 17,20.
Domani seduta pubblica alle ore 14.

Note alla seduta.

Roma, 6, ore 18,50.

La seduta si apre presenti sessanta deputati. Lo svolgimento delle interrogazioni degli onorevoli Leali e Santini richiama la particolare attenzione della Camera. Il sottosegretario alle finanze provoca rumori ed esclamazioni ironiche quando si dilunga sulla storia della famiglia Farnese in ordine al possesso dei palazzi di Ronca e Caprarola. Risponde infine l'on. Santini, provocando una replica del sottosegretario Ciuffelli, il quale dice che non è necessario stabilire il possesso dello Stato italiano per dichiarare il Palazzo Farnese monumento nazionale.

Esaurito lo svolgimento delle interrogazioni, passiamo alla discussione del disegno di legge sulle imprese tontinarie. Assistono quasi esclusivamente i deputati torinesi e milanesi. La discussione procede calma. Gli articoli si approvano tutti con le modificazioni concordate tra Governo e Commissione.

Nella discussione della legge, Cocco-Ortu, rispondendo a Paniè sull'articolo uno, dichiara che tutte le Associazioni ed Imprese tontinarie già esistenti, devono immediatamente modificare i loro statuti per porsi in relazione colle disposizioni della nuova legge. Si leggono ed approvano gli altri articoli, con brevi osservazioni di Rubini e Luzzatti, che difende un articolo aggiuntivo proposto dagli onorevoli Turati e Vittorio Emanuele Orlando, intorno all'impiego dei fondi delle Casse di previdenza ferroviarie, che dovrebbero dedicarsi alla costruzione di case economiche per i ferrovieri. Cocco-Ortu sfugge alla discussione, perchè la risposta a Luzzatti sarebbe di competenza del ministro dei lavori pubblici. Il complesso degli articoli approvati costituiscono una vittoria pei soci della Cassa pensioni di Torino, che reclamavano disposizioni legislative atte ad assicurare a tutti i soci, anche i lontani dalla sede, l'esercizio del diritto di voto.

Si approvano senza discussione varii disegni di legge. La discussione si anima sui disegni di legge per la stazione di granicoltura di Rieti, cui assiste Martini con Fortis. Raccuini e Viazzi propongono la sospensiva, contrariata da Arnaboldi e Miliani. Mentre parla *Viazzi*, facendo vedere di non conoscere l'argomento, *Miliani* dice: « Mi dispiace che non si sappia cosa siano le stazioni agrarie. »

Quando si mette ai voti la sospensiva, tutta la Camera resta seduta. Si alzano, fra l'ilarità, Viazzi e Raccuini.

La risposta del ministro Mirabello all'interrogazione di Santini sulla abolizione del cappellano addetto all'Accademia Navale sono favorevolmente accolte dall'Estrema Sinistra.

Treves ed altri dell'Estrema approvano le parole dell'on. Mirabello.

Santini (inquieto con Treves): « Stia zitto lei, che è un ricco borghese » (*Ilarità*)

Mirabello prosegue sostenendo che a 19 anni la coscienza morale è già formata dalla famiglia e dalla scuola.

Passato: « Bravo Mirabello! »

Santini non insiste.

SENATO DEL REGNO
Seduta del 6 febbraio.

Roma, 6, sera.

Presidenza del presidente Canonico.
La seduta è aperta alle ore 15.

Per la Lotteria a favore della Lega Navale.

VIGANO', ministro della guerra, a nome del ministro delle finanze, dichiara di accettare il progetto di legge con le dovute riserve.

CANEVARO svolge il suo progetto di legge, che consta di un solo articolo, ed in forza del quale il ministro delle finanze è autorizzato a concedere con esenzione di tasse una lotteria nazionale per la somma non eccedente L. 1,600,000, a favore della Presidenza generale della Lega Navale Italiana. Spiega le origini e lo scopo della Lega Navale Italiana: dice che non vi è popolo civile, il quale abbia interessi sul mare, che non aiuti in tutti i modi le Leghe navali, che mirano ad una propaganda per la tutela degli interessi navali. Tutte le Leghe navali si dividono in sezioni, che fanno capo ad una Presidenza centrale, che ha lo speciale incarico di dirigere le sezioni, di metterle a contatto fra di loro e di rappresentarle avanti al Governo ed alle Autorità. Osserva che finora la nostra Lega navale non ha dato tutti quei risultati che se ne speravano, nonostante i sacrifici fatti da alcune sezioni. Fa rilevare i grandi servizi che le Leghe navali rendono negli altri paesi d'Europa, e specialmente in Inghilterra ed in Germania. In Germania la Lega navale conta 900,000 soci ed ha un'entrata di 1,800,000 marchi all'anno, e quel paese deve alla Lega navale se la marina mercantile e militare ha potuto in breve volgere di tempo prendere quel grande e naturale sviluppo che tutti conoscono e che le altre nazioni invidiano. Ora è necessario dar vita alla nostra Lega navale se si vuole che essa risponda agli scopi per i quali fu costituita. A questo mira il disegno di legge che egli propone. Osserva che dalla lotteria la Lega navale ritrarrà un beneficio di circa lire 500,000, che, depositati in una Cassa dello Stato, daranno un frutto, col quale la presidenza centrale potrà efficacemente funzionare. Dimostra la necessità di far vivere e prosperare l'Ufficio centrale della Lega Navale, e l'oratore, mentre fa assegnamento sul patriottismo del Senato, dichiara che egli, come presidente della Lega Navale, aspira più alla simpatia del Senato che al denaro, perchè, ove questo alto Consesso accolga, come non ne dubita, il suo progetto di legge, ciò sarà la migliore propaganda patriottica per la Lega Navale. Si augura che tutti gli italiani vorranno riconoscere le benemerenze di questa legge, che mira a far prospera e grande la nostra patria. (*Approvazioni*).

Il **PRESIDENTE**, nessuno chiedendo la parola, pone ai voti la presa in considerazione del disegno di legge.

La presa in considerazione è approvata e la proposta di legge seguirà la procedura.

La discussione sul Codice Penale militare.

Il **PRESIDENTE** dichiara chiusa la discussione generale sul progetto di legge.

E' approvato il titolo I con tutti i relativi articoli, senza discussione. Sull'art. 9 parlano i senatori **BRUSA** e **INGHILLERI**: è approvato con tutti gli articoli del titolo II e III.

Sull'art. 38, soppresso dalla Commissione, parla il senatore **SISMONDO**, cui risponde il presidente della Commissione senatore **INGHILLERI**. Il senatore **SISMONDO** insiste per il mantenimento dell'articolo. Il presidente lo mette ai voti: non è approvato.

Senza discussione si approvano i rimanenti articoli.

Si leva la seduta alle ore 17,15.
Domani seduta alle ore 15.

Il nuovo progetto ferroviario.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 23:

Il *Giornale d'Italia* dice che la Commissione incaricata di presentare il definitivo progetto ferroviario consegnò lo schema del progetto, che si basa su quello di cui riferirono alla Camera gli onorevoli Lacava e Pantano. Tra le modificazioni vi sono: Il Comitato di amministrazione si comporrà di dieci membri, oltre al presidente, rinnovabili ogni tre anni per un quinto. Gli uscenti non potranno rieleggersi se non dopo tre anni. La Corte dei conti dovrà fare il riscontro consultivo, anzichè quello preventivo. Si costituirà una Giunta di vigilanza parlamentare, composta di tre senatori, tre deputati e cinque funzionari dello Stato, scelti, tre dal Consiglio Superiore dei lavori pubblici, uno fra i consiglieri di Stato e uno fra i consiglieri della Corte dei conti.

Le trattative del sindaco di Genova con Milano e Torino per i miglioramenti ferroviari.

Ci telefonano da Genova, 6, ore 16:

Il nostro sindaco, marchese Gerolamo Da Passano, parte questa sera per Milano, allo scopo di trattare con quel Municipio e cogli altri Enti per un'azione energica in favore della direttissima.

Quindi il marchese Da Passano si recherà a Torino, per accordarsi col vostro sindaco sull'azione da svolgersi per impedire il proseguimento del disservizio ferroviario.

Fra le proposte che sono state formulate di questi giorni vi è quella riguardante le dimissioni in massa dei consiglieri provinciali e comunali, delle Camere di commercio e dei deputati di Genova, Torino e Milano.

Nuove impressioni di Montecitorio sulla disorganizzazione ferroviaria.

Roma, 6, ore 21,40.

Nulla dies sine linea. Anche oggi dobbiamo registrare episodi di disservizio ferroviario che sarebbero stati degni in verità di storia e di poema. La notizia dello scontro odierno, sul quale è stata subito presentata un'interrogazione dall'on. Cavagnari, che è il deputato più ostile alla Direzione generale delle ferrovie, da lui chiamata « funzione autonoma », ha dato luogo nelle sale e nei corridoi di Montecitorio ad una vera esplosione di critiche, di attacchi, di proteste e di racconti ferroviari. Da questi ultimi vien fuori una morale più disastrosa che dagli scontri. Un deputato emiliano ha raccontato che in una città, capoluogo di provincia dell'Emilia, in seguito a vivacissimi reclami contro il personale, si riunirono a Consiglio in una sala della stazione ferroviaria il capostazione e un ispettore. Accertata la verità dei gravi fatti denunciati, non presero alcun provvedimento. Al deputato, che si era meravigliato della loro inerzia, risposero stringendosi nelle spalle: « Al personale non si comanda! » Un altro deputato ha raccontato che in questi ultimi giorni, mentre i viaggiatori di un treno direttissimo reclamavano indarno il riscaldamento del treno, un signore francese, che era in compagnia della moglie e di una figliuola, rivolgendosi in stazione a due ferrovieri, disse: « Vi do due lire se mi portate uno scaldapiedi ». E prima che il treno si rimettesse in moto fu portato lo scaldapiedi, per il quale furono pagate le due lire promesse. Di questo episodio il francese ha riempito l'*Albergo della Minerva*, nel quale prese alloggio.

Altri deputati hanno raccontato altri fatti simili. Non soltanto bisogna pagare per un po' di calore, ma anche per avere qualche carro.

In questo stato di cose bisogna dunque cercare le vere cause della paralisi ferroviaria, colla quale non hanno a che vedere, o ben poco, l'aumento del traffico, la neve, il gelo, la pioggia. L'irritazione va adesso diffondendosi anche nei centri non industriali. Quantunque Roma non sia quest'anno rigurgitante di stranieri come lo scorso anno, l'industria dei forestieri, che per la città eterna è una grande sorgente di ricchezza, questo anno va male, perchè le notizie che pubblicano i grandi giornali d'Europa (il *Times* ha a questo proposito un articolo efficacissimo) sul servizio ferroviario in Italia deviano dall'Italia una gran corrente di forestieri: articoli che per colmo di sventura non ci permettono nemmeno di protestare, perchè purtroppo il loro terribile contenuto, a parte qualche spiegabile esagerazione, corrisponde alla nostra reale situazione ferroviaria.

L'agitazione per i porti trascurati, che non è certo trascurabile, diventa pallida di fronte all'agitazione contro il servizio ferroviario. Occorre che il Governo provveda d'urgenza, e seriamente, se non vuole andare incontro a qualche sorpresa parlamentare.

C.

Le cifre della Direzione delle Ferrovie e la verità vera.

Abbiamo ieri l'altro rilevato che la Direzione Generale delle Ferrovie non usa essere troppo esatta nelle cifre che cita a sua difesa. Un giuoco molto comodo a cui si appiglia per accrescere potentemente il numero dei vagoni caricati nei porti è quello di includervi anche quelli adibiti a suo uso esclusivo, per il rifornimento dei suoi magazzini, e quelli destinati agli stabilimenti raccordati, i quali spesso — nel caso del porto di Savona, per esempio — trattengono per sè una forte percentuale dei pochi carri disponibili. Ora è troppo intuitivo che questi vagoni non devono essere computati; perchè chi solleva le più fiere proteste, chi è senza carbone e senza materie prime, sono i centri industriali dell'interno, e a questi centri torna di scarsa consolazione il sapere che le ferrovie caricano a Genova 100 carri per uso proprio, o che a Savona 40 carri sono stati accordati alla Siderurgica e alla Sottoprodotti.

La Direzione generale adduceva a testimonianza di un ottimo servizio il fatto che nel mese di gennaio, prima delle nevicate, si erano caricati in media 1000 carri a Genova, 330 a Savona e 100 a Spezia. Se queste cifre sono vere, come si spiega che oggi, a distanza di dieci giorni dalle nevicate, quando cioè tutte le linee sono sgombre, e il servizio dovrebbe procedere come se le nevicate non fossero avvenute, i carichi dei porti liguri sono di tanto inferiori alle cifre — pur già così inadeguate alle necessità — allegate dalla Direzione generale?

Ecco infatti i vagoni caricati a Genova in questi ultimi giorni: 31 gennaio (cinque giorni dopo la nevicata) assegnati al commercio 634 vagoni; 1° febbraio (sei giorni dopo la nevicata) assegnati al commercio 727 vagoni; 2 febbraio (sette giorni dopo la nevicata) assegnati al commercio 625 vagoni; il 4 febbraio, a nove giorni di distanza dalle nevicate, e di lunedì, e cioè nel giorno che, per succedere ad una giornata non lavorativa, dovrebbe avere più abbondanza di vagoni, la restia è ancora maggiore, essendosi assegnati al commercio del carbone solo 250 vagoni, ossia un carro ogni 4000 tonnellate! Queste sono le vere cifre, che scolpiscono le condizioni disastrose in cui versa il maggior porto d'Italia.

La situazione di Savona non è migliore. La Direzione generale affermava che prima delle nevicate a Savona si caricavano in media 330 carri al giorno. Ebbene, il 4 corrente, di lunedì, si badi, a nove giorni dalle nevicate, al commercio di Savona furono concessi in tutto 72 vagoni, cioè cinque carri per piroscafo sbarcante, cioè 50 tonnellate inoltrate nell'interno su 600 che il vapore deve sbarcare a termini del contratto di noleggio!

Pubblichiamo questi dati a edificazione del pubblico, e per richiamare la Direzione generale all'esatto senso della realtà, poichè la vediamo cullarsi nella dolce illusione che le basti far diramare dall'*Agenzia Stefani* qualche cifra gonfiata, per distruggere i reclami degni dello sfacelo del servizio.

L'assemblea della Società degli agricoltori a Roma

Ci telefonano da Roma, 6, ore 20:

Stamane nella sede della Società degli agricoltori italiani si è tenuta l'assemblea ordinaria della Società. Presenziavano moltissimi soci, tra cui i senatori Conti e Levi, il deputato Valli e il commendatore Moretti, del Ministero di agricoltura. Il presidente, marchese Cappelli, essendo indisposto, l'adunanza fu presieduta dal senatore Frascara. Bruttini, segretario generale, lesse il resoconto morale dell'andamento della Società proposto dal marchese Cappelli.

Il prof. Cuboni fece la relazione circa i risultati delle esperienze per combattere la mosca olearia. Cuboni dice che le esperienze con liquido *Decillis* dettero buoni risultati. Cuboni ha piena fiducia nel rimedio *Decillis*.

Altre circostanze del "caso Naldi,,
La Procura generale di Bologna non ha voglia di riaprire il processo

Roma, 6, ore 24.

Contrariamente a quanto fu stampato in questi giorni da qualche giornale, posso assicurarvi che le notizie comunicatevi fin qui sono esattissime e che le rivelazioni di Naldi appaiono ogni giorno più attendibili a quanti conoscono e ricordano con precisione i particolari del processo Murri. Ad esempio, l'esistenza del pseudo Naldi trova in molte circostanze del processo scritto e orale le ragioni della sua credibilità. Tutti sanno che Naldi è guercio dell'occhio sinistro: ora tra quelli che incontrarono il pseudo Naldi a Firenze o Livorno non vi fu alcuno che abbia notato questo enorme difetto dell'occhio sinistro: a Livorno vi fu il cameriere, che servì a tavola il pseudo Naldi, che ebbe quindi agio di osservarlo con tutta comodità e in piena luce; ebbene, quando questo cameriere fu sentito dal giudice istruttore e invitato a descrivere il giovine al quale aveva servito il pranzo, lo descrisse alto, snello, ma non disse che fosse guercio; anzi, interrogato su questo particolare, affermò di non aver notato che fosse guercio dell'occhio sinistro: circostanza questa gravissima, perchè il difetto dell'occhio sinistro di Naldi è tale da dover essere notato da chiunque si trovi anche per pochi minuti con lui.

Nemmeno a Firenze il pseudo Naldi parve guercio ad alcuno. Il direttore dell'*Albergo di Russia*, che lo squadrò bene da capo a piedi, perchè, dall'abito nero che portava, aveva sospettato che si trattasse di un anarchico, non disse che fosse guercio. Ma disse di aver notato soltanto che l'individuo aveva qualche cosa all'occhio sinistro che non sapeva ben definire che cosa fosse. Questa espressione usata dal direttore dell'*Albergo di Russia* non può non fare oggi impressione, perchè quel « qualche cosa di indefinibile » che vide nell'occhio sinistro di quello strano viaggiatore poteva benissimo essere una riuscita truccatura ottenuta con qualche lievissima pennellata di belletto. Tutto ciò poi acquista maggior gravità quando si pensi che nè il cameriere di Livorno, nè il direttore dell'*Albergo di Russia* furono chiamati a Bologna per riconoscere il Naldi.

La Procura generale di Bologna, come vi telefonai altra volta, ha fatto interrogare Naldi, ma finora, contrariamente alla aspettazione generale, non ha creduto di dover riaprire l'istruttoria. Soltanto ha dato incarico a un funzionario di polizia di fare indagini sommarie intorno alle circostanze di fatto rivelate dal Naldi. Il funzionario però non fu scelto — come la più elementare prudenza avrebbe consigliato — fra quelli che si occuparono del processo Murri durante la lunga istruttoria, e che quindi sarebbero stati in grado di dipanare con mano sicura la nuova matassa, ma bensì fra uno di coloro che del processo Murri non ebbero mai ad occuparsi. Simile scelta viene considerata a Bologna, da coloro che conoscono gli umori della Procura generale, come rivelatrice di una intenzione molto discutibile di non dar corso alla nuova istruttoria.

Il deputato radicale De Viti contro la dimostrazione anticlericale.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 21:

Il deputato radicale De Viti De Marco indirizza una lettera al segretario del Comitato della manifestazione anticlericale del 17 febbraio. In essa spiega il motivo del suo rifiuto di aderire alla manifestazione, dicendo che non comprende cosa sia pei radicali una dimostrazione o processione per le strade contro un altro partito politico, e chiede al Comitato quale è il contenuto della processione. Se ve ne è uno, si deve porre a base di un'azione positiva quotidiana. Se il programma manca, non lo si troverà nella dimostrazione del 17 febbraio.

L'ufficio di Stato Maggiore generale della marina.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 20:

Il Comitato degli ammiragli ha approvato il progetto per l'istituzione di un Ufficio di Stato Maggiore generale per la marina e la guerra, con attribuzioni molto più larghe ed autonome, relativamente alla preparazione della guerra. A capo di questo Ufficio è stato designato l'ammiraglio Bettòlo, comandante in capo del terzo Dipartimento marittimo. Questa proposta del Comitato pare non sia molto gradita al ministro della guerra, che vede con essa diminuite le sue attribuzioni.

Le maggiori entrate postelegrafiche.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 15:

Nello scorso gennaio si è avuto un reddito superiore a quello del gennaio 1906 di L. 309,843 per le entrate postali; di L. 104,367 per le entrate telegrafiche e di L. 63,413 per le telefoniche. L'entrata complessiva pei sette mesi di esercizio corrente fu di L. 64,112,619, superiore di lire 3,911,772 a quella del corrispondente periodo del precedente esercizio.

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 22:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito stasera, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Broglia, pretore a San Giorgio Canavese, è tramutato al mandamento di Graglia — Bertone, uditore al Tribunale di Casale, è destinato ad esercitare le funzioni di vice-pretore nel secondo mandamento di Casale — Testa, pretore a Mongrando, è esonerato dall'incarico di supplire il titolare del mandamento di Graglia.

Comba, vice-cancelliere al Tribunale di Torino, è collocato, per sua domanda, a riposo per infermità e gli viene conferito il grado di vice-cancelliere di Corte d'Appello — Benedetti, cancelliere alla Pretura di Cuorgnè, è tramutato a quella di Fara Sabina.

Lanza, candidato notaro, è nominato notaro, con la residenza nel Comune di Borgo Ticino — Giacomini, candidato notaro, è nominato notaro, con la residenza nel Comune di Fara Novarese — Viola, notaro nel Comune di Vespolate, è traslocato nel Comune di Borgomanero — Bonomi, notaro nel Comune di Orta Novarese, è traslocato a Miasino — Damarini, notaro nel Comune di Lu, è traslocato nel Comune di Alessandria — Maineri è nominato notaro a Villata — Della Valle, notaro ad Alessandria, è traslocato a Lu.

Il medesimo Bollettino pubblica la classificazione degli uditori approvati nell'esame pratico di abilitazione all'esercizio delle funzioni giudiziarie. Dei 219 presentatisi, ne furono approvati 146.

Enorme frana in un villaggio pugliese.

Ci telegrafano da Foggia, 6, ore 20:

A Rodigarganico, causa la dirotta pioggia, cadde un'enorme frana dalla montagna, ingombrando un quartiere del paese. Gli abitanti, invasi dal panico, fuggirono. Molte case furono fortemente danneggiate. Truppe ed operai lavorano per lo sgombro. Sono partiti da Foggia alcuni ingegneri del genio civile.

I commenti alle elezioni tedesche

(*Vedi i dispacci in ' pagina*).

Berlino, 6, ore 21.

La *Gazzetta della Germania del Nord* dice circa il risultato delle votazioni di ballottaggio: « Una solida maggioranza nazionale fa la sua entrata nel nuovo Reichstag, maggioranza che sarà indipendente dal partito il più numeroso, quello del Centro. Il Centro non potrà dunque più raccogliere una maggioranza coll'aiuto dei socialisti e dei polacchi. L'elezione di questo nuovo Reichstag è dovuta alla borghesia tedesca, che ha votato senza defezioni. Se i socialisti non hanno le loro forze ancora più indebolite da questo scrutinio, è grazie ai partiti che si consideravano come la diga più solida contro il flagello invadente del socialismo. La vittoria riportata sui socialisti è nello stesso tempo una vittoria sul Centro ». La *Gazzetta* termina invitando i tedeschi a lavorare ad assicurare e riaffermare i successi riportati.

Vienna, 6, ore 22.

La *Neue Freie Presse*, commentando i risultati delle elezioni, dice: « La lezione che sorte da queste elezioni non sarà passeggera. La vitalità della borghesia liberale tedesca, che ha fatto l'Impero, è una nuova prova che la Germania vuole una politica liberale di cui ha bisogno come grande Stato industriale.

Parigi, 6, ore 23.

Il giornale socialista *Messidor* così commenta stasera le elezioni tedesche: « Noi non dobbiamo rallegrarci delle elezioni tedesche. Esse denotano nei nostri vicini un risveglio dell'imperialismo, che noi credevamo in decadenza dopo i grandi successi riportati dai socialisti durante questi ultimi sei anni. Dei due partiti che il principe di Bülow, e per conseguenza l'Imperatore, volevano colpire col disciogliere il Reichstag, i soli socialisti escono diminuiti dalle elezioni. Il Centro, al contrario, ritorna più forte numericamente e moralmente, poichè guadagna dei seggi ed il cancelliere ha già cambiato linguaggio e attitudine di fronte ad esso. Il Centro non faceva opposizione ai crediti coloniali che per tattica. Ogni volta che il Governo domanda denaro, e fino ad ora non ne ha domandato che per la marina e l'esercito, il Centro risponde: « Noi voteremo i crediti, a patto che voi accordiate la tale concessione a favore della Chiesa, dei gesuiti e dell'insegnamento religioso ». Coi socialisti nessuno di questi mercanteggiamenti. La Democrazia Sociale tedesca ha sempre rifiutato gli aumenti del bilancio militare per principio, segnando così la sua ferma volontà di resistere alle velleità bellicose dell'Imperatore e del partito militare. Ecco perchè difficilmente si spiega l'alleanza, del resto parziale, che ha unito al Centro i socialisti contro i liberali e i democratici alsaziani e lorenesi.

« Là ove il Centro trionfa è lo spirito di reazione che subordina tutto agli interessi della Chiesa, che trionfa con esso. Se noi vogliamo conoscere i sentimenti di questi membri a nostro riguardo, consultiamo i documenti elettorali dei candidati che questo partito sostenne in Alsazia-Lorena: l'abate Delsor non si è mai mostrato più pieno di odio verso la Francia repubblicana come durante l'ultima campagna elettorale ».

Una Nota ufficiale giapponese sui rapporti cogli Stati Uniti.

Tokio, 6, ore 17.

Una dichiarazione ufficiale constata che le voci di una guerra o di una sollevazione provocano nessuna emozione nell'opinione pubblica del Giappone. Si nutre fiducia in Roosevelt. L'eccitazione della stampa anti-giapponese degli Stati Uniti è impotente a cambiare i sentimenti cordiali del Giappone verso gli Stati Uniti.

I Sovrani inglesi a colazione da Fallières.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 16:

Fallières e la sua signora hanno offerto ai Sovrani inglesi una colazione. Assistevano la maggior parte dei ministri, Paolo Cambon ed il seguito dei Sovrani. Un battaglione di fanteria rendeva gli onori. La Musica militare, durante la colazione, eseguì un concerto.

Le feste pel monumento a Garibaldi in Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 16:

Il Comitato per il monumento a Garibaldi in Parigi, sotto gli auspici della Lega franco-italiana, e del quale fanno parte tutti i ministri attuali e un gran numero di eminenti uomini politici, ha tenuto una riunione all'Hôtel de Ville, sotto la presidenza del deputato Chautard, presidente del Consiglio municipale.

E' stato deliberato di celebrare il centenario dell'eroe dell'indipendenza italiana, che combattè per la Francia, la domenica 7 luglio prossimo.

Si sta preparando per la circostanza una grandiosa solennità, alla quale si associeranno ufficialmente il Governo della Repubblica, il Parlamento e il Municipio di Parigi.

Saranno probabilmente invitate dal Municipio le Bande municipali di Torino e di Milano e una delegazione di superstiti dei garibaldini italiani di Digione. Si progetta pure un pellegrinaggio di garibaldini francesi a Caprera.

Scioperanti tranviari che commettono disordini a Parigi

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 16:

Stamane gli impiegati della Compagnia delle tranvie Sud-Parigi ripresero parzialmente il lavoro. Nelle vicinanze del deposito gli scioperanti hanno accolto l'uscita delle vetture con urla. A 150 metri dal deposito Malakoff, un conduttore, fu gettato a terra e malmenato. Gli scioperanti si sono recati alle ore 10 allo scambio di via Sèvres, angolo via Breteuil, cercando di fare abbandonare il lavoro all'individuo addetto allo scambio. Uno di essi, avendo afferrato questi pel collo, fu arrestato.

I persiani si ribellano contro i loro deputati.

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 7:

Il *Daily Mail* ha da Teheran: « Una seduta burrascosa ebbe luogo ieri sera all'Assemblea in seguito all'accusa portata da un membro contro i capi popolari, accusati di essere assoldati degli operai. Il presidente lasciò il seggio. L'Assemblea tolse quindi la seduta; ma la folla impedì ai membri del Parlamento di ritirarsi, domandando conto di ciò che avevano fatto finora. La folla continuò ad assediare l'Assemblea, che tenne seduta segreta. Si temono gravi disordini. »

Il nuovo dramma di Hauptmann.
Le quattro sorelle di Bischofberg.

(*Dal nostro incaricato speciale*).

Berlino, febbraio.

Hauptmann è in Germania a un dipresso quel che D'Annunzio è in Italia: amato e odiato, esaltato e vilipeso con eguale furore dall'una parte e dall'altra, senza critica e senza generosità. Forse per questo ebbi ieri sera l'illusione d'esser tornato senz'avvedermene nel mio caro paese e la sedia su cui sedevo, comperata fin dal mattino e pagata a prezzo d'affezione, mi ricordò nei momenti più burrascosi le comode poltrone dell'Argentina o del Sannazaro, che all'onnipotente critico indigeno costano trenta centesimi di guardaroba e un aggettivo di lode per la « solerte » impresa.

Questo famoso pubblico tedesco comincia a darmi qualche amarezza, tanto più che, se avessi voce in capitolo, io chiederei la tranquillità e il silenzio non solo in nome della buona creanza e del rispetto che l'ingegno merita anche quando fallisce, ma sopratutto in nome del mio orecchio straniero, ancora non tanto assuefatto al tedesco parlato da coglier la parola attraverso un uragano di urli e di schiamazzi. E' vero, in compenso, che le opinioni degli spettatori, come eufemisticamente si sogliono chiamare, sono espresse in una lingua internazionale come la musica e che, se non sempre si capisce il dialogo, restano almeno facilmente intelligibili le suddette « opinioni ». Il tumulto degli ostruzionisti ha ricordato a un amatore di musica quella formidabile sinfonia domestica di Strauss che parecchi italiani conoscono; e non aveva torto, se si pensa che appunto la chiave di casa sonò ieri sera i più frenetici « a solo ».

Il *pandemonium*, in cui Milton scatenò tutte le furie infernali, non reggerebbe al paragone del *Lessing-Theater*. Peggio fu quando da una poltrona di prima fila partì un grido *Pöbel!* (in lingua romanza si direbbe: mascalzoni!), che espresse a meraviglia il sentimento di metà del pubblico, ma fornì all'altra metà un buon pretesto per esprimere anche più energicamente il suo. A nulla valse l'eleganza della sala, poichè non è affatto vero che il costume di gala insegni il buon costume alla persona che vi sta dentro. E nemmeno seppe ispirare un po' di rispetto alla canaglia urlante la signora Hauptmann — un'anima di Psiche in una figura magra e capelluta da zingara — che, coraggiosa come poche donne amanti sono coraggiose, aveva accompagnato il marito alla battaglia.

Dalle notizie telegrafiche sarà parso all'estero che Hauptmann abbia definitivamente perso la battaglia; e in Italia, dove le *Anime solitarie* sono rimaste nel repertorio nazionale, non il solo Zacconi ne avrà avuto dolore. Ma, in realtà, non ci sono vittorie o sconfitte definitive in teatro; o, se mi permettete di correggermi, ci sono, ma in Italia, dove le Compagnie hanno una così vigliacca paura dell'amministratore che, se non si tratta di questo o di quell'altra divinità laureata, non aspettano il secondo fischio per buttare a mare il copione e l'autore. Qui le cose vanno altrimenti: la Direzione del *Lessing-Theater* ha annunziato fin da tre giorni le repliche, e le darà, non perchè si tratti di Hauptmann, ma perchè qui non è costume giurare nell'infallibilità di un pubblico di *première*. Vedremo quale dei due partiti finirà per prevalere. Hauptmann, a quel che sembra, ha molta fiducia; e ieri sera s'è presentato alla ribalta anche nell'imperversare dei fischi. Impassibile nella gran fronte rosea, con un segno d'orgoglio nel mento sbarbato, pareva che tutto ciò non lo riguardasse. Dietro le quinte qualcuno biasimò i disturbatori che potevano pensarla come volevano, ma erano tenuti almeno a rispettare chi ha pensato e lavorato per loro.

« Non sono tenuti a rispettarmi — rispose Hauptmann — perchè io li disprezzo. »

Se anche il giudizio, oltre che le persone di costoro, sia da disprezzarsi sapremo da un'audizione più pacata e dalla lettura del dramma, che domani esce in vetrina. Per ora si può solo affermare che nelle *Quattro Sorelle di Bischofberg* splendono ancora una volta, le più nobili fra le qualità di Hauptmann, le qualità poetiche. Tutti e cinque gli atti della nuova commedia sono delicatamente lirici, anche dove sono umoristici, e le quattro protagoniste, le serie e le gaie, Lodovica che danzerebbe fino alla morte, ed Agata che piange, vivranno fra le più soavi creazioni femminili del teatro settentrionale, che pur tante ne ha.

L'anima della vecchia Slesia, dove il poeta ha trascorso più di metà della sua bella vita, la Slesia con le sue foreste nere e le sue cattedrali bianche, coi suoi castelli in agguato e i suoi fiumi sonanti, palpita attraverso ogni parola e sorride dagli scenari illusori. Hauptmann dice che egli ha lavorato a quest'opera con la giocondità con cui si rievocano i ricordi d'infanzia, e talvolta sembra davvero che l'abbiano accompagnato nella creazione gli echi delle favole puerili.

Perciò *Le Sorelle di Bischofberg* sono di quelle commedie che non si raccontano. Provatevi a riassumere l'*Amore che passa*, quel capolavoro del giovane teatro spagnuolo, che ha fatto piangere e ridere quasi tutte le sale d'Italia: tutto lo spirito dileguerà via, e vi resterà fra le dita un'insignificante cartilagine. Anche la cartilagine del tragico dramma di Hauptmann è insignificante: la giovane Agata, che ha amato nella sua prima adolescenza il dott. Grünwald, finisce per lasciarsi fidanzare, durante la sua assenza, a un ridicolo professore, che l'ama un po' meno della sua archeologia. Ma l'archeologia non lo ricambia meglio di Agata: figuratevi — e non dirò che la trovata comica sia superlativamente fine — che, quand'egli ha finalmente scoperta la misteriosa cassetta cui la sua anima aspirava con la nostalgia degli esploratori, invece dei tesori micenei, vi scopre un troppo moderno tesoro di salami e di cervellate. Agata non può essere felice, e tra un capriccio della sorella gaia e una sonata del vecchio zio organista, trova sempre un briciolo di tempo per piangere non vista. Ma nelle commedie idilliche tutto finisce con un bel matrimonio, e la bella del bosco sarà un giorno svegliata dal principe fatale. Il dott. Grünwald, sobrio, forte, severo come il Massimo di Gia-

cosa, torna dall'America, dove ha fatto fortuna, e strappa la sua legittima sposa alle non robuste braccia dell'archeologo, salumiere.

Tutto e nulla, dunque: tutto, perchè su questa tela di ragno fioriscono meravigliosi ricami, e nei meandri della breve favola si aggirano caratteri perfetti, come quello di un pezzano vagabondo, come quello di un pelacco di tenero nel ironico cuore, come quelli delle sorelle e dello zio; nulla, perchè la base è inconsistente come una colonna di vapori. Oggi il pubblico beve forte, e non va a casa soddisfatto se non ha assistito a un'azione dura, precisa, logica, come un dibattito giudiziario. Sopratutto chiede drammi che *dimostrino qualche cosa*, e se Shakespeare mettesse oggi in iscena il *Sogno di una notte di estate*, il pubblico fischierebbe per le stesse ragioni per cui ha fischiato le «quattro sorelle».

Un po' le infastidisce anche la mutabilità di Hauptmann, che non segue un programma logico come un uomo politico, ma obbedisce senza fisime di continuità all'ispirazione vagabonda. Il vituperevole istinto di classificare e d'imbottigliare è ormai disgraziatamente incorreggibile; e guai all'autore che nella sua prossima opera non svolgerà gli spunti che gli spettatori conoscevano dalla precedente!

Sarà scomunicato: perchè non è permesso di mettere lo scompiglio delle caselle cerebrali, ove l'uomo moderno custodisce per ordine alfabetico la sua cultura.

Certo non c'è nulla di comune fra l'Hauptmann, quasi ibseniano, di «Anime solitarie», e l'Hauptmann sociale dei «Tessitori»; tra il formidabile verista del «Vetturale Henschel» e lo spensierato poeta di «Pippa balla» e delle «Quattro sorelle». Quale di tutti questi Hauptmann sia preferibile è questione secondaria per un vero critico, ma il pubblico non è sempre un vero critico, e ben di rado è soltanto un critico.

Chi volesse, per esempio, riprodurre le «Quattro Sorelle» sulla scena italiana, dovrebbe fare i conti con due difficoltà: le debolezze sceniche che hanno provocato i tumulti del Lessing Theater e il carattere intimamente locale, che renderebbe difficilmente comprensibili all'estero le venature poetiche della commedia.

E non so se il conto tornerebbe.

G. A. Borgese.

Una causa pei debiti della principessa Luisa.

(Servizio speciale della Stampa*).*

Bruxelles, 7, ore 2.

Il tribunale civile di Bruxelles si è occupato stamane del processo intentato da un gioielliere di Francoforte agli esecutori testamentari della defunta Regina del Belgio allo scopo di essere pagato di una somma di 40 mila franchi per gioielli consegnati alla principessa Luisa, e ciò mediante ordine di sequestro sui fondi, gioielli e titoli della Regina defunta. Durante il processo l'avv. Wiener della lista civile, cioè del Re dei Belgi, ha parlato della situazione finanziaria della principessa, ed ha detto che tale situazione è deplorevole. La principessa lascia contrarre incessantemente in proprio nome nuovi prestiti. Si è tentato ogni mezzo per strapparla alle influenze che esercitano sopra di lei e che le impediscono perfino che i prestiti le profittino personalmente. Tutti questi tentativi sono però falliti.

(Matin).

Re Oscar ha intenzione di abdicare.

(Servizio speciale della Stampa*).*

Stoccolma, 7, ore 1,20.

Si annunzia nei circoli bene informati che re Oscar ha l'intenzione di abdicare, e si cita la data del 6 giugno corrente anno, anniversario delle nozze d'oro della coppia reale. L'abdicazione avrà luogo a favore del Principe ereditario, che fa le funzioni di reggente fin d'ora.

Le notizie ricevute da Karlsrue annunciano che la Principessa ereditaria di Svezia, che fa visita ai suoi parenti il Granduca e la Granduchessa di Baden, è gravemente ammalata al palazzo di Baden.

(Laffan).

Grave pericolo corso da re Leopoldo.

(Servizio speciale della Stampa*).*

Bruxelles, 7, ore 2.

Re Leopoldo fu sul punto di essere ieri sera vittima di un terribile accidente. La carrozza del Re proveniente da Lacken è andata a sbattere contro un carrozzone della tranvia elettrica. La vettura reale ebbe i vetri ed il timone infranti, ma il cocchiere potè fermare i cavalli in tempo. Il Re se la cavò con un po' di paura. Alcuni viaggiatori furono leggermente feriti.

(Matin).

Ripercussioni in Serbia dell'attentato a Christich.

(Servizio speciale della Stampa*).*

Belgrado, 7, ore 1,35.

L'attentato contro Giorgio Christich, figlio naturale di re Milano, non fa che invelenire l'opinione pubblica in Serbia contro la banda regicida, a cui in generale si attribuisce l'attentato. Il giovane, che abita colla famiglia di sua madre, che è d'origine greca, non ha ancora raggiunto il suo 18.o anno d'età, e non ha avuto parte alcuna nella politica.

Il conte Richy, amico intimo del Re, si occupa della sua educazione. Alcuni partigiani soltanto del partito Obrenovich pensavano a lui pel trono, ma i suoi partigiani ora probabilmente diverranno più numerosi.

(Times).

300 vagoni d'orzo distrutti dal fuoco a Fiume

Ci telegrafano da Fiume, 6, ore 21:

Stanotte il fuoco scoppiò in un elevatore di fronte alla stazione, che conteneva 300 vagoni di orzo del valore di 600 mila corone. Tutto l'edificio, del valore di un milione, andò distrutto. L'edificio è assicurato.

Un grave incidente ferroviario alla stazione di Novi Ligure.

Disgrazie evitate per miracolo.

Novi Ligure, 6, ore 21.

Alla nostra stazione Centrale, ieri notte, verso le ore 23, è avvenuto un grave incidente ferroviario che non ebbe però gravi conseguenze.

Il treno diretto N. 71 da Genova a Milano, arrivato alla nostra stazione, per un falso scambio del deviatore, entrava in una linea anzichè in un altra.

Disgrazia volle che sulla linea vi fossero alcuni carri che dovevano formare il treno raccoglitore 5609.

L'investimento fu violento e se non si ebbero a deplorare disgrazie di persone solo si deve al fatto che il diretto era già quasi fermo al momento dell'urto.

Però alcuni carri del raccoglitore andarono in frantumi, ed il diretto investitore non ebbe a riportare che alcune lievi avarie alla locomotiva.

Grande fu il panico tra i viaggiatori che subirono una violenta scossa.

Venne subito iniziata un'inchiesta per accertare la responsabilità dell'incidente.

Un treno ferroviario fermato per uno scherzo

Ci scrivono da Brescia, 5:

Ieri, col treno delle 16,40, proveniente da Iseo, viaggiavano, insieme ad altri numerosi forestieri, cinque giovanotti diretti a Brescia.

Il treno percorreva colla consueta velocità il tronco fra Borgonato e Monterotondo, quando i cinque giovanotti, volendo prendersi lo stupido gusto di spaventare i forestieri, diedero contemporaneamente mano ai freni, facendoli funzionare con simultanea rapidità. Essendosi il treno fermato bruscamente, tanto il personale di servizio che i viaggiatori, non sapendo spiegarsi di che si trattasse, scesero allarmatissimi ed a precipizio dalle vetture, provocando una confusione, un parapiglia indescrivibile.

Quando si seppe il perchè di quella improvvisa fermata, scoppiò una generale indignazione, e avendo i cinque individui voluto fare i gradassi, s'impegnò tosto fra essi ed alcuni del personale di servizio una furiosa colluttazione.

I viaggiatori dovettero così assistere a quel triste spettacolo, che causò un considerevole ritardo.

Appena giunti alla stazione di Brescia, i cinque prepotenti vennero arrestati.

Episodii del disservizio ferroviario

«Cuneo, 4 febbraio.

«*Onorevole Direttore,*

«E' proprio il caso di dire che — anche in materia ferroviaria — la regola evoluta governativa è il prendere in giro: attalchè al danno ci si aggiunge anche la beffa!

«La comunicazione recentissima della *Stefani* attribuisce ogni disordine ferroviario alla..... neve! Come se — argutamente già lo notò la *Stampa* — la neve fosse un caso di forza maggiore imprevedibile! Ma non basta. I comunicatori ufficiali commettono altra più audace turlupinatura supponendo che i lamenti del pubblico, altrettanto stranianti quanto inascoltati, si limitino al ritardo e al disguido delle merci! Come se i viaggiatori (..... viaggio io *forse?*.....) fossero una quantità *negligeable!*

«Delle merci non mi occupo. Ma voglio dare al comunicato ufficiale una risposta..... palpitante di attualità: citare esempi..... caldi..... caldi, cioè, freddi, freddi! Uno è di ieri sera soltanto!! Autentico: facilmente controllabile..... E per controllarlo basterà diffidare i capi-stazione di Porta Nuova a dare una risposta che non sia una delle solite menate del cane per l'aia.

«Si doveva partire alle 20,7. Si partì con un notevole ritardo. Perchè?..... Mah!..... Pazienza partire in ritardo! Ma, almeno, c'erano minuti in più onde verificare se il treno fosse in ordine. Niente affatto! Per la prima classe un solo compartimento insufficiente. Non basta: uno dei due riparti aveva l'apparecchio della luce guasto: del che un fitto buio. Non basta: ancora l'apparecchio del calore guasto: del che un freddo siberiano!

«Un turbolento viaggiatore di mia conoscenza protestò e pronunziò parole veementi, quanto giuste, contro il capo-stazione, accorso: ma inutilmente. Il capo-stazione subì i moccoli..... Il viaggiatore accese il suo per non restare completamente al buio..... E il caldo non venne mai! Tutto finì lì. E tutto si rinnoverà stasera stessa! Lo giurerei!

«Vuole, egregio direttore, un altro esempio? Lo stesso amico mio è partito il 27 ultimo scorso da Porta Susa col primo treno per Casale. In prima classe (e così sarà mai la 3.a!) gli scaldapiedi erano gelati! Grida, proteste, e un capo-stazione lo assicura che a Chivasso, ove egli telegraferà, troverà l'acqua calda. Parlamenta e arriva a Chivasso. Là un altro capo-stazione, interpellato, assicura che dà ordini per eseguire l'avviso avuto da Porta Susa.

«Nemmeno per sogno! E' vero che il treno di Casale ritarda circa 15 minuti perchè i manovali, non vigilati dai capi, hanno sbagliata manovra, ma è altrettanto vero che l'acqua calda ordinata da Torino e *telegrafata* a Chivasso non viene!

«Non sono che due esempi. Ciascuno dei viaggiatori italiani potrebbe — e dovrebbe — citarne per suo conto altri quotidiani..... Finchè non verrà il *dies irae!*

«Risponderanno sempre che è questione di neve imprevedibile e di carri merce?

«Pochi giorni or sono un viaggiatore tedesco, flemmatico, constatando uno dei tanti inconvenienti, gridava sulla faccia di uno dei tanti capi-stazione questo atroce rimprovero:

«— Questo è un *rubare* i denari.....

«— Lo dice a me? — rispose, allibito, il funzionario.

«— Lo dico e lo ripeto..... E se non lo dico a lei, a chi lo debbo dire? Al ministro? Debbo fare un viaggio a Roma per dirglielo?

«Non fu fatto — e non si farà — un processo di oltraggio contro pubblici funzionari! Ma non tutti i viaggiatori sono flemmatici e tedeschi.

«Suo devotissimo

«E. N. E.»

Una russa suicida per amore a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 6, ore 21:

Stasera, verso le 18, in una stanza dell'*Hôtel Danieli*, si trovò la signora Kallensky uccisa con la morfina. Essa era giunta oggi da Parigi. Lascia lettere per la madre e il console russo. Teneva fra le mani il ritratto di Edoardo Garcia, di Cuba. Si ritiene il suicidio l'epilogo di un dramma d'amore. La suicida era ventenne.

Il misterioso suicidio di uno studente nella campagna romana.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 22:

I giornali dedicano intere colonne alla narrazione della morte misteriosa dello studente Arduini, trovato cadavere nella campagna romana completamente nudo. I giornali affacciano l'ipotesi del delitto e del suicidio, ma propendono nel credere al suicidio, anche perchè si sa che l'Arduini nutriva un amore non corrisposto e conduceva una vita un po' strana da bohémien.

Gli abiti dell'Arduini furono trovati in una vasca poco distanti dal luogo dove stava il cadavere. I carabinieri fecero vuotare la vasca ed in fondo si trovò una lettera dell'Arduini con espressioni di ardente amore per un'artista attualmente a Roma. La lettera è del 25 gennaio. Accanto ad essa si trovò una carta da visita dell'artista medesima, che lo respingeva, scrivendo: «La mia vita è consacrata a mio marito ed all'arte mia.»

⁂

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 23:

Ormai è assodato che il giovane rinvenuto cadavere ieri mattina presso la stazione di Palidoro, sulla linea Roma-Civitavecchia, si chiamava Giuseppe Arduini, nato a Foligno, inscritto al quarto corso della Facoltà di lettere della nostra Università. L'infelice abitava da molte settimane nella casa della signora Ernesta Lova ved. Ginestrelli, in via Giulia. Suo padre, Lorenzo, è capo-stazione a Fabriano, dove vive con la moglie, signora Matilde Barbetti, e due figlie.

Alle ore 7 di stamane è giunto il padre: i capo-stazione signori Franzi e Bastelli gli hanno parlato lungamente sotto la tettoia della stazione. L'Arduini, dalla reticenza dei due colleghi, ha incominciato a sospettare che gli si nascondesse la verità. Ha rivolto molte, insistenti domande ai due capi-stazione, che poco dopo lo hanno preparato all'atroce sventura che lo colpiva.

QUEL CHE DICE IL SEGRETARIO DELL'UNIVERSITA'.

Giuseppe Arduini frequentava i corsi di letteratura greca, geografia, archeologia, storia, ed arte medioevale e moderna. Di lui all'Università si parla in modo lodevole. «Studiava con ardore — ha detto il cav. Dubois, segretario dell'Ateneo romano. — Lo scorso sabato entrò nella mia stanza, pregandomi di preparare i moduli di iscrizione agli esami. Doveva essere malato di neurastenia, perchè andava dicendo che aveva perduto la sua serenità d'animo, senza cui non poteva studiare con efficacia. Di tanto in tanto, confidandosi con alcuni amici, fra gli altri una signorina del primo corso, asseriva che i suoi genitori erano contenti di lui.

«Sento che non ho la forza di prepararmi agli esami di luglio. — disse una volta l'Arduini con accento indicibilmente triste. — per me è finita.» Aggiunse che avrebbe restituito il suo corpo alla natura come lo aveva ricevuto.

Godeva la fiducia e l'affetto del prof. Salvadori, che lo spronava a studiare. Giuseppe Arduini componeva poesie che inviava a riviste e giornali letterari, pregando di pubblicarle. Qualche suo articolo e novella è apparso nella piccola rivista bimensile dal titolo: *La Fiaccola*, che è diretta dal signor Bruzzi.

LA PASSIONE DEL SUICIDIO IN UNA NOVELLA.

L'ultima sua novella è intitolata: *Implacabile*. Si crede che nella protagonista l'Arduini abbia voluto descrivere il carattere della signorina di cui si era innamorato perdutamente. L'Arduini andava frequente al teatro. Preferiva le produzioni drammatiche. Si recava all'Argentina e al Manzoni, specialmente quando si rappresentava qualche nuovo lavoro. Fra le varie ipotesi che si son fatte per spiegare la sua morte, vi è stata anche quella che sia morto per assideramento, trascorrendo varie ore di notte in campagna completamente nudo. Il freddo lo avrebbe intirizzito, procurandogli la morte.

LA LETTERA D'AMORE ALL'ATTRICE.

Fra le carte trovate nelle tasche degli abiti del morto ve n'è una scritta con calligrafia minutissima, in mezzo foglio. E' la bozza di una lettera d'amore ad una gentilissima signorina. La lettera è così concepita:

«*Mia divina,*

«Mentre comincio a dirle ciò che da tanto tempo porto con me silenziosamente, ho ancora nel cuore l'eco della sua voce, mi sento ancora vibrare di commozione pel grido terribile che, nel silenzio della scena notturna, lei ha fatto echeggiare. Ancora una volta la sua arte mi è apparsa radiosa, stupenda di forza e di giovinezza, non la promessa, ma l'attuazione compiuta di quell'ideale tragico verso la cui alta bellezza sento anch'io una segreta aspirazione. La mia passione è fatta nobile dal sentimento dell'arte, ma anche dall'amore che sta nel mio cuore silenzioso, quasi timoroso di sè. In questo momento sento quanto vorrei aver meritato, ancora giovane e per nobili azioni, un nome non oscuro, non tanto per me quanto per poter dire a lei, che ne ha già uno così meritatamente luminoso: «Ecco, non ho altro che il mio amore. Questo nome l'ho acquistato per lei, per ottenere il sacro dono di un suo sorriso, di una sua voce!»

«Invece non è così! Sono giovane, ma stanco, ma grave di sconforto per un amore mai grande, così profondo, che appare per tanta parte ancora a me ignoto, di cui ogni giorno vado conoscendo qualche aspetto, qualche espressione. Vorrà ella accoglierlo con la divina gentilezza che brilla nel suo sguardo? Soltanto allora potrò dire di aver conosciuto nella mia vita che cosa siano la felicità e l'amore.

«Sono con ammirazione e devozione

«*Il suo:* GIUSEPPE ARDUINI.»

Accanto alla data vi è: «Dopo i *Fantasmi*, 3 gennaio, notte, 1907.»

Questa lettera fu evidentemente mandata al suo destino, ma la persona cui era diretta la respinse con una carta da visita. In questa carta da visita è stampato il nome: «Evelina Paoli Papa», la valorosa e gentile artista della Compagnia del Teatro Stabile di Roma, ed è scritto a mano:

«*Gentile Signore,*

«La ringrazio delle gentili parole. La mia vita è consacrata a mio marito ed all'arte mia. Mi creda.

«EVELINA PAOLI PAPA.»

Ancora un candidato al milione.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 21,45:

Il *Corriere d'Italia* assicura che il vincitore del milione si trova a Roma, e sarebbe un napoletano corrente nella nostra città. Egli non lo dice per evitare la pubblicità, ma già prese 200 mila lire al Banco di Roma depositando in garanzia la cartella vincitrice.

L'esame dei testi nel processo Thaw

Una nota scandalosa.

New York, 6, ore 23.

L'avvocato di Thaw è stato informato da altri avvocati della Difesa che se continuerà a dirigere il dibattimento, come ha fatto ieri, si separeranno da lui oggi. Gli avvocati sono malcontenti, specialmente della testimonianza di Weley.

(Servizio speciale della Stampa*).*

New York, 7, ore 1.

L'annuncio che Evelina Thaw deporrebbe probabilmente nell'udienza di oggi aveva attirato stamane al Tribunale una folla abbastanza considerevole, fra cui si notavano molte più donne che abitualmente. Ma la speranza dei cercatori e delle cercatrici di sensazioni, venuti semplicemente allo scopo di udire Evelina narrare la sua triste storia, è stata delusa, poichè la giovane moglie dell'accusato non è stata chiamata a deporre oggi e non lo sarà, probabilmente, prima di alcuni giorni.

La seduta di oggi è stata piuttosto buona per la difesa. Un certo Boman, che fu il primo teste ad essere udito, dichiarò che White, reso furioso una sera per il fatto che l'Evelina aveva lasciato il suo teatro insieme al Thaw, aveva fatto atto di estrarre di tasca una rivoltella, minacciando con termini violenti di uccidere un giorno il multimilionario. Queste minacce di White furono riferite, d'altra parte, alcuni giorni più tardi a Thaw dal teste udito oggi.

Lo stesso teste riferisce le affermazioni fatte da White, le quali sono così grossolane, che il presidente consiglia le signore che assistono al dibattimento a ritirarsi. La signora Carnegie, la contessa Jalmonth e parecchie altre signore si ritirano.

Maccaleb, amico dell'accusato, che alcune ore prima del delitto aveva pranzato al caffè Martin in compagnia di Thaw e di Evelina, dichiara che durante il pranzo aveva visto Evelina scrivere alcune parole, che essa poi aveva fatto passare a suo marito. In questa nota, che è stata sequestrata dalla giustizia e che il Pubblico Ministero ha rifiutato stasera di presentare, Evelina, a quanto si dice, informava suo marito che White, che si trovava a pranzo nel medesimo stabilimento, si sforzava con segni e con sorrisi di attirare l'attenzione della giovane donna.

Sono questi fatti che gli erano stati segnalati dalla moglie che lo avrebbero posto fuori di sè e lo avrebbero indotto ad assassinare l'architetto. Secondo Maccaleb ed un altro teste, che hanno visto l'accusato immediatamente dopo il delitto, Thaw in quel momento sembrava non avere completamente la ragione.

(Matin).

Le febbrili indagini sulla bambina scomparsa a Vincennes

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 22,30:

Oggi sono sei giorni che la piccola Marta Eberding è sparita. La Polizia ha esauriti quasi completamente i mezzi che sono a sua disposizione quando si tratta di una pura e semplice disparizione. Così alla Polizia si è sempre più convinti che vi è un delitto. Senza possedere dati precisi, si è inclini a credere che la disgraziata bambina sia stata condotta al bosco di Vincennes, violentata e assassinata. Le ricerche sono dirette in questo senso. Il conservatore del bosco di Vincennes ha organizzate delle battute su tutta l'estensione del terreno. I guardiani sono stati tutti mobilizzati, ed ora cercano minuziosamente nelle fosse e nei posti reconditi. Con essi vi sono cani ammaestrati per questo lavoro. Il lago, che è coperto da uno strato di ghiaccio, sarà frugato, come pure i piccoli corsi d'acqua che vengono a gettarvisi. La profondità dell'acqua è poco considerevole, tuttavia è bastante perchè vi si possa annegare. Si ricorderà che l'estate scorsa un giovane maestro perì gettandosi in acqua per aiutare uno dei suoi allievi che andava a fondo. I due corpi non furono ritrovati che dopo diverse ore. D'altra parte, sempre secondo la stessa ipotesi, gli agenti della Sicurezza procedono ad investigazioni presso il personale dei treni, delle tranvie, degli omnibus e in generale di tutti i servizi di locomozione che menano al bosco. Bisogna sperare che la pubblicità data all'affare inciti le persone che hanno visto la piccola Marta in tranvai od al concerto a dare delle informazioni alla giustizia.

Intanto la moglie di Soleillant, oggi intesa da Hamard, ha mantenute le sue precedenti dichiarazioni. Cerca essa di scolpare il marito a detrimento della verità, oppure è sincera? E' impossibile di saperlo in questo momento. Checchè ne sia, di mano in mano che l'inchiesta avanza, le asserzioni del Soleillant si contraddicono l'una dopo l'altra. Egli sarebbe venuto direttamente a casa sua con la bambina, uscendo dalla casa della signora Eberding, la madre della piccola Marta? Così egli almeno dichiara, ed aggiunge che aveva bisogno di cambiare vestito, perchè era vestito da lavoro. Ora, il fratello della sparita ha dichiarato ancora che Soleillant, quando si è presentato per domandare di condurre con sè la bambina, era vestito benissimo, e portava una giacca nuova stretta alla vita: era, insomma, vestito da festa. Perchè allora Soleillant non dice la verità? Forse non si tarderà a saperlo; un confronto generale di tutte le persone immischiate nell'affare ha avuto luogo oggi nel pomeriggio. Soleillant è stato tradotto dalla prigione della Santé all'ufficio di Hamard.

Un bambino bruciato e la madre gravemente ustionata

Ci scrivono da Brescia, 6:

Ieri, a Lumezzane Sant'Apollonio, la signora Gnali Maria stava attendendo alle sue faccende, quando un suo figliuoletto di circa 4 anni, a nome Pietro, deludendone la vigilanza, s'avvicinava al focolare della cucina. Fatalmente il povero piccino si ebbe le vesti incendiate e fu in un attimo tutto avvolto dalle fiamme. Alle sue strazianti grida accorse, atterrita, la madre; ma era ormai troppo tardi, poichè il disgraziato aveva già riportate orribili scottature, in seguito alle quali cessava di vivere pochi istanti dopo. Anche la sventurata madre, nel soccorrere il figlio, riportava in diverse parti del corpo gravissime ustioni, tanto che il suo stato desta serie apprensioni.

La Corte d'Assise di Vercelli conferma pienamente la sentenza contro Rosina Bonetti

La condannata ricorre nuovamente in Cassazione.

(Dal nostro inviato speciale).

Vercelli, 6, ore 21.

L'ARRINGA DEL P. M.

Le mie previsioni sulle conclusioni del Pubblico Ministero non hanno fallito. Il cav. *Ciravegna*, con breve arringa, ma concettosa, e con ragionamento piano, ma serrato, disse oggi che la discussione non doveva esorbitare dai limiti nei quali l'aveva avvinta la Cassazione di Roma colla sua sentenza, e cioè non doversi attardarsi che sull'opportunità o meno di applicare l'interdizione perpetua; applicazione che la Corte di Roma reputò però erronea.

— Contesto io dunque — afferma l'oratore — il diritto nella Difesa di chiedere a voi che vi occupiate di tutto il dispositivo e merito della sentenza che condannò a 7 anni e 6 mesi di reclusione Rosina Bonetti. Voi non avete giurisdizione a far tanto. La causa, posta così in tal breve ambito, non può avere l'illustrazione di una ricca disamina e discussione. La cosa giudicata sta ed è ormai insindacabile: a voi, giudici, non compete altro diritto e non è imposto altro obbligo che di esaminare se qui debbasi applicare l'interdizione perpetua o quella temporanea. Ed allora il mio parere, pur con tutta riverenza a quello della Corte di Roma, è che, nonostante le concomitanti circostanze della semi-infermità mentale, per l'art. 31 C. p. p. devesi qui applicare la interdizione perpetua come bene l'applicò la Corte d'Assise di Torino.

E cita a questo punto, il P. M., numerose sentenze come conforto di giurisprudenza.

Ma l'avv. *Levi* lo interrompe:

— Ce ne sono di quelle che dicono il contrario, e lei non le ricorda.

L'avv. *Ciravegna* protesta:

— Potrò ignorare quelle sentenze, ma non uso doppiezza alcuna nel ricordare la giurisprudenza e protesto contro le affermazioni avversarie.

Avv. Levi. — Ma lei cade in contraddizione nel suo ragionamento.

— Io espongo le mie convinzioni; toccherà ai difensori persuadermi della infondatezza di esse, salvo a me il diritto di dimostrare fallaci le loro obbiezioni.

— E così andremo alle calende greche!

Presidente. — Ma non interrompa..... Il Pubblico Ministero ha diritto di parlare.

— Ma che vuole, — dice l'avv. Levi, — vede la logica del Pubblico Ministero così informa, che mi strappa un grido..... di pietà.

Pubblico Ministero. — La ringrazio della sua commiserazione, e, d'altronde, della mia logica credo d'essere buon custode.

L'oratore invoca, d'altronde, l'accoglimento della sua tesi, perchè così la Difesa ricorrerà novamente in Cassazione e si solleciterà un nuovo pronunciamento più esatto dell'Alto Consesso, pronunciamento che, per l'importanza della causa, costituirà un importante insegnamento per l'avvenire.

E conclude il cav. Ciravegna chiedendo la conferma piena ed assoluta in tutte le sue parti della pena inflitta a Torino a Rosina Bonetti.

L'ARRINGA DELL'AVV. BERNASCONI.

Presidente. — La parola è alla Difesa.

L'avv. *Bernasconi*, che fu così valoroso e solerte difensore della Bonetti alle Assise di Torino, si alza e con foga giovanile dice:

— Ancora una volta la parola defensionale giunge a voi, magistrati, in favore di Rosina Bonetti, giunge in questo ultimo episodio di un processo che tante passioni ha agitate, tranquillamente, serenamente, fiduciosamente. E' che noi sentiamo che fra qui avanti a magistrati quali voi siete, e in queste fredde e deserte aule giudiziarie della quieta città di provincia non hanno potuto giungere e infiltrarsi le torbide ire, la settaria partigianeria, che altrove e in altro tempo hanno forse inquinata e guastata la coscienza dei giudici. Tranquillamente dunque, ma tenacemente. E' l'estremo minuscolo limite del campo che si è concesso. Lo difenderemo con tutte le forze dell'anima e dell'intelletto dall'invasione fiscale del Pubblico Ministero, fermamente ricusando che nell'arida e monotona discussione giuridica potrà forse contenersi la parola trionfatrice, la parola che intorno all'infelice demente lontana sollevi un'onda di pietà riparatrice e benefica.

Stamane il P. M. ha esposto il suo programma non suffragandolo con ragione alcuna nè in diritto nè in fatto.

La Difesa di Rosina Bonetti crede di poter utilmente sostenere avanti questa Ecc.ma Corte di rinvio che la disposizione contenuta nella sentenza della Suprema Corte di Roma, colla quale, accogliendo un motivo di gravame avanti ad essa dedotto e discusso, (la violazione dell'art. 47, N. 2 procedura penale) *rinviava la causa al Circolo straordinario di Assise di Torino senza intervento di giurati*, debba interpretarsi a norma del preciso disposto dell'art. 674 C. p. p.

Verdetto che, come integralmente venne a questa udienza letto, così integralmente deve essere discusso dai nuovi giudici. Complesso indivisibile che non si può spezzare e che nella sua unità organica di giudizio di fatto deve essere la base oggi, come lo fu allora, del conseguente giudizio di diritto.

— Ma — continua brillantemente l'avv. Bernasconi — si obbietta che la sentenza della Corte romana limita il compito dei giudici di rinvio, imponendo loro di rivedere la pena *in quanto riguarda l'applicazione della interdizione perpetua dai pubblici uffici*. Non altro deve spingersi il giudizio della nuova Corte.

Questa restrittiva *interpretazione* della sentenza della Cassazione non può validamente sostenersi, poichè è in flagrante contraddizione col preciso disposto dell'art. 674 P. P. non solo, ma perchè ovvio è il ritenere che se intendimento della Corte fosse stato quello di limitare la cassazione della sentenza di Torino alla sola interdizione, applicata con calcolo erroneo, alla stessa avrebbe provvisto a riparare l'errore materiale.

Tale facoltà il Supremo Collegio si è sempre arrogata quando si trattava di rimediare ad un semplice errore materiale, e giurisprudenza e dottrina si accordano nel ritenere che in questo caso, sola in questo caso, ben operi la Cassazione riparando ella stessa senza rinviare.

Trattandosi poi di esaminare la pena della interdizione, che è accessoria, conseguenziale alla pena principale della detenzione, non si può giudicare di quella senza riferirsi a questa. E l'oratore, dopo frequenti citazioni di giurisprudenza, si dice orgoglioso di aver potuto davanti alla Corte sostenere questa tesi, perchè è la sola che possa permettere una applicazione completa, ampia, liberale della legge in contrasto a quanto avverrebbe coll'accoglimento delle istanze fiscali che tendono a convertire questo giudizio in una inutile parodia giudiziaria nella quale il magistrato apparirebbe un ridicolo automa.

L'ARRINGA DELL'AVV. ABRAMO LEVI.

L'avv. *Abramo Levi* riprende subito a parlare dopo l'arringa ascoltatissima dell'avv. Bernasconi. Egli subito traccia a grandi linee, ma con vivacità di colore, la odierna giudiziaria di questo grande dramma, attorno al quale fervida s'agitò la pubblica opinione e la morbosa curiosità. E dice: «Il Pubblico Ministero vorrebbe ridurre l'epilogo di questo colossale dramma alle proporzioni dell'epilogo che l'amico Morello pose alla sua *Flotta degli emigranti!*»

Quindi l'oratore, impugnata l'arma del sarcasmo, afferma che l'oratore della legge vorrebbe far fare agli attuali magistrati della Corte la meschina figura di scrivanelli intenti, colle maniche di tela, a rabberciare l'errore materiale commesso nel testo della sentenza.

— Ma voi, — esclama, — voi magistrati, siete uomini di cuore e di senno, e non vorrete parere dei bambocci o delle teste di legno; nè la Corte di Cassazione, per magniloquente che sia, non può coartare la vostra coscienza, obbligandola ad asservirsi agli apprezzamenti altrui.....

E l'oratore solleva l'ilarità dell'uditorio, che è molto più folto, ricostruendo il quadro dei venerandi magistrati della Corte di Cassazione intenti a studiare se non sia troppo crudele misura escludere per sempre Rosina Bonetti dalla possibilità di..... essere elettrice ed eletta..... di ottenere decorazioni e gradi accademici.

— No! — esclama l'oratore. — Le parole di una sentenza non devono essere interpretate nella loro materialità, ma nel loro significato intimo, umano e logico.

«Per interpretare la portata giuridica del dispositivo della sentenza è necessario considerare il sistema della nostra legge di procedura, studiarne non soltanto la parola, ma anche lo spirito, non dimenticando nè la giurisprudenza degli scrittori nè quella dei magistrati a tale proposito.»

Quando l'errore nell'applicazione della pena si verifica nelle materie di esclusiva competenza del magistrato togato, l'art. 641 del C. P. P. si applica in tanto in quanto autorizza il ricorso in Cassazione; ma la sentenza che eventualmente cassi la pronuncia del giudice del merito, non può applicare l'art. 674 (applicato e ricordato per la Bonetti), perchè tale articolo concerne solo i giudizi di Assise; deve invece applicare l'art. 668.

Questo, investe il giudice di rinvio della intera cognizione della causa; anche del fatto, se nero, malgrado che la Cassazione riflettesse, si ripete, la sola misura della pena.

In questo senso suona anche una recentissima sentenza della Cassazione, presieduta da quello stesso presidente Fiocca, che diresse il giudizio nella causa Murri, davanti al Supremo Collegio. Perchè il giudice del diritto, quando è anche giudice del fatto ha delle attribuzioni così intimamente connesse, che non è possibile separare una pronuncia dall'altra.

Nei giudizi d'Assise invece, in cui il giudice del fatto (la Giuria) è distinto dal giudice del diritto, sicchè il verdetto ha vita autonoma e divise sono le giurisdizioni per ragioni organiche, nei giudizi di Assise, la sentenza poteva essere cassata senza che menomamente il verdetto fosse menomato nella costanza dei fatti che accertava. Ed allora sorse la disposizione speciale, particolare dell'art. 674, che contempla appunto il caso della integrità del verdetto in confronto colla nullità della sentenza che su di esso si fonda.

Al giudice togato la causa viene restituita intera, al giudice d'Assise viene restituito il verdetto.

Nel caso in esame la irrogazione di pena fu unica e la interdizione dai pubblici uffici venne applicata, non già come pena principale, bensì come accessoria, come conseguenza di pena di reclusione applicata in misura superiore ai cinque anni (art. 31 Codice penale).

Quindi l'art. 47 non era applicabile, come tante volte insegnò la Cassazione stessa, nel senso di impedire l'effetto di una condanna penale. L'interdizione «pena» si applica temporanea; l'interdizione «effetto» di pena si applica perpetua. Così la giurisprudenza costante. Se dunque la Suprema Corte cassò per la Bonetti, è perchè vide l'esagerazione della pena che le era stata inflitta.

UN INCIDENTE.

A questo punto sorge un breve battibecco fra P. M. e l'oratore, perchè questi, da alcune interruzioni dell'oratore della legge interpretando che egli voglia replicare, si siede, un po' indispettito, ed esclama:

— Non voglio spolmonarmi due volte: faccia il piacere di dire prima lei le sue ragioni.

P. M. — Ma come fa il P. M. ad obbiettare i suoi argomenti se non li sente?

L'avv. *Ciravegna* allora dice:

— Mi stupisce veramente che l'avv. Abramo Levi se la sia presa tanto con me. Io non ho creduto di fargli torto od atto sconveniente. Ma, poichè vuole che parli prima, parlerò prima per contrastare l'asserzione che io non abbia addotti argomenti.

E l'oratore fa una nuova brillante replica. Dopo di che l'avv. *Abramo Levi* con maggior lena e vigore riprende la discussione, facendo dell'ironia sugli argomenti addotti dal P. M.

P. M. — Non scherziamo, via!.....

— Sì, scherzo! perchè altrimenti ci sarebbe da piangere nel sentire tanta atrocità di logica contro una povera infelice per cui la Cassazione romana ha dato modo di poter modificare la pena, mentre per qualche altra persona si è dovuto ricorrere ad una grazia per smentire la Cassazione romana!

E, rientrando nella causa, l'oratore dice:

— Se si fosse trattato di un errore materiale, la Cassazione lo avrebbe corretto d'ufficio, come ha sempre ritenuto di potere; non avrebbe applicati gli articoli 667 e 674. Ma rettamente interpretati questi articoli, nel loro senso letterale, nello spirito che li informa, in confronto colla materialità di fatto che attualmente si presenta a giudizio, convincono che l'attuale Corte d'Assise è investita della cognizione della causa nei sensi precisi dello stesso art. 674, la cui procedura intanto fu seguita. E tanto poco si credette ad una formalità, che si è anche seguita una procedura solenne, non già come si trattasse di correggere un errore, ma come si dovesse procedere ad un vero e proprio giudizio. Ciò posto, quale fu il verdetto dei giurati in rapporto alla disgraziata che difendo? L'aggravante del «coniuge» non è applicabile, perchè il quesito relativo non chiamò «in fatto» i giurati a dire se la Bonetti

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (245)

Il danaro del Diavolo

ROMANZO

di CARLO MEROUVEL

Angela lo guardò con aria di rimprovero.

— Non avete più dunque confidenza in me? — fece lei.

— Ne dubiterete?

— Sì, poichè mi nascondete i vostri dolori.

E siccome gli occhi del conte la interrogavano, ella proseguì:

— Voi avete pronunziato un nome durante il vostro sonno: Marietta..... E avete aggiunto: — Morta!..... Ella è dunque morta?

Saverio divenne livido e balbettò:

— Ho detto questo?

— Senza dubbio.

— Ebbene, sì, purtroppo è vero! Sì, ella non è più. Questa mattina stessa io l'ho accompagnata al cimitero..... La mia vita pertanto non ha più scopo, non ha più ragione.....

E dichiarò con voce strozzata:

— Io mi ucciderò.

Angela gli chiuse la bocca con le mani, dicendo:

— Non pronunziate più tali parole o vi lascio sul momento.

Egli ebbe uno sguardo supplichevole:

— Finchè voi sarete presso di me, Angela, vi prometto di scacciare questo pensiero. D'altronde, ho un dovere da compiere e lo compirò..... Dopo, che Dio abbia pietà di me, che non ne ho avuta degli altri!

Chiuse gli occhi e rimase silenzioso.

Le notti son lunghe, anche quando si passano nel migliore degli *sleeping*. Angela sonnecchiava a sua volta, quando il treno si fermò bruscamente.

— Belfort, quindici minuti di fermata!

Potevano essere le tre. Ella guardò dal finestrino di cui abbassò il vetro. Un vento fresco penetrò nel vagone. Pochi lumi brillavano nella stazione. Degli impiegati andavano e venivano. Furono eseguite delle manovre. Questo spettacolo nel buio della notte mancava di interesse. Angela rialzò il vetro e si rincantucciò nel suo angolo. Decisamente i viaggi non l'appassionavano. Amava assai di più la sua casa, la sua camera non banale come quelle degli alberghi, le stoviglie di cui si serviva soltanto lei. Non ve n'era che uno che ella aveva sempre fatto con entusiasmo ed era certa. Era quello da Parigi a Tours, nel tempo in cui il suo capitano vi si trovava di guarnigione.

Là aveva conosciuto qualche giorno veramente felice.

Ella aveva amato!

Viveva allora per un essere al quale si era attaccata appassionatamente.

Ma dopo?

La sua esistenza la scoraggiava.

Senza il capriccio del caso che l'aveva immischiata nell'affare di Fontaine-aux-Bois quasi a sua insaputa, causa quella istintiva curiosità che ha spinto, fin dal paradiso terrestre, la donna a tanti atti strani, a tanti pericolosi intrighi, ella vi avrebbe rinunciato da molto tempo.

Ma dopo il suo incontro con Giovanni Villedieu a Trouville si era gettata a corpo perduto in quell'avventura e più che mai vi si appassionava, sentendo che lo scioglimento era vicino.

E, risultato bizzarro, era all'uomo che da principio si era proposta di consegnare mani e piedi legati ai suoi avversari, ai giustizieri che lo perseguitavano, che s'interessava [illegible]mente.

Ad un certo punto fu distratta per poco dalle preoccupazioni che l'assediavano dal magnifico spettacolo che si svolgeva sotto i suoi occhi all'approssimarsi del giorno.

Alte montagne si scaglionavano dalle due parti della via; orizzonti superbi si rischiaravano con rosee sfumature ai primi tenui raggi del sol levante, e ben presto, in lontananza, ella scorse Basilea, assisa sui margini del Reno, nella immensa pianura, con la sua corona di colline e di montagne dai toni ammirabili.

Essi arrivavano.

La giovane toccò la spalla del suo compagno e gli disse:

— Restiamo qui?

— Fino a domani. Non voglio affaticarvi, mia bella Angela..... E' il giorno del riposo.

E i suoi occhi sembravano dirle:

— Per gli altri, non per me..... Riposo io non ne troverò mai più.

Tuttavia, di lì a qualche ora parve egli avesse ritrovato un po' della sua energia e della sua libertà di spirito.

La bella bionda potè applaudirsi di aver ricondotto il sorriso su quelle labbra ghiacciate dalla paura e dai rimorsi.

La frontiera era varcata.

In quella Svizzera ospitaliera, egli pensava, le belve che lo perseguitavano lo avrebbero lasciato tranquillo; egli era libero e, lungi dal palazzo De Brevannes, nel quale a ogni passo s'imbatteva in tanti muti testimoni del suo spaventevole delitto, lungi altresì dal parco di Fontaine-aux-Bois, dove credeva rivedere le tracce del sangue versato, si sentiva quasi sicuro, introvabile dai segugi che fossero tentati di seguirlo.

Poichè ormai egli trovavasi in quello stato di paura permanente della giustizia che afferra i criminali e toglie loro financo la libertà di pensare.

I suoi delitti erano conosciuti.

Che occorreva per perderlo?

Una parola di più di quelle già pronunziate, un qualsiasi oblio, un caso qualunque!

Allontanandosi da Parigi, per tanto, s'allontanava da coloro che temeva.

E poi quell'Angela era così affascinante! Così graziosamente ella s'ingegnava a distoglierlo dalle sue preoccupazioni! Era così garbata, si mostrava così amorevolmente disposta come una suora di carità, a medicare con le sue mani le invisibili piaghe di quell'anima ulcerata e sanguinante.

Gli rivolgeva tante domande che gli facevano dimenticare il passato, per non farlo pensare che al presente!

La vista delle montagne che li circondavano, del Reno che mandava le sue acque impetuose ad infrangersi sotto i ponti giganteschi, dei vetusti monumenti dei Burgravi, dei chiostri gotici, delle antiche abbazie di cui è ricca quella città, la stranezza dei suoi aspetti e de' suoi edifici bastavano ad occupare il suo spirito. Vi erano poi le lusinghe della vanità che entravano per qualche cosa in quella momentanea distrazione.

I viandanti si voltavano per ammirare quella elegante ragazza attaccata al braccio del *gentleman* che passeggiava pel paese con l'interesse del *touriste*. Giunse la sera e i due viaggiatori, dopo un pranzo che s'erano fatti servire separatamente, ebbero una breve conversazione, dopo la quale risolsero di andare a Costanza. Il conte disse:

— Costanza, vedrete, è interessantissima e il viaggio vi piacerà. Da Basilea non ci sono che un centinaio di chilometri da attraversare in un paesaggio meraviglioso. Saremo a Costanza per l'ora della colazione. Poscia proseguiremo per Innsbruck, per pranzarvi.

Si scambiarono la buona notte e si separarono. Le loro camere erano contigue. Le porte però restarono chiuse tutta la notte.

Angela fantasticava. Ella aveva assunto l'impegno, di fronte a Giovanni Villedieu, di consegnargli quel nemico, quel colpevole che i due amici volevano giudicare invece della Magistratura che lo lasciava in libertà, e il caso le permetteva di compiere quella missione senza alcuna pena.

Il conte, così tetro alla partenza, così fosco, così tormentato in apparenza da idee funebri e terrificanti, riacquistava la sua calma a misura che si avvicinava al termine del viaggio e ai nemici che sembrava andare a cercare lui stesso.

(Continua).

consumava tale qualità nel momento in cui partecipò al delitto. Essa sarebbe stata dichiarata colpevole di complicità non necessaria in omicidio volontario premeditato. Circostanze di fatto che consigliano di applicarle la pena nella misura come fu applicata.

E conclude con una vigorosa perorazione, nella quale invoca la pietà verso una meschina che non ebbe il conforto di una grazia molto riparatrice e che la sua ferma salute non andò a ristorare nelle balsamiche arie marine; ma che soffre, realmente soffre, in una Casa di dolore, povera misera, fra sciagure immani.

L'oratore è vivamente approvato dall'uditorio.

La sentenza.

E la Corte si ritira per redigere la sentenza, che solo alle 18 il presidente legge, dinanzi ad un pubblico piuttosto numeroso. Come era d'altronde previsto, la Corte con breve motivazione respinge le eccezioni defensionali; reputa che essa non è demandata a considerare la pena corporale inflitta a Rosina Bonetti, perchè esplicita è la sanzione della Corte di Cassazione, la quale, assai opportunamente, ma solo per incidente, citò l'art. 674 del Codice di procedura penale. In quanto all'interdizione dai pubblici uffici, reputa che, secondo l'art. 31 e la più costante giurisprudenza, e a dispetto del parere contrario della Cassazione, si deve applicare la interdizione perpetua, e non quella temporanea. Perciò rimane ferma completamente, in ogni sua parte ed integralmente, la condanna inflitta a Rosina Bonetti dalla sentenza 11 agosto 1905 di Torino. Non crede perciò la Corte opportuno il richiamo degli atti del processo e del Memoriale Naldi.

LA PARTE CIVILE.

La Parte civile era stata regolarmente citata, ma essa non comparve. Questa citazione valse come argomento alla Difesa per dire che la sentenza doveva essere rinnovata *ex integro*, tanto è ch'era stata chiamata la Parte civile a rifare le sue domande. « Cosa inutile — commenta l'avv. *Abramo Levi* — perchè tanto Rosina Bonetti non ha il becco d'un quattrino. »

La Corte nella sua sentenza non ha tenuto valida neanche questa eccezione della Difesa.

ROSINA BONETTI RICORRE IN CASSAZIONE.

— Ed ora cosa farà, avvocato? — domando all'avv. Abramo Levi.

— Ora! La Corte di Cassazione dice che la Corte d'Assise di Torino ha torto; la Corte di Assise di Vercelli ha detto che la Corte di Cassazione ha torto lei. Bisognerà ben sapere da che parte sta la ragione, finalmente! Rosina Bonetti ricorrerà perciò in Cassazione a Sezioni riunite.

— Così saremo da capo!

— Ma certamente, e forse, chissà, i nostri posteri tratteranno ancora la questione... Mentre con una buona transazione ed una conveniente riduzione di pena si evitava questo poco edificante spettacolo.

— E come Rosina Bonetti accoglierà la sentenza, che le sarà notificata domattina dall'usciere Costa qui di Vercelli? — domandai al prof. Tirelli.

— Rosina Bonetti — mi rispose il professore — non ha mai sperato in una riduzione di pena... In quanto all'interdizione, capirà che, sia essa perpetua o no, poco le dà noia..... Del resto, Rosina continuerà a fare da infermiera con premurosa cura a tutti i più ributtanti microcefali del Manicomio..... a desiderare ardentemente i baci di Nino..... o, almeno, di qualchedun altro, e tratto tratto a delirare.... Quand'anche uscisse dal Manicomio, mi creda, vi tornerà presto. E' fatale!

Ed ora, a processo finito, ben si può dire che Rosina Bonetti non volle presentarsi a Vercelli nella tema che, in caso di conferma (caso che appunto si avverò), venisse ricondotta, non più all'ospedale, ma nelle carceri, il cui ricordo la riempie d'un irrefrenabile terrore.

Cini.

Un legato di Giacosa ad Ivrea.
Per la Chivasso-Asti.

Ci scrivono da Ivrea, 6:

Nell'odierna seduta del Consiglio il sindaco comunica, con elevate e nobili parole, che l'illustre e rimpianto Giacosa nelle sue ultime disposizioni ha voluto ricordare Ivrea, legando alla civica Biblioteca tutte le sue opere; opere che già furono dalla signora Giacosa consegnate alla Biblioteca. Propone quindi al Consiglio di venire autorizzato ad esternare alla vedova i sentimenti di gratitudine ed il pieno aggradimento a nome della civica Amministrazione per il prezioso legato.

Il sindaco soggiunge che alcuni egregi concittadini hanno in animo di promuovere una commemorazione dell'insigne concittadino; prega quindi il Consiglio di autorizzarlo a costituire un Comitato provvisorio per stabilire un programma per detta commemorazione.

Il Consiglio unanime approva.

In merito alla ferrovia Chivasso-Asti, il sindaco comunica come i sindaci di Aosta, Asti e Chivasso abbiano accolto col massimo favore l'appoggio della città d'Ivrea per la costruzione di detta linea, che col traforo del Monte Bianco verrebbe ad aumentare d'importanza. Ivrea venne prescelta a centro di un'agitazione pro Monte Bianco, e fra non molto vi sarà una riunione dei sindaci di Aosta, Asti e Chivasso per concretare i termini e i mezzi efficaci a tale agitazione.

Uno scontro ferroviario a Fornovo Taro
Un morto — Quindici carri in frantumi.

Ci telegrafano da Spezia, 6, ore 15:

Ieri sera, il treno merci 6064, diretto da Spezia a Parma, ed il treno merci 6062, si urtarono nello scalo ferroviario di Fornovo Taro. Il frenatore Amarati Attilio fu ucciso, il frenatore Bacchi riportò lievi lesioni. Quindici carri rimasero fracassati. Il macchinista Guida Amedeo, ed il fuochista Sarti, del 6064, sono latitanti. Il servizio di linea è ristabilito.

Trentasei ore di nevicata a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 6, ore 17,10:

Una burrasca di neve prosegue da 36 ore, arrestando nuovamente ogni vita nella città. Le comunicazioni telefoniche urbane ed interurbane sono interrotte. I treni giungono con grandi ritardi. Le tramvie elettriche sono ridotte alle linee principali. Per guasti alla luce elettrica i teatri stassera sono chiusi. Il Municipio fece chiudere anche i licei ed i ginnasi. In via Aurelio Saffi, per soverchio peso della neve, crollarono due soffitti. Non si ebbe però nessuna disgrazia.

Probabilmente l'Autorità obbligherà i proprietari a sgombrare la neve dai tetti delle case. Pure nella provincia la neve continuamente cade.

Atroce infanticidio a Genova.

Ci telefonano da Genova, 6, ore 21,30:

Venne a conoscenza di un orribile delitto commesso da una domestica due giorni addietro. La ragazza, che era impiegata presso una famiglia in Circonvallazione a Monte, diede alla luce un bambino. Il neonato dalla sciagurata madre venne strozzato orribilmente. Dapprima essa tentò di soffocarlo; indi schiacciò il corpicino colle ginocchia, ed in ultimo ne abbrustolì le estremità. La Polizia, venuta a conoscenza del fatto, arrestò la sciagurata madre, traducendola questa sera nel carcere di Marassi.

Sull'arresto l'Autorità mantiene il più assoluto riserbo, perchè pare imminente l'arresto dell'amante della disgraziata, che sarebbe un presunto complice.

Un attentato contro il figlio illegittimo di Re Milano

Ci telegrafano da Vienna, 6, ore 16:

Si ha da Costantinopoli: Ieri a Pera fu commesso un attentato con pugnale contro Giorgio Christic, figlio illegittimo del defunto re Milano. La pugnalata produsse una lieve ferita, avendo incontrato una costola. Le voci corse intorno a questo attentato non sono confermate. Evidentemente sono esagerate.

La vittoria dell'Opposizione
nelle elezioni russe.

Pietroburgo, 6, ore 7.

La *Scolaia* constata che, dagli ultimi risultati delle elezioni, risulta che i partiti costituzionale, democratico e di Sinistra nella nuova Duma, avranno una maggioranza schiacciante e ciò a malgrado della repressione e a malgrado delle centinaia di migliaia di elettori siano stati cancellati dalle liste a beneficio dei partiti di Destra.

Pietroburgo, 6, ore 10.

I risultati delle elezioni di secondo grado giunti oggi accentuano la vittoria dei partiti di opposizione. La proporzione dei membri di Sinistra è approssimativamente del 70 per cento. La proporzione dei cadetti aumenta.

Ecco i risultati conosciuti delle elezioni di primo grado: Vi sono 19,136 elettori scelti, di cui 4646 monarchici e 8289 moderati. Dei 6271 altri elettori, 835 sono costituzionali democratici.

Miliukow è stato ricevuto da Stolypine. Miliukow ha rifiutato di accettare le modificazioni chieste dal ministro nella tattica e nel programma del partito costituzionale democratico come condizione del riconoscimento legale di questo partito. Questo riconoscimento, dunque, non sarà fatto.

A Mosca la Polizia ha fatto la notte scorsa delle perquisizioni al Comitato del partito costituzionale democratico, ed ha sequestrato numerosi appelli e pubblicazioni.

A Odessa, l'« Unione dei Veri Russi », le cui bande hanno commesso violenze e ferite ieri sera, con *cassette* e coltelli, quaranta persone nelle vie, ha provocato un panico negli israeliti con un proclama nel quale annunzia minaccie di morte contro gli ebrei che si recassero a votare.

Gl'incidenti.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 6, ore 24.

Le elezioni hanno dato luogo a pochissimi incidenti. I democratici costituzionali accusarono il sindaco di Mosca d'aver deposto nell'urna una quantità di bollettini falsi. Nondimeno il giorno dopo si potè rilevare che le urne contenevano una immensa quantità di voti di democratici costituzionali.

L'Unione del popolo russo operò un *raid* negli uffici del partito della rigenerazione pacifica ad Odessa, e ne involò 13 mila bollettini di voto. Uno tra i piccoli Collegi elettorali del distretto di Nerzhok non potè riunirsi, perchè i funzionari che dovevano presiedere furono trovati in istato di ebbrezza. Un'analisi degli ultimi risultati ufficiali degli eletti scelti dai contadini proprietari e dalle piccole città, mostra che sopra 1504 elettori, 430 appartengono alla Destra, 167 agli ottobristi, 127 moderati, 18 al partito della rigenerazione pacifica, 204 ai democratici costituzionali, 303 alla Sinistra, 64 sono socialisti, e 153 non appartengono a partito alcuno. Il leggero accrescimento del numero dei voti ottenuto dalla Destra è dovuto al conservatorismo dei contadini di Vyatka, che elessero 97 membri della Destra sopra un totale di 142 elettori.

Si attribuisce questo risultato al fatto che la questione agraria non ha mai toccato questa provincia. Secondo l'agenzia ufficiale di informazioni, sopra 1423 elettori, 388 appartengono alla Destra, 239 agli ottobristi e moderati: il che fa 628 partigiani del Governo.

In risposta alle voci di negoziati corsi tra i democratici costituzionali ed il presidente del Consiglio allo scopo di accordare uno « statuto » legale a questo partito, Miliukof pubblica oggi nel *Recht* un articolo, nel quale spiega di avere avuto un colloquio personale con Stolypine. La questione dello statuto legale fu discussa, ma avendo il Governo presentato certe condizioni che il Comitato centrale democratico costituzionale non poteva accettare, l'accordo non riuscì.

Il principe Ouroussoff e tre altri ex-deputati, che erano funzionari dello Stato, sono stati rimossi per ordine della Corte disciplinare del Senato per avere firmato il manifesto di Viborg.

Il barone Fredericks, governatore di Njini Novgorod, è stato rimosso dalle sue funzioni per essere stato implicato nello scandalo di Gourko Lidval. *(Times).*

I preparativi per uno straordinario attentato a Pietroburgo?

Pietroburgo, 6, ore 23.

I giornali annunziano che una perquisizione della polizia ha fatto scoprire a Pietroburgo un deposito di 45 uniformi di circassi della scorta imperiale, ciò che fa supporre i preparativi di un attentato straordinario. Attive ricerche continuano.

Lo Tsar conferma la condanna di Nebogatow

Pietroburgo, 6, ore 24.

Lo Tsar ha confermato la sentenza del Consiglio di guerra che condanna l'ammiraglio Nebogatoff a dieci anni di fortezza, e parecchi ufficiali della squadra da lui comandata a varie pene di carcere.

Un ottobrista assassinato.

Pietroburgo, 6, ore 24.

Si ha da Kurski, 6: Oggi è stato ucciso nel suo gabinetto il proprietario Plokhow, agente attivo del partito del 17 ottobre. Anche il suo servitore è stato ferito. Il delitto sembra aver motivi politici, perchè il denaro ed i gioielli sono intatti. Gli autori, in numero di tre, scomparvero senza lasciar traccia.

La malattia di Tolstoi.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 7, ore 2.

Un intimo amico del conte Tolstoi, che è tornato da Yasnaia Polyana, dice che il conte ha sofferto di una influenza che è degenerata in bronchite accompagnata da sputi sanguigni. Nondimeno sta molto meglio ed ha potuto riprendere i suoi esercizi all'aria aperta. *(Matin).*

De Giorgis torna a Salonicco.

(Servizio speciale della Stampa).

Sofia, 7, ore 2.

Il generale De Giorgis, comandante della gendarmeria macedone è tornato a Salonicco. Dopo una visita prolungata a Costantinopoli è riuscito ad ottenere un *iradè* che in apparenza soddisfa la maggior parte delle sue domande; ma si dichiara che il testo di questo documento si presta a diverse interpretazioni relative a talune questioni. *(Times).*

Tom Pouce è morto.

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 14:

Il *Daily News* ha da Wellington (Sommerset): « Si annunzia che il celebre nano Tom Pouce, di vero nome Richard Garnsey, è morto in età di 74 anni.

Una rissa a bordo di un piroscafo francese

Ci telegrafano da Madrid, 5, ore 14:

Si ha da Malaga: Ieri avvenne una rissa fra quattro marinai del vapore francese [illegible]. Vi sono due feriti, uno gravemente, che è stato trasportato all'ospedale della città.

L'impero della fame.
La *trovata* di Tchenarine.

(Nostra corrispondenza).

Pietroburgo, gennaio.

Si gela; le raffiche di neve che si inseguono senza interruzione cacciano la gente affrettata lungo le vie come le foglie d'autunno lungo i filari d'alberi, e premono il termometro sempre più in basso; tuttavia la vita, almeno a quello che ne pare a prima vista, è piena di gaiezza e di vivacità. C'è sempre nell'aria, in questa stagione, un po' di festa ed i cristalli dei negozi risplendono di luci, di meraviglie, di ghiottonerie; ancora si fa ressa ai *bars*, ai caffè, ai teatri, ed in una smania di ridere e di divertirsi, la folla va e viene, e compra, compra un po' dappertutto ed un po' di tutto..... E dire che nessuno si lagna che non ci sono quattrini, e che gli affari vanno male! Chi mai oserebbe affermarlo? Un'ondata di buon umore sembra — ma vorrei che il lettore non dimenticasse questo « sembra » — animare l'intera capitale. Anche negli affari più gravi si direbbe che ci si voglia far entrare un po' di burla. Non è infatti una divertente trovata quella della « Società d'assicurazione dei lettori contro la soppressione dei giornali », una idea stata testè lanciata da certo Tchenarine, e che pare trovare ovunque un favore grandissimo.... almeno come satira politica? Il progetto rimarrà, forse, per sempre, allo stato di progetto, ma frattanto tutti ne parlano e tutti ci si spassano..... Ogni mese, ecco l'ingegnosa ed originale idea di Tchenarine, questo o quel giornale di tendenze liberali è preso di mira dalla censura governativa, e sospeso o soppresso per un tempo più o meno lungo..... due, tre, quattro mesi. Le condizioni, così, in cui vengono a trovarsi lettori ed editori non sono delle più piacevoli: i lettori reclamano il loro giornale e il loro denaro, gli editori si rovinano. Ora, dietro una modica quota annua, i membri della Società ideata da Tchenarine avrebbero il diritto di ricevere per tutto il tempo della soppressione del loro giornale, un altro giornale dello stesso prezzo e dello stesso colore politico di quello a cui erano abbonati. Quanto agli editori, l'affare è alquanto più complicato. La Società d'assicurazioni si farebbe rilasciare dal Governo, in suo nome, o nel nome di persone che ne farebbero parte, alcune autorizzazioni per la pubblicazione di giornali, e terrebbe in serbo queste autorizzazioni pel momento opportuno. Un direttore di giornale, membro della Società, si vede il giornale soppresso, o sospeso? Immediatamente la Società gli presta una delle autorizzazioni di cui anticipatamente si è munita, ed il giuoco è fatto. Anche il secondo giornale è soppresso? La Società ne presta un'altra, e così via, fin che ce ne sarà la necessità..... L'idea è carina, come si vede, e non c'è dubbio il pubblico, una volta abituato, la troverà semplicissima..... Frattanto essa ha il merito, e non piccolo, di divertirlo, così come lo divertono nei salotti e nei saloni i tenori italiani, le canzonette francesi, i soliti di pianoforte e di violino, il *poker* ed il *bridge*, i *medium* e le sedute spiritiche. Festa, adunque, su tutta la linea!..... Ma, chissà, questo è solo un lato della medaglia, ed eccone il doloroso rovescio. Al disotto di questa società che si diverte, o tenta, o crede di divertirsi, ed accanto ad essa, la miseria raggiunge in questo momento proporzioni inaudite.

A Pietroburgo, solamente, ci sono da cinquanta a sessantamila operai senza lavoro e che letteralmente muoiono di fame. E non è un'esagerazione. Le colonne dei giornali sono piene di tragedie e di drammi, che anche troppo ne dànno la prova: il numero dei cadaveri che ogni giorno si raccolgono nei fossi e sui marciapiedi delle vie lontane raggiungono le diecine, e le conclusioni dei medici sono tutte: morti di freddo e di fame. Or sono pochi giorni, un disgraziato, tutto cencioso, penetrò in un grande negozio di commestibili di lusso, sulla grande Morskaia, negozio che è al pari tempo un ristorante, e lì, tra le frutta candite, i vini, i pasticcini e tra i consumatori seduti a tavola, si spaccò il ventre con una coltellata. Le interiora ne schizzarono, ed il sangue zampillò sugli abiti delle signore, sulle pareti e sul pavimento. Or bene, si parlò del fatto per un giorno o due, poi più nessuno parve rammentarlo.

La stampa s'occupa assai di questi gravi problemi ed ogni giorno pubblica lettere ed appelli di persone caritatevoli che supplicano il pubblico di venire in soccorso dei disoccupati e degli affamati, ma invano! Alcuni, anche, energici e coraggiosi, si adoprano senza tregua pel bene pubblico, ma la grande massa del pubblico, è d'uopo confessarlo, rimane insensibile, e gettato qualche *kopecà*, semplicemente per calmare i propri nervi, corre ai propri spassi ed ai propri affari.

Nelle provincie le cose sono anche più tristi..... Nel Governo di Samara tutte le scorte di cereali, di grani, di foraggi dell'ultimo raccolto sono esaurite da un mese. E non solo il popolo delle campagne è ridotto alla fame: l'unica sua speranza pel futuro, persino i suoi animali da lavoro, rapidamente periscono. Nel Governo di Twer fin dalla metà dello scorso novembre 200,000 cavalli, 85,000 vacche erano stati uccisi od erano morti di inanizione e di malattia. In altri luoghi la perdita del bestiame raggiunse il 45 ed anche il 50 per cento. Che sarà mai alla fine dell'inverno, che allunga ancora per quasi tre mesi la sua minaccia sul desolato paese?

In certi villaggi, tre, quattro famiglie si riducono a vivere in orridi stambugi di poco più che venti piedi quadrati, e si demoliscono le isbe (capanne di legno del contadino russo) state abbandonate per alimentare una stufa comune, imperocchè in questo paese di gelo le stufe stesse mancano di alimento e sono affamate.

Ciò che poi rende la vita del contadino russo anche più amara, anche più compassionevole in un anno come questo, non è solo la mancanza di nutrimento, ma l'asservimento, l'abbiezione cui egli, torturato dalla fame, fatalmente è trascinato. La carestia lo costringe a vendere tutto ciò che gli appartiene, tutti i suoi abiti caldi, i suoi utensili, il suo ultimo bestiame, e talvolta persino la sua capanna, il suo futuro lavoro, il raccolto degli anni avvenire. E v'è anche di peggio.

Nel Governo di Kazan i contadini sono giunti a tal grado di degradazione, causata dalla miseria, che vendono le loro figliuole e le loro giovani mogli agli imprenditori di piacere delle grandi città. « Le schiave bianche, — si scrive da Kazan, — che un tempo si reclutavano per lo più tra la popolazione delle città, ora sono comperate a bassissimo prezzo nelle campagne..... E' terribile,... ma i contadini vogliono sbarazzarsi delle bocche inutili. Una volta venduta la moglie o le figlie, il contadino si volge verso la città, ove spera di trovar lavoro e pane, ma anche quivi non lo aspettano che la miseria e la fame!

Poco tempo fa fu incontrato in una piccola stazione ferroviaria presso Pietroburgo, un gruppo di contadini che venivano a cercar fortuna nella capitale. « Fortuna », quale irrisione! Essi non avevano nemmeno più aspetto d'uomini, ma parvenza di scheletri trascinantisi appena... Nessun lagno, nessuna impressione si levava da quel miserevole crocchio..... Lividi, con gli occhi sbarrati, tremanti sotto il vento glaciale, quelle disgraziate reliquie di umanità procedevano come un armento innanzi a sè.... L'eccesso del dolore e delle privazioni li aveva resi insensibili..... A qualcuno che, pietoso, si era avvicinato a loro, essi mostrarono il loro pane..... Ma quale pane! Immaginate una massa nera, dura come la pietra, composta di un miscuglio di farina di ghiande, di scorza di acero disseccata, e di paglia trita..... E questo pane era il solo nutrimento di quegli sventurati.

Ritorna alla mente, dinanzi a questi miserandi spettacoli, la terribile pittura che La Bruyère ha fatto, verso il 1789, della popolazione delle campagne francesi.

Nelle campagne russe è la stessa cosa: « Si vedono certe figure truci di maschi e di femmine, nere, livide, stanche, aggirarsi smarrite come avessero perduto ogni senso dell'essere e della vita. Solo il loro volto, solo la articolazione della loro voce hanno qualcosa d'umano..... in tutto il resto, comprese le tane ove si rifugiano di notte, paiono assai più povere fiere cacciate e perseguitate. »

Un uomo di cuore aveva avuto l'idea, durante le scorse feste, di far collocare dei pani nelle vetrine di tutti i grandi negozi di Pietroburgo: così il pubblico, facendo le sue compere, si sarebbe ricordato dei poveri affamati ed avrebbe gittato il suo obolo in ciotole speciali, collocate all'uopo..... Qualche negoziante si prestò all'effettuazione del caritatevole progetto, ma i più pensarono che richiamare l'attenzione dei loro clienti sovra tante miserie sarebbe stato di cattivo gusto ed intempestivo, in quell'epoca di gioia generale, senza contare che, forse, avrebbero frenato spese più utili per la loro cassetta..... e così l'idea è rimasta allo stato di progetto!

Ma frattanto si apprende che si sta organizzando un Comitato per rivolgere un supremo appello all'Europa intiera per implorare il suo aiuto in favore dei contadini russi. Fanno parte del Comitato letterati, artisti, signore..... Purchè tutto non si riduca ad una artistica e signorile letteratura!

ff.

Il « cardinale » dei Domenicani.
Ciò che dice mons. Bressan
Ai predicatori di Roma.

Roma, 6, ore 24.

Monsignor Bressan ha confermato a due prelati pontifici che il Papa aumenterà il numero dei cardinali tenendo conto anche dei rappresentanti delle Congregazioni ecclesiastiche. Inoltre uno dei due prelati, indicando i nomi, accennava al domenicano Lepidi, maestro dei SS. Palazzi. Bressan, rispose: « Credo che questo religioso stia bene dove sta. Guai se si togliesse da quel posto. La colluvie dei libri pericolosi da rivedere è tale che soltanto un uomo come il Lepidi può tenervi appresso e giudicarli con equanimità. » Pare dunque che i Domenicani per questa volta, non avranno forse il cardinale che aspettano, salvo che il Papa non muti di avviso.

Ieri sera si notava in Vaticano un personaggio ecclesiastico straniero che pareva aspettato dal segretario di Stato; rimase lungamente in colloquio con Merry del Val. Stamane si diceva che dalla Francia arrivano buone notizie riguardo all'accordo.

Il Papa riceverà forse lunedì o martedì tutti i predicatori di Roma e inibirà loro di trattare durante la quaresima argomenti di carattere politico: solamente si dovranno studiare di chiarire al popolo il dissidio attuale fra Chiesa e Stato in Francia. E' sospesa in parte la pubblicazione delle proteste riguardanti le persecuzioni del clero in Francia.

Sono in predicato nella Curia due cardinali nuovi, monsignor Giustini e monsignor Panici: quest'ultimo segretario dei vescovi regolari.

Zeta.

Una lettera pastorale del cardinale Lecot.

Parigi, 6, ore 20.

Si ha da Bordeaux: Il cardinale Lecot, parlando in una lunga lettera pastorale della crisi religiosa, dichiara che i vescovi chiedono solamente il godimento riconosciuto finora, mercè il quale i curati erano i soli padroni della chiesa, l'Autorità civile non intervenendo che nei casi previsti dalle antiche leggi francesi. Il cardinale crede che la legge 2 gennaio 1907, dando ai sindaci il diritto di trattare direttamente col curato, permette a questi due uomini di terminare lealmente la lotta su uno dei punti principali. I vescovi di Francia, umiliati dal potere civile, offrono la pace con semplicità. Non chiedono che libertà e diritto comune. Ma se questa pratica, approvata dal Papa, viene respinta, bisogna temere le persecuzioni religiose. L'arcivescovo raccomanda ai cattolici preghiera e penitenza. Rimprovera loro di lagnarsi e di non agire. Spera che i primi colpi di tuono che annunziano attualmente la tempesta che si avvicina, faranno nascere nel cuore dei cattolici risoluzioni sante e forti. Il cardinale termina con un appello alla generosità, indispensabile per far vivere, per mezzo delle Associazioni diocesane, le istituzioni religiose.

I modelli di contratto di locazione
progettati da Briand.

Parigi, 6, ore 24.

Briand ha stabilito, in relazione alla sua circolare, le formule dei contratti pei prefetti per consentire ai ministri del culto, ovvero alle Associazioni il godimento degli edifizi religiosi, chiese e cappelle appartenenti allo Stato, ovvero che, avendo appartenuto agli Istituti ecclesiastici soppressi, furono colpiti da sequestro. Il modello *A* è destinato ad essere sottoposto agli ecclesiastici che si presentarono, ovvero che si presenteranno per trattare a titolo individuale. Il modello *B* per i casi in cui, onde non dover chiedere una nuova adesione prefettizia ad ogni cambiamento di curato, il godimento si chiederà a nome della Associazione. Infine Briand stabilisce altri due modelli, *C* e *D*, per gli atti sottoposti ai prefetti dai sindaci. Questi modelli serviranno ai prefetti per rispondere alle domande che i Municipii dirigeranno loro. Essi hanno carattere puramente indicativo, non volendo il Governo imporre questi modelli ai sindaci, che rimangono liberi, secondo la circolare 3 febbraio, di concretare i termini del contratto d'accordo coi ministri del culto, ovvero colle Associazioni, purchè non escano dalla legalità.

Curati francesi processati per vie di fatto
contro gli agenti.

Parigi, 6, ore 16.

Si ha da Arras: Sette curati e due borghesi, che oltraggiarono degli agenti e usarono a vie di fatto durante la dimostrazione del 13 gennaio, sono comparsi dinanzi al Tribunale Correzionale, in seguito a denuncia del commissario centrale. Il Tribunale ha condannato a sei giorni di carcere sei preti; il settimo prete ed un laico furono condannati a 50 franchi di ammenda. L'ultimo laico fu assolto, perchè agì senza discernimento. Durante l'udienza nessuna dimostrazione.

Lo sgombro d'un seminario

Parigi, 6, ore 17.

Si ha da Rodez (Aveyron): Il grande seminario venne sgombrato stamane. Il prefetto ha fatto sfondare la porta. Il vescovo lesse una protesta, poi superiori, professori ed allievi furono condotti fuori individualmente dai gendarmi. La fanteria assicurava l'ordine.

Il processo della finta marchesa e del frate

(Per telegrafo alla Stampa).

Roma, 6, ore 21.

Udienza antimeridiana.

L'ATTESA IMPAZIENTE DELLA FOLLA.

Una folla tumultuosa e rumorosa si pigia alle porte dell'ingresso ed irrompe urlando nell'aula, alle 11,30, nello spazio riservato al pubblico. Gli imputati attendono che entri il Tribunale e si rivolgono qualche parola. La Venezia ha l'aspetto sofferente: il suo volto è terreo, quasi più scuro della sciarpa nera che la incornicia. L'usciere [illegible] che entra il Tribunale, ma non riesce a far diminuire il baccano indiavolato che fa il pubblico enorme, pigiato in poco spazio e che occupa anche il corridoio.

Con non lieve fatica il *presidente* ottiene un silenzio relativo dalla folla degli avvocati e degli spettatori. Dopo i soliti perditempi si incomincia l'interrogatorio del prete Ferretti.

L'INTERROGATORIO DEL PRETE FERRETTI.

Il *presidente* gli ricorda che è accusato di correità in tutti i reati compiuti dalla Sposato.

Don Ferretti parla a voce bassa, ma con forma corretta e parola rapida. Dice che mai ha conosciuto la Sposato prima del momento che sarà per dire; che conobbe il Ciarchi solo il 4 corrente, al banco degli imputati; che conobbe dagli Antonelli la Sposato, della quale gli avevano parlato come di una nipote del Rampolla. Solo in carcere conobbe l'imputazione e i rapporti che intercedevano fra gli altri due imputati. Ricorda che dal 1889 a tutto il 1905 fu parroco di Beragna, in provincia di Perugia. Rinunciò alla parrocchia spontaneamente. Da un anno lottava col Vaticano per avere un permesso, che non vuol dire in che consistette. Versava in istato veramente lagrimevole.

— Fu allora — dice — che conobbi la Sposato. Credetti di toccare il cielo col dito. Il 22 maggio, uscendo dal Vaticano, incontrai la Sposato, che mi chiese se poteva procurarle un'udienza del Papa. Aggiunse che era nipote del cardinale Rampolla ed ospite dei conti Antonelli. Mi raccontò tutte le sue vicende. Disse ch'era figlia della marchesa Romilda Venezia, figlia della marchesa Rampolla, rimasta vedova e sposatasi poi col marchese Venezia, che era moglie del tenente Raimondi, che l'aveva lasciata con tre figli e incinta. Voleva chiedere un'udienza al Papa per ottenere il suo intervento affinchè il cardinale Rampolla si inducesse ad aiutarla nella causa che doveva fare contro il marchese Venezia, che le aveva usurpato la sostanza. »

La Sposato lo invitò a seguirla, ed egli la seguì in casa di Antonelli, dove gli mostrò delle carte da visita col titolo: *Romilda marchesa Venezia*; mostrò anche un cumulo di lettere e telegrammi, che disse riferirsi alla causa. Mentre era nel salotto colla Sposato entrò la signora Felicita Monachesi, che pareva compatisse sinceramente la Sposato, che chiamava marchesa. Gli stessi sentimenti di simpatia mostrava per lei il conte Antonelli.

« La Sposato — dice il Ferretti — mi mostrò telegrammi e lettere per dimostrarmi la verità delle relazioni e della parentela che vantava. Tra le altre mi mostrò una lettera del suo amministratore Ciarchi per la principessa Barberini, che avrebbe dovuto procurare alla Sposato l'udienza del Papa. Chiesi alla Sposato chi fosse il Ciarchi, e mi rispose che era suo amministratore e fratello di latte; lo attendeva a Roma con denaro. Nelle sue lettere il Ciarchi aggiungeva che per far trionfare la causa della Sposato si sarebbe messo anche contro Rampolla. Portai io stesso la lettera alla principessa Barberini. Ella mi incaricò di dire alla Sposato che potrebbe senz'altro passare la sera stessa al Vaticano e che le sarebbe stata fissata l'udienza. Ritornai una quarta volta dalla Sposato dopo l'udienza che mi disse avere avuta dal Papa; questi le aveva detto che per quanto riguardava lo scioglimento del matrimonio doveva rivolgersi al Re, e che per parlare al Rampolla doveva rivolgersi a padre Pasqualigo. In un'altra visita trovai su un tavolo del salotto una grande focaccia. La Sposato mi disse essere un regalo del cardinale Rampolla, ma che ella non poteva toccarla, essendo addoloratissima, perchè le era morta a Napoli una bimba, vittima del Vesuvio. Dopo Pasqua, ritornai per la sesta volta dagli Antonelli, di cui era sempre ospite la Sposato, mi disse che doveva trovare un impiego per un fratello.

« Non ho mai conosciuto costui, nemmeno in quel tempo in cui la Sposato disse che era a Roma. Dopo qualche giorno la Sposato, il Ciarchi e l'Antonelli partirono. La Sposato ritornò il 20 giugno e mi mandò a chiamare per dirmi che avrebbe dovuto partire definitivamente per volontà dello zio cardinale, che gli aveva dato molto denaro e un magnifico cuscino, che mi mostrò. La Sposato mandò due vaglia a due domenicani, uno dei quali era don Alfonso Cantini. Le chiesi il perchè di questo invio di denaro, e mi rispose che essi la sostenevano, perchè sapevano che doveva vincere la grande causa contro il patrigno. »

Presidente. — Durante l'assenza riceveste o scriveste delle lettere alla Sposato?

Imputato. — Scrissi lettere alla Sposato nel Monastero delle Domenicane di Montecarlo. Ne ricevetti pure da Trieste e da Montecarlo.

Presidente. — Riceveste lettere con incarico di impostarle?

Imputato. — Una volta la Sposato mi mandò una lettera che mi disse di impostare per fare uno scherzo all'Antonelli. L'indirizzo non mi parve scritto dalla Sposato. Forse era scritto dal Ciarchi.

Gli avvocati, che finora sono stati tranquilli, attaccano briga, non si sa perchè. La Parte civile e i difensori urlano un po', ma senza conseguenze, e il presidente riprende l'interrogatorio.

« La Sposato partì per Montecarlo. Quando tornò, mi domandò se avevo letto un articolo di padre Ciarchi, che aveva scritto nella *Tribuna*, sul Vaticano. Risposi di no, ed ella fece comperare ventiquattro *Tribune* arretrate per farmi leggere l'articolo. »

A domanda del presidente, don Ferretti dice di avere ricevuto una lettera dalla Sposato, ma nega di avere scritto lettere e telegrammi per conto di essa. Soltanto una volta impostò una lettera diretta alla Antonelli per parte della Sposato, che gli disse di voler fare uno scherzo alla signora Felicita. Il carattere della soprascritta non era della Sposato. La Sposato disse che era del Ciarchi.

Ferretti nega di aver fatto stampare nella sua tipografia, a Beragna, carte o biglietti di visita intestati al cardinale Rampolla.

Il *presidente* domanda a Ferretti se a Beragna si recasse in casa sua una donna giovane e brutta e se vi rimanesse anche di notte.

L'*imputato* risponde che una donna che risponde a quei connotati si recava in parrocchia per raccomandarvi un suo nipote: nega però che quella donna fosse la Sposato. Era invece certa Fusco, di Gavignano.

Ad altra domanda del presidente, dichiara di non avere ricevuto mai denaro dalla Sposato e nega che egli fosse il *deus ex machina* delle avventure della Sposato, come padre Ciarchi nel suo interrogatorio ha affermato.

Presidente. — E' vero che eravate pieno di debiti e che spesso ritornavate al paese pieno di denaro?

Imputato. — Non è vero.

Presidente. — E' vero che la Sposato vi mandava lettere con denaro?

Imputato. — Non è vero.

Presidente. — E' vero, come dice la Sposato nel processo scritto, che voi avete scritto il biglietto per la Regina madre? E' vero che le avete detto che c'era modo per carpire denaro? E' vero che vi mandò denaro da Trieste e da altre città?

Imputato. — Quando il 14 luglio lasciai Roma, scrissi alla marchesa Venezia a Montecarlo che abitavo in via Giulia, 171. Si può vedere alla posta se ho ricevuto in quel tempo lettere assicurate. Nego di aver dato alcun suggerimento alla Sposato.

Presidente (alla Sposato). — Avete mandato lettere raccomandate al Ferretti?

Imputata. — Sì, ma senza denaro.

Ferretti. — Non ne ricevetti che una: quella di cui ho parlato, per fare uno scherzo all'Antonelli.

Presidente (alla Sposato). — Perchè avevate tanta amicizia con Ferretti?

Imputata. — Perchè diceva di avere in mano Pio X. *(Ilarità)*

Il perito Marione *(al Ferretti).* — La Sposato ha mai parlato di un bambino biondo, del marito strozzato, del padre morto in duello, ecc.?

Ferretti. — No; mi ha solo detto che era nipote del Rampolla.

Con questa ultima risposta finisce l'interrogatorio, durato due ore. Vista la grande ressa del pubblico, degli avvocati e dei giornalisti, il presidente concede un'ora di riposo e delibera che si passi nell'aula della Corte d'Assise.

UN INTERROGATORIO DELLA SARTA.

In questa, infatti, si riprende l'udienza un po' più comodi. Incominciano con una delle parti lese: *Ida Giannini* ha fatto vestiti alla Sposato per circa 1700 lire. La Sposato le fu presentata dalla Monachesi-Antonelli. Si qualificò per nipote del cardinale Rampolla e amica della Regina madre. La Sposato le ordinò due vestiti; una seconda volta ordinò altri due vestiti; uno per sè, uno per la Monachesi. Le disse che doveva andare dalla Regina! Intanto le diede 100 lire. Prima di partire per Trieste, la Sposato le ordinò altri due vestiti di molto lusso.

In complesso avrebbe dovuto pagare L. 1700. La Giannini non aveva alcun dubbio sul pagamento, perchè sapeva di trattare con una nipote del cardinale Rampolla. Un giorno trovò in un salotto un biglietto da visita della Regina madre, che era caduto alla Sposato. La cosa non la stupì, perchè la Sposato diceva che andava spesso a far visita alla Regina.

Il *presidente* chiede alla teste perchè diede querela alla Sposato, senza averle prima mandato il conto.

La *teste* risponde che non sapeva ove fosse la Sposato, a cui diede querela quando apprese dalla Monachesi la verità sulla Sposato.

La *Sposato* molto [illegible] interrompe, dicendo che chiese il conto più volte e non le fu dato. Invece vibratamente la teste, che ne esce confusa.

LA PARTE LESA ANTONELLI.

La Giannini è licenziata e si sente la signora *Felicita Antonelli*. Essa è vestita di nero ed ha al collo una stola di pelo. Dice che conobbe l'accusata a Valle di Pompei. La Sposato dichiarò di essere figlia della signora Clotilde Rampolla e del colonnello Venezia. La signora Antonelli invitò la Sposato a venirla a trovare a Roma, ma essa rispose che non poteva avere relazioni con nessuno, perchè il cardinale Rampolla glielo impediva. Si sarebbero vedute in qualche chiesa od in qualche convento di suore. Nel mese di marzo la Sposato si presentò a Roma in casa dell'Antonelli vestita modestamente. Disse che era venuta per essere ricevuta dal Papa. Fu allora che cambiò nome, e si fece chiamare marchesa Venezia, che disse essere il proprio nome, mentre prima si faceva chiamare Sposato. Essa rimase in casa dell'Antonelli e cominciò a ricevere le visite del Ferretti, che presentò a loro come segretario dello zio cardinale. Ferretti andava a trovarla quasi tutti i giorni. Padre Ciarchi si trovava in Calabria per il quaresimale e venne dopo Pasqua.

L'Antonelli parla poi del viaggio fatto colla Sposato, alla quale essa fornì 1200 lire, che dovevano servire per il viaggio. L'Antonelli acconsentì ad accompagnare la Sposato in seguito alle insistenze di costei. L'Antonelli prima di partire dette alla Sposato dei gioielli, fra cui una spilla di brillanti. Questi furono dalla Sposato sostituiti con dei brillanti falsi. In seguito la Sposato, il Ciarchi e l'Antonelli si recarono a Firenze e poi a Trieste, ove alloggiarono nella casa di un parroco. Da Trieste si recarono quindi a Bologna e poi a Montecarlo. Le spese del viaggio erano fatte tutte [illegible] dalla Sposato, la quale diceva di avere dal suo 200 lire di rendita al giorno. I denari venivano da Roma, e l'Antonelli credeva che le fossero mandati dal cardinale Rampolla. Invece venivano da suo marito, conte Antonelli.

I GIOIELLI SOSTITUITI.

A Montecarlo l'Antonelli si accorse che erano state sostituite con pietre false le buone dei gioielli che aveva prestato alla Sposato. L'Antonelli sospettò che i gioielli fossero stati sostituiti dalla Sposato, la quale si protestò innocente e promise di ricorrere al cardinale Rampolla per avere i denari necessari per riacquistare i gioielli. Scrisse infatti una lunga lettera al cardinale Rampolla, mettendola in un'altra busta indirizzata a don Angelo Ferretti, in via Giulia, 151, Roma. La lettera fu impostata dall'Antonelli.

La Sposato al racconto dell'Antonelli sorride, guardando ora l'Antonelli, ora gli altri imputati. Continuando, dice che la Sposato le aveva spiegato che doveva dirigere le lettere per lo zio cardinale al Ferretti, per timore che potessero essere sequestrate dal marchese Villamarina, marito di sua madre, contro il quale ella, con l'aiuto appunto del cardinale, aveva intentato causa perchè aveva avvelenato sua madre. Il cardinale Rampolla rispose di mandare gli orecchini a don Angelo Ferretti, e raccomandò all'Antonelli di assistere amorevolmente la nipote, promettendo che avrebbe ricompensato i brillanti che erano stati sostituiti. Ma i gioielli non furono spediti, riserbandosi di consegnarli al cardinale al ritorno a Roma.

« A Montecarlo i denari cominciarono a mancare. La Sposato disse che si doveva recare a Genova per cercarne. Andò invece a Firenze ad impegnare i gioielli dell'Antonelli. Tornò dicendo di averli consegnati al Rampolla, che era andato a Genova per recarsi a Nizza, ove doveva discutere la causa della Sposato contro il marchese Villamarina. »

L'Antonelli prosegue narrando che la Sposato tornò a Montecarlo, ripartendo subito con padre Ciarchi. Poi non tornò più. Telegrafò a Ciarchi, invitandolo a restare a Montecarlo, facendosi partire l'Antonelli. Ciarchi, cominciando a capire che la Sposato era un'avventuriera, partì per Firenze. Durante il viaggio Ciarchi piangeva, dicendo: « Sono rovinato; non la credevo tanto infame. » Alla stazione di Firenze vi era la Sposato. Questa appena vide l'Antonelli fuggì.

Domandata dalla Difesa, l'Antonelli dichiara di non essersi accorta della relazione esistente fra il Ciarchi e la Sposato. Negli alberghi ove scendevano prendevano due stanze, una per Ciarchi e l'altra per le due donne.

Si domanda al Ciarchi quanto vi era nella cassa del convento di San Miniato quand'egli prese le [illegible] lire che dette alla Sposato. Ciarchi risponde che vi erano cent'ottantamila lire.

Dopo questa dichiarazione si fanno varie contestazioni agli imputati; indi si toglie la seduta, che è rinviata a venerdì.

L'opera *Jana* alla Fenice.

Ci telegrafano da Venezia, 6, ore 23,30:

Bellissimo successo ottenne l'opera *Jana* del maestro Virgilio al teatro Fenice, davanti a scelto ed affollato pubblico, che applaudì frequentemente. Fu bissato l'intermezzo. Numerose chiamate agli artisti e al maestro Serafin.

PICCOLA CRONACA.

(Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler)

La scissione del partito clericale al Consiglio Comunale.

Le dimissioni dei consiglieri Nasi e Fino.
Il regolamento per l'impianto idro-elettrico municipale.

(Seduta di mercoledì, 6 febbraio).

Seduta del 6 febbraio.

La seduta si sarebbe dovuta, secondo l'avviso di convocazione, aprire come al solito alle 15, ma fin dopo le 15,30 il sindaco non dà ordine che si legga il verbale dell'ultima seduta, non avendo ancora i consiglieri presenti raggiunto il numero legale.

Straordinariamente affollata invece è la tribuna del pubblico. I consiglieri che già sono nell'aula discutono a crocchi animatamente. Parecchi salgono al banco della Presidenza a farsi inscrivere per parlare o a conversare col sindaco.

Sono assenti i consiglieri Allasia, Amar, Balsamo-Crivelli, Cagno, Carle, Caviglia, Compans, Daghetto, Daneo, Fino, Frescot, Geisser, Nasi, Onetti, Palberti, Cattaneo, Palestrino, Sambuceo, Scarfiotti, Vandoni, Villa, Zecchini. Di questi solamente Daneo, Compans e Geisser avevano le loro scuse.

Alle 15,45 il segretario ha finito di leggere il verbale e il sindaco scampanella per mettere in votazione il verbale stesso, che è subito approvato.

Il SINDACO quindi dice: «Avendo comunicato al sindaco di Roma l'ordine del giorno stato approvato a grande maggioranza nella passata seduta, ne ho ricevuto in risposta il seguente telegramma: «Il Consiglio comunale di Roma, udito il patriottico suo telegramma, ricambia l'affettuoso sentimento di fratellanza espresso dai rappresentanti della gloriosa Torino, augurando che mercè l'unione delle volontà e delle iniziative splendida affermazione idea nazionale occasione cinquantenario proclamazione regno Italia, Roma capitale. — Sindaco: *Cruciani-Alibrandi*.»

I consiglieri della Maggioranza liberale si alzano in piedi plaudendo. Dei socialisti applaude solo Bachi.

Il sindaco quindi aggiunge: «Ha la parola il consigliere Denis.»

DENIS: «Ho chiesto la parola per riconfermare che mi associo pienamente all'ordine del giorno presentato dai colleghi Casana, Depanis, Sambuy, plaudendo all'ardita iniziativa di un'Esposizione internazionale per commemorare la data gloriosa del cinquantenario del regno d'Italia, e mandando un riconoscente saluto alla città di Roma. Ciò per dissipare qualsiasi equivoco e coerentemente a tutta la mia condotta passata.» (*Approvazioni*)

Il SINDACO legge quindi la lettera di dimissioni del consigliere Nasi, che pubblicammo ieri.

Legge quindi la seguente lettera ricevuta dal consigliere Fino: «Il sottoscritto, non trovandosi d'accordo coi suoi amici relativamente al [illegible] Casana, Di Sambuy e Depanis, pel quale avrebbe dato voto favorevole se fosse stato presente alla seduta, dichiara di dare le sue dimissioni da consigliere, e prega la V. S. di volerne far partecipe il Consiglio. Con ossequio, dev.mo: Avv. *S. Fino*.»

CAVAGLIÀ: «Propongo che il Consiglio non accetti queste dimissioni, e son certo che la mia proposta avrà la unanimità del Consiglio, trattandosi di dimissioni che hanno origine da un concetto di delicatezza e furono presentate unicamente per non lasciar luogo ad alcun equivoco. Io sono certo che essi non vorranno persistere nel proposito preso, perchè non farebbero che attenuare il significato della votazione della gran maggioranza del Consiglio.» (*Approvazioni*)

RICCI: «Mi associo alla domanda del consigliere Cavaglià, perchè non siano accolte le dimissioni presentate dai nostri due colleghi; e ciò non solo per il sentimento di colleganza che tutti ci unisce, ma anche per un altro ordine di idee. L'ordine del giorno Casana fu presentato improvvisamente; la dichiarazione del Crispolti dovette perciò essere qui improvvisata, onde non fu fatta che in nome dei pochi presenti, nè poteva, nè può in nessun modo vincolare alcun consigliere non presente a quella seduta.»

Il SINDACO mette quindi in votazione la proposta Cavaglià, che è approvata da tutti i consiglieri, tranne che dai socialisti.

Raccomandazioni.

CASALINI lamenta la rilassatezza che si va notando nel servizio tranviario della Società Alta Italia. Lamenta inoltre — ed in ciò a lui si unisce SCIORATI — il cattivo metodo di cura a cui sono sottoposti due dei pompieri rimasti feriti nell'incendio della manifattura Lancia.

ROSSI ANGELO deplora che, mentre ai padroni di case si impone il sollecito sgombro della neve dai marciapiedi, i tratti di marciapiede che attraversano le strade e la cui manutenzione spetta al Municipio, siano molto, troppo trascurati.

Rispondono l'assessore CAPPA e il SINDACO, assicurando di prendere in considerazione tutte le raccomandazioni e le osservazioni [illegible] dai consiglieri.

E finalmente si passa agli argomenti inscritti all'ordine del giorno, cioè al regolamento per

L'impianto idro-termo-elettrico municipale.

BACHI vorrebbe maggior autonomia per la nuova azienda; così, ad esempio, non ammette che il segretario sia un impiegato municipale.

Questo principio invece è combattuto da INVREA, che vuole conservata la massima affinità tra l'azienda municipalizzata e l'Amministrazione comunale; e dall'assessore CHIRONI, il quale fa notare che la legge sulle municipalizzazioni stabilisce una vera ingerenza da parte dei Municipii sulle aziende autonome e non soltanto una semplice sorveglianza.

NOFRI trova strano che si sia, dalla Commissione che rivide il regolamento, respinta l'idea di un contratto collettivo di lavoro. Presenta ed illustra il seguente ordine del giorno: «Il Consiglio, accogliendo il moderno concetto già tradotto nel fatto per quanto non fissato ancora nella legge del contratto collettivo di lavoro colle varie categorie del personale della istituenda azienda municipale dell'impianto idro-termo-elettrico, approva la introduzione di quel concetto nel relativo regolamento.»

CORSI combatte la proposta Nofri rilevando le differenze che esistono tra la civica Amministrazione e il singolo industriale. «Noi non possiamo stabilire nel regolamento il principio del contratto collettivo di lavoro. Se la Commissione che dirigerà l'azienda municipale crederà di poter ammettere questa forma di contratto ed avrà le garanzie necessarie, potrà sempre farlo.»

CHIRONI fa notare che si lascia la massima libertà alla Commissione direttiva dell'impianto di ammettere in avvenire anche contratti collettivi di lavoro, ma che per ora manca l'ente collettivo riconosciuto capace di contrattare col Comune.

ZINO ZINI accetta le ragioni dell'assessore Chironi, ma vorrebbe che il Consiglio approvasse l'ordine del giorno Nofri, quasi per dare un indirizzo di condotta alla Commissione che dovrà dirigere l'azienda dell'impianto idro-termo-elettrico.

NOFRI teme che se si dovranno aspettare le Leghe di lavoro quale le prospetta l'assessore Chironi, perchè siano capaci di contratti collettivi, avranno da passare ancora molti anni, specialmente per l'arretrata educazione civile dei nostri lavoratori «per gli speciali caratteri di tutto il popolo italiano «che è e rimarrà sempre tutto italiano, e non potrà mai divenire nè inglese nè tedesco». Conclude che bisogna anche per le Leghe cooperare alla legislazione e non aspettare che la legislazione sia bella e fatta. Al Municipio si offre una bellissima occasione di dimostrare come intenda le modernità e come comprenda gli interessi della cittadinanza (perchè non bisogna dimenticare che più di un'azienda industriale, si tratta di un pubblico servizio), non se la lasci sfuggire!

Il SINDACO mette in votazione l'ordine del giorno Nofri (non accettato dalla Giunta), il quale non raccoglie che i voti dei consiglieri socialisti.

E comincia l'esame dei singoli articoli del regolamento. Su quelli che riguardano la Commissione amministratrice fanno proposte od osservazioni o chiedono spiegazioni Depanis, Jarrera, Sincero, Sciorati, Bachi, Casana, Corsi, ai quali risponde l'assessore legale Bruno.

Sull'ordinamento dell'azienda, sulla indennità da assegnare ai commissari, sulle funzioni del direttore parlano: ROSSI ANGELO, FENOGLIO, CASANA, MUSSO, LACLAIRE, VICARJ e NOFRI.

Alle 18,45 il seguito della discussione è rinviato a venerdì, alle ore 15.

Partito scisso.

L'eco di disapprovazione alle dichiarazioni del marchese Crispolti è andato più oltre delle nostre file: esso è penetrato nelle file stesse del partito clericale, ed ha trovato qui contrasti non meno vivaci e opposizioni non meno tenaci di quanto ha trovato nel partito liberale.

Su dodici rappresentanti, tre hanno mostrato con molta lealtà, e con grande energia, di dissentire dalle dichiarazioni Crispolti. Il Nasi e il Fino, dando le dimissioni, con atto delicato che li onora; il Cattaneo, facendo intatta e completa adesione all'ordine del giorno Casana.

Possiamo scrivere il nome di questi tre in un libro speciale, per ricordarli a tempo opportuno e saperli distinguere dagli altri.

Essi sono uomini sicuri di sè e dei propri sentimenti; essi hanno saputo unire, con sincerità di cuore, in un solo concetto patria e religione e, in nome di quest'ultima, non sentono il bisogno di rinnegare tutto un passato di glorie nazionali, non fanno restrizioni sulle conquiste civili compiute nel nome di Roma.

E' dunque il «partito» che si va scindendo, o, per essere più esatti, che si è scisso. Il caso è assai importante, molto più se si considerano queste due circostanze: che il dissenso è scoppiato improvviso su una questione che si voleva far credere sepolta o almeno dimenticata; e che il gruppo fu condotto alla battaglia in seguito a un consiglio incerto e pieno di dubbi. Confessiamo che a noi ha destato qualche meraviglia il vedere condottiero di tale battaglia il Crispolti, che conosciamo per mente equilibrata, per animo temperante e sereno, fino a riconoscere quello che anche i clericali possono riconoscere di buono e di giovevole alla causa italiana nella epopea garibaldina. Ci ha fatto specie, diciamo, vedere proprio lui condurre il piccolo e decimato drappello; e ancora più meravigliati siamo ora, dopo che, nella sua stessa confessione, cogliamo l'incertezza e la indeterminatezza del suo pensiero. Amleto non fu più dubitoso di fronte al grande problema dell'essere e del non essere, di quanto non ci sembri il Crispolti dinanzi alla domanda: «Ho fatto bene od ho fatto male a far quello che ho fatto?»

Ma lasciamo l'egregio Crispolti nelle tenaglie del suo dubbio; e noi, intanto, compiacciamoci che il voto di lunedì abbia meglio chiarito la situazione dei partiti nel nostro Consiglio, per quel che riguarda il presente, e nelle lotte elettorali, per quel che riguarda l'avvenire. D'ora innanzi potremo distinguere i clericali dalla pregiudiziale, dai cattolici senza pregiudiziale. E sarà anche questo un vantaggio, non per noi soli, ma per la sincerità della vita politica cittadina.

Quali saranno gli effetti di questa *fonte* comune dal gruppo clericale in un avvenire più o meno lontano vedremo a suo tempo. Intanto noi siamo lieti che tre uomini: — il Cattaneo, il Nasi ed il Fino, — siano entrati, con l'atto compiuto, nell'ala destra del grande partito liberale, dove possono trovare posto tutti coloro i quali credono che la religione non debba farsi strumento di governo o di dominio, e accettano, senza restrizioni, le istituzioni nazionali.

Una dichiarazione del marchese Crispolti

«Torino, 7 febbraio 1907.

«*Ill.mo Signor Direttore della Stampa*,

«Leggo stamane nel suo giornale il seguente passo, riportato dal resoconto di un colloquio da me avuto con un pubblicista: «Una riprova di questa schiettezza di carattere è data oggi dal marchese Crispolti stesso, il quale, interrogato da un giornalista se «potendo tornare indietro, tornerebbe a fare la famosa dichiarazione», rispose *testualmente*: «No, non la rifarei». Poi, riprendendosi, aggiunge: «No, non la rifarei, ma credo che forse un giorno potrei pentirmi di non averla fatta!» La si decida, dicono a Firenze.....»

«Prego la sua cortesia a voler pubblicare che, letta tutta la citata intervista nel *Corriere della Sera*, ho inviato subito il seguente dispaccio:

«*Corriere Sera* — Milano.

«Pure trascurando qualche inesattezza sparsa «nella intervista, prego pubblicare che, per alcuni «lapsus memoriae vostro redattore, certamente in«volontarii, mio pensiero nella questione se «dosso rifarei dichiarazione apparisce interamente «travisato. Ringrazio.

«*Segue la mia firma*.»

«Grato anticipatamente a lei, signor Direttore, sono dev.mo

«Filippo Crispolti.»

Il voto di Dumontel.

Il comm. Dumontel ci prega di dichiarare, per lealtà, che egli non ha votato l'ordine del giorno Casana. Questo voto del comm. Dumontel, che fu sempre fra i più temperati, ci sorprende e, possiamo anche dire, ci addolora.

Una protesta della "Pro Patria et Rege".

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

L'Associazione *Pro Patria et Rege*, plaudendo alle nobilissime parole del sindaco on. Frola che, nel nome di Torino, rievocava la gloriosa proclamazione cavouriana di Roma capitale, oggi, come sempre, protesta sdegnata contro le accortezze e gli infingimenti verbali, nonchè contro il pensiero antiunitario espresso nella recente seduta dalla Maggioranza del gruppo clericale col Consiglio comunale della nostra patriottica Torino.

La nota dell'"Osservatore Romano".

Roma, 8, ore 12.

Commentando il contegno dei consiglieri cattolici al Municipio di Torino per le feste del 1911, mentre tributa un sincero plauso al marchese Crispolti per le dichiarazioni fatte, collimanti perfettamente con le dichiarazioni dei consiglieri cattolici del Municipio di Roma, l'*Osservatore Romano* dice che non può esprimere che un giudizio opposto per apprezzamenti fatti in proposito dalla *Lega Lombarda* (la quale osserva che l'astensione dei cattolici non sarebbe stata necessaria). L'*Osservatore Romano* dice di non essersi sorpreso, perchè la *Lega Lombarda*, abituata al culto dei fatti compiuti, dimostra di pensare che un fatto, originariamente riprovevole, possa in seguito ottenere l'adesione entusiastica di concorsi e di commemorazioni. L'*Osservatore Romano* conclude dicendo che la *Lega Lombarda* si contenti di parlare per conto suo senza credersi investita di un mandato che nessuno le dette.

Un "Circolo Piemontese" a Firenze.

Ci mandano da Firenze, 5:

Dopo un breve ed applaudito discorso del professore G. Trabucco, inneggiante all'unione e fratellanza piemontese, alla nobile Firenze, all'Italia nostra, venne ivi proclamata, fra l'entusiasmo generale dei numerosi ed autorevoli aderenti, la definitiva costituzione del *Circolo Piemontese* in Firenze.

Procedutosi quindi alla nomina del Consiglio direttivo, vengono eletti ad unanimità di voti: a presidente l'on. senatore prof. P. Grocco, ed a vice-presidente il prof. G. Trabucco.

Sette anarchici arrestati in teatro.

Ci scrivono da Brescia, 5:

Ieri sera i noti anarchici bresciani Galli Umberto, Soccorini Eugenio, Morelli Antonio, Rossi Mario, Ventura Paolo, Antonioli Guglielmo e Piardi Silvio, durante la rappresentazione della tragedia *Più che l'amore*, al nostro Teatro Sociale, lanciarono dal loggione dei manifestini recanti il titolo: *Gli anarchici italiani all'erta che si ribella*.

Intervennero a questo punto numerose guardie, e i sette anarchici vennero arrestati e tradotti alle carceri di Broletto, dove si trovano tuttora.

Furono oggi interrogati dal giudice istruttore.

Un piemontese che ferisce la padrona di casa e si uccide.
Tagliato in due dal treno del Sempione.

Ci scrivono da Briga, 5:

Un doloroso dramma è avvenuto a Clarens. Il piemontese E. Ceretti, colà emigrato, dopo un diverbio avuto colla sua padrona di casa, afferrò una rivoltella di grosso calibro e improvvisamente esplose contro la donna due colpi a bruciapelo. La donna, chiamando aiuto, cadde al suolo. Accorsero alle detonazioni ed alle grida numerose persone. Allora il Ceretti si esplose due colpi al capo, rimanendo cadavere. La donna fu trasportata all'ospedale. Essa ha una palla nella testa. Sulle cause del fatto corrono voci diverse. La ferita era stata tempo fa la padrona di casa del Ceretti, col quale aveva avuto un diverbio.

— Un treno del Sempione proveniente da Milano alle ore 18 investì alla stazione internazionale un operaio che attraversava un binario, sfracellandolo. L'infelice ebbe la testa troncata dal busto. Furono sul luogo le Autorità per le pratiche di legge.

L'orribile morte d'una bambina.

Ci scrivono da Intra, 5:

Una raccapricciante sciagura ha rattristato tutta la città. La bambina di certo Grani Giovanni, di un anno e mezzo, messa a dormire dalla madre con un mattone caldo involto in stracci pel freddo ai piedi, abbandonata momentaneamente sola in camera, fu poco dopo rinvenuta a terra coi piedi quasi carbonizzati e morente. Pare che il mattone fosse troppo rovente e abbia incendiato il letto. La povera madre è quasi impazzita dal terrore.

Assemblee di Società Anonime.

Ci scrivono da Genova, 5:

Il Consiglio di amministrazione del Credito Italiano ha oggi deliberato di proporre all'assemblea generale ordinaria e straordinaria, da indirsi pel 28 corrente, la distribuzione di un dividendo di lire 32 50 per azione; l'assegnazione di L. 700 mila alla riserva e di L. 470 mila ed ammortamento del conto mobilio; l'aumento del capitale sociale da L. 50 milioni a 75 milioni.

Il Consiglio stesso ha chiamato a far parte della Amministrazione il marchese De Frenderville, amministratore del «Banc de l'Union Parisienne», ed il signor Sebdon, vice-presidente del «Banc Français du Commerce et des Industries», nomine che verranno sottoposte alla ratifica dell'assemblea.

Per l'esattezza.

A proposito d'una rissa al *Caffè Bini*, ci si manda, con preghiera di pubblicazione:

«Siccome tale caffè non è più proprietà del Bini, scrivente, e non potendo assolutamente l'attuale conduttore, signor *Rossi E.*, servirsi sotto qualsiasi aspetto dell'antica ragione *Caffè Bini*, così le sarei gratissimo se, a tutela della verità e dei danni che diversamente potrebbero colpirmi, alla, nella di lei squisita imparzialità, volesse rettificare detta pubblicazione. Di lei dev.mo

«Ern. Bavaso.»

L'esito definitivo dei ballottaggi

(*Per telegrafo alla Stampa*)

Berlino, 6, ore 23.

Si hanno i risultati di tutti i ballottaggi di ieri: furono eletti 12 socialisti, 29 nazionali liberali, 9 del Centro, 11 conservatori, 19 radicali, 8 del partito dell'Impero, 8 dell'Unione liberale, 5 democratici tedeschi, 2 dell'Unione economica, 5 agrari, 4 inscritti a nessun partito, 3 antisemiti, 1 polacco, 3 alsaziani e un guelfo.

Il nuovo Reichstag sarà così composto: il Centro avrà 105 seggi, mentre ne aveva 104 nel precedente Reichstag; i conservatori ne avranno 59, di fronte a 52; i nazionali liberali 56, di fronte a 51; i socialisti 43, di fronte a 79; i radicali 28 di fronte a 30; il partito dell'Impero 21, di fronte a 22; i polacchi 20, di fronte a 16.

Fra le notabilità elette vi sono: Naumann, Wolmar, Knyphausen d'Hahn; fra le notabilità sconfitte vi sono Gerlach, Molkenbuhr e Zedlitz.

I socialisti e il Centro dopo le elezioni.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Monaco di Baviera, 7, ore 2.

Come la stampa cattolica, anche la *Münchener Post*, socialista, dice: «La sconfitta di Monaco si deve alle pressioni governative e alla dichiarazione dell'arcivescovo, che hanno influenzato gli elettori del Centro ed impedito a due terzi tra essi di obbedire alla parola d'ordine. Nulla si ha da rimproverare al Centro, che ha fatto tutto il possibile per tenere gli impegni di fronte ai socialisti. Lo smacco è onorevolissimo perchè, nonostante le dichiarazioni dell'arcivescovo, nonostante l'aiuto del Governo, l'avversario ha ottenuto soltanto una debole maggioranza».

(*Matin*).

Una nuova causa di conflitto fra Giappone e Stati Uniti.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Honolulu, 7, ore 1,16.

Una nuova causa di attrito tra gli Stati Uniti ed il Giappone minaccia ora di scoppiare ad Haway. Esistono ad Honolulu in gran numero dei *bars* diretti da giapponesi. Questi stabilimenti, nei quali regna una grande sporcizia, non vendono che alcool della peggiore qualità. Da qualche tempo proteste si sono elevate dalla popolazione contro gran numero di stabilimenti di questo genere, e ciò ha indotto uno fra i membri della Camera legislativa di Haway a proporre un progetto di legge tendente ad impedire d'ora in poi ai residenti esteri ad Haway di vendere alcool. Ciò naturalmente non può garbare ai giapponesi. Per ciò il console generale del Giappone ad Honolulu ha dichiarato che combatterebbe energicamente l'adozione per parte della Camera legislativa di questo progetto di legge, che deve essere discusso quanto prima. Secondo il console, l'applicazione di questa futura legge (essendo quasi certo che il progetto proposto sarà votato) costituirebbe una violazione del trattato concluso fra gli Stati Uniti ed il Giappone e quindi obbligherebbe il Governo del Mikado a conferire a tal proposito col Governo di Washington.

(*New York Sun*).

L'Inghilterra in un conflitto nippo-americano

(*Servizio speciale della Stampa*).

New York, 7, ore 2.

Lord Charles Beresford, arrivato qui ieri a bordo del *Kaiser Wilhelm II*, in risposta ad una domanda che gli è stata fatta relativamente al contegno che prenderebbe l'Inghilterra in caso di conflitto fra gli Stati Uniti ed il Giappone, rispose, sorridendo: «Non vi sarà guerra alcuna; potete esserne certi. Ma non posso nemmeno concepire che si spezzino i legami che uniscono le due grandi nazioni: l'Inghilterra e gli Stati Uniti.»

(*Laffan*).

Come si svolge l'incidente diplomatico per Fehim-pascià.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Costantinopoli, 7, ore 1.

La Commissione nominata dal Sultano, ed incaricata di fare un'inchiesta sopra le accuse lanciate contro Fehim-pascià, comincerà i suoi lavori oggi. Essa si occuperà non soltanto dei reati che gli sono imputati dall'ambasciatore di Germania, ma esaminerà pure i reati di cui accusano il potente favorito, da dieci anni a questa parte, diverse altre persone. Frattanto gli si è proibito di lasciare la sua casa, che è sorvegliata dalla Polizia, e gli è tolto il comando dell'esercito di agenti della Polizia segreta, la cui autorità è superiore a quella della Polizia ordinaria. Si pensa che la Commissione d'inchiesta terminerà rapidamente il suo rapporto, essendo certo che le Autorità hanno sorvegliato strettamente i movimenti dell'uomo che aborrivano quanto temevano. L'affare non dipenderà più dall'Ambasciata di Germania, che attenderà i risultati dell'inchiesta prima di prendere nuove decisioni.

L'ambasciatore non ha fatto visita alla Porta e al gran visir dopo il principio dell'incidente, ed è poco probabile che ne faccia una prima che l'affare sia regolato. Il proprietario della foresta è sempre all'Ambasciata, ove gli si permetterà di rimanere finchè la sua sicurezza non venga garantita. E' la prima volta, a quanto si crede, che un suddito turco ha domandato la protezione dell'Ambasciata o del Consolato di Germania. Il risultato finale di questa faccenda è incerto, ma sembra più probabile di quanto non sembrasse due giorni or sono che il barone Marshall di Biberstein riesca ad ottenere la punizione di Fehim-pascià, o, ad ogni modo, il ritiro dal posto che occupa.

(*Times*).

Arti e Scienze

La prima rappresentazione del ballo "Pietro Micca" al Regio.

Teatro poco popolato, ieri sera, forse a cagione della serataccia grigia e dei prezzi elevati.

La terza rappresentazione dell'*Oro del Reno* parve migliore delle precedenti, perchè più accurata ed in talune parti più colorita, più animata. Difatti il pubblico accolse con maggior calore di applausi tanto la prima quanto la seconda parte del *Prologo* della Trilogia, evocando due volte al proscenio gli artisti.

Il maestro Stuani volle rivedere e riprovare, cosicchè parecchie non gli riuscì di mettere in luce più bella ed altre di colorire e di animare maggiormente.

E qualche altra, ne siamo certi, specie in orchestra, sarà ancora suscettibile di miglioramento nelle rappresentazioni future.

All'*Oro del Reno* seguì il ballo *Pietro Micca*. Scenarii e costumi parvero piuttosto modesti: dato le risorse del teatro non si potrà pretendere, forse, l'eccellenza, epperciò sarà meglio rinunciare negli anni futuri a tale genere di spettacoli: ma di più o di meglio, specie in fatto di scenografia, era lecito attendersi.

Le danze, però, e le figurazioni sceniche, composte dal Perfetti, hanno soddisfatto, in complesso, il pubblico, talchè in parecchi punti sono state applaudite. Il Corpo di ballo si comportò abbastanza bene, e la prima ballerina, signorina Bellini, si distinse per grazia e leggiadria. Nella musica del *Pietro Micca* v'è poco degno di particolare rimarco; ma perchè farla sembrare ancora... meno piacevole con le stonature della fanfara, in palcoscenico, che ieri sera urtarono maledettamente, e troppo sovente, i nervi?

Assistevano allo spettacolo la principessa Letizia ed il Duca degli Abruzzi: stasera quarta rappresentazione dell'*Oro del Reno* e seconda del *Pietro Micca*.

p. a. e.

Serata Bonelli al Rossini.

Per domani è annunziata la serata d'onore del valente attore brillante Giovanni Bonelli con un variato programma: *Carabinè*, di Enrico Gemelli; *'L Ciochè dël Vilage* e una scena novissima dal titolo: *Fi che palenta!!*

La prima dell'*Oro del Reno* al Carlo Felice di Genova.

Ci telegrafano da Genova, 7, ore 1,15:

La prima dell'*Oro del Reno* al teatro Carlo Felice ebbe buona accoglienza dinanzi a numeroso pubblico. L'interpretazione, specialmente in orchestra, fu efficace ed equilibrata. Lodevolmente sostennero le rispettive parti il Nicoletti, il tenore Grani, il baritono Giardini, e le signore Codolini, Chelotti e Zaccani. I cori fecero bene. Alla fine d'ogni atto gli artisti furono ripetutamente evocati insieme al direttore Panizza.

Quattro "Tannhäuser" in una sera.

I frequentatori del teatro Municipale di Amburgo possono vantarsi di aver assistito ad una rappresentazione poco comune. Si rappresentava *Tannhäuser*. Il tenore Birrenkoven, assalito da un'improvvisa indisposizione, cantò come potè la parte del bardo, fino alla fine del primo atto, ma le forze gli mancarono per proseguire. Nell'intermezzo la Direzione del teatro spedì d'urgenza un messo a far ricerca del tenore Pennarini, di passaggio ad Amburgo. Il Pennarini gentilmente accorse e si presentò nel secondo atto, ma dopo cinque minuti dovette rientrare tra le quinte: l'emozione lo aveva reso afono! Fu immediatamente sostituito dal tenore Stasin, che nel primo atto aveva cantata la parte di Walter. Ma lo Stasin aveva troppo presunto delle proprie forze e dovette essere sostituito dal capo dei coristi, Bergheim, il quale riuscì a tenere la scena fino alla fine dell'atto. E nel terzo ricomparve alla ribalta il Pennarini; che aveva ritrovato la sua voce. Il pubblico amburghese, molto benigno, non protestò contro quel cinematografo di tenori, anzi ne rise sportivamente; ma le ossa di Riccardo Wagner — dice il giornale che reca la notizia — dovettero agitarsi nella tomba.

Le nuove commedie di Testoni.

Alfredo Testoni sta lavorando intorno a tre nuovi lavori: il primo, già annunciato, su Albergati, il secondo su Rossini, il terzo su Gaetana, la figlia della *Signora Caterina*.

L'autore però dedica le sue cure specialmente al Rossini e alla Gaetana.

Gioacchino Rossini sarà trattato in commedia nella maturità della sua vita. Probabilmente la commedia sarà composta di quattro atti. Il primo si svolgerà a Bologna, gli altri a Parigi. Il Testoni spera finirla entro la metà dell'anno. Lo Zacconi ne sarà il primo interprete.

In quanto alla *Gaetana*, ecco quel che si sa: questa buona figliuola, che un po' di tutto conosce, e specialmente poesia, avrebbe lei pure qualche cosa da dire in versi: e il Testoni crede che la nuova poetessa seguirà più i difetti che le qualità dell'arte nuova, come quasi sempre avviene agli imitatori.

Un Concorso musicale.

L'editore Edoardo Sonzogno, per contribuire alla celebrazione del primo Centenario del Conservatorio Verdi, pensò di indire due Concorsi, ai quali potranno partecipare soltanto gli allievi diplomati del Conservatorio. L'uno è destinato col premio di L. 3000, per una *Sinfonia a grande orchestra, in 4 tempi*: l'altro per una *Cantata corale a quattro*, o più *voci sole miste*, su soggetto da destinarsi, col premio di L. 2000. La Commissione organizzatrice del Concorso è composta del maestro Arrigo Boito, del maestro Giuseppe Gallignani, del maestro e critico Amintore Galli e del maestro e critico Giov. Battista Nappi.

Scuola Popolare Universitaria.

La Scuola Popolare Universitaria — che nella nostra città svolge sicuramente il suo programma di propagare fra il popolo la cultura scientifica e di far partecipare ai vantaggi dell'istruzione coloro che non lo potrebbero in altro modo — sta organizzando per la prossima quaresima una serie di conferenze pubbliche, che, pur mantenendo il carattere popolare della Scuola, potranno costituire una manifestazione intellettuale degna del favore del pubblico. Il tema scelto è: *La Morte*. L'argomento non potrà certo venire esaurito; nelle quattro conferenze fissate dalla Commissione direttiva della Scuola il problema sarà studiato e trattato sotto i vari punti di vista artistico, medico, sociale e filosofico.

Le conferenze avranno luogo nella sala «Vincenzo Troya», gentilmente concessa dal Municipio, e si susseguiranno a distanza di una settimana l'una dall'altra.

CRONACA

I telefoni della «Gazzetta» e «Stampa» portano i numeri 1130, 800, 3-14, 25-40 (intercomunicanti).

Il responso di una Sibilla.

Se Parigi ha *Madame de Thèbes*, i torinesi possono vantare la signora Severina T....., una indovina celeberrima per la sua lucidezza. Un vero cristallo levigato. L'abbiamo visitata ieri, nella sua palazzina in piazza d'Armi. Ci accolse nel salottino detto delle udienze e fu molto cortese.

Quando le facemmo noto il nostro desiderio di consultarla, ci interruppe subito con la sua voce dolcissima:

— Siete venuti — ci disse — per sapere da me chi ha vinto il milione famoso. Ho letto il vostro pensiero. Diversamente come avrei la tanta fama di indovina?

La signora non aggiunse parola, ma toccò un bottoncino e le impannate delle finestre si chiusero automaticamente. Restammo al buio. Pochi secondi dopo si illuminò un piccolo globo di cristallo verde che pendeva dall'alto del soffitto e il consulto ebbe principio.

La voce così simpatica della indovina risuonò con un curioso effetto nel salottino tiepido.

— Io vedo. Chi possiede la cartella vincitrice del milione è una donna. Non posso ancora palesarvi il nome, ma vi darò i connotati precisi della persona e vi indicherò il luogo e l'ora in cui vi sarà concesso d'incontrarla. E' donna giovane e bella; non alta, ma snella e flessuosa, dagli occhi profondi come una notte senza luna e dai capelli nerissimi, leggermente ondulati. Voi potrete incontrare la fortunata milionaria in un tripudio di luce, in un luogo delizioso, a notte alta. Indosserà un originalissimo abito, costellato di pietre preziose e — notate bene questo particolare — avrà una coccarda vermiglia sulla spalla sinistra. Tutta ridente per la conquistata fortuna, voi la vedrete salire in un automobile di duemila cavalli (per lei costrutta da artefici senza pari) che l'attenderà nel *garage* luminoso del teatro Regio la notte di venerdì prossimo, alle ventiquattro precise. Andateci, e soprattutto procurate che il vostro cervello non si smarrisca in quella fantasmagoria di colori e di luci; in quel meraviglioso convegno di bellezze muliebri. Vi troverete tutta la Torino elegante, la *jeunesse dorée*, perchè sarà quella la più caratteristica notte carnevalesca. Gli artisti e il Comitato dell'Associazione della stampa subalpina hanno promesso di sbalordire il mondo, e voi sapete che se queste due forze si uniscono l'impossibile non esiste più. Siate avvisati: i palchi sono pressochè venduti tutti. E non vi dico altro.

Così parlò la signora Severina T..... la più lucida sibilla dell'orbe.

⁂

Per conto nostro non abbiamo da aggiungere nulla. O, piuttosto, ricordiamo, per coloro che hanno troppo labile memoria, che i prezzi degli ultimi palchi rimasti sono i seguenti:

Primo ordine L. 160; secondo ordine L. 120; terzo ordine L. 70; quarto ordine L. 50.

Posti distinti in prima galleria (prima fila) L. 5 oltre l'ingresso. Biglietti d'ingresso in platea e prima galleria L. 10 indistintamente. Soltanto per le mascherate composte di almeno 20 persone il biglietto d'ingresso è di L. 5 ciascuna.

A scanso di equivoci, la «giardiniera» artistica, che è fra i doni, fu inviata dalla Ditta Serafino Braggi e C.

Il Ballo all'Accademia Filarmonica.

Tenui luccichii di vecchi ori sapientemente appannati dal tempo, sfondi di pareti delicatamente stinti e armonizzati cogli stucchi e le dorature, specchi che moltiplicano all'infinito la folla di chiome bionde e brune, l'incarnato pallido o acceso delle scollature, la soffice nuvola delle garze e lo scintillio delle pagliette metalliche sotto la luce dorata dei doppieri: tale è l'ambiente senza uguali per armonica eleganza e per aristocratica ricchezza che offre nelle sue storiche sale l'Accademia Filarmonica. Per poco che i funerei abiti maschili e le uniformi moderne cedano in numero alla grazia delle vesti femminee, l'occhio può credere di veder evocata l'età squisita di suprema eleganza che edificò alle sue feste quel raro gioiello di stile.

E ieri sera una folla straordinariamente numerosa e raffinatamente elegante popolò le sale bellissime e le animò ancora una volta di agili ritmi di danza e di turbinio di seta e di scintillio di gemme e di sguardi lucenti e di argentino chiacchierio.

Facile è il cogliere e l'indicare questo singolare carattere di signorilità e di armonia proprio dei balli dell'Accademia: arduo il ricordare, tra tanto incessante turbinio di visi, figure e nomi: troppe le signore in toelette di rara eleganza, troppe le signorine instancabili nella danza. Nondimeno, poichè un arido elenco di nomi è il complemento necessario d'ogni cronaca di festa mondana, non lo si può schivare, pur sconoscendo in precedenza le inevitabili lacune: la contessa di San Germano-Canelli, la contessa Perrone di San Martino-Visconti, la contessa di Groppello-Mach, la contessa di Villafalletto, la signora Chiesa-Mylius, la marchesa Del Carretto, la contessa Panacio-Foccardi, la signora Cariana-Geisser, la signora Geisser-Celesia, la signora Engelfred, la signora Rossi-Palazzo, la signora Cornagliotto, la signora Merlo-Bonanate, la signora Ambrosetti, la signora De Pianta-De Fernex, la signora Guastone, la signora Franco Spada, la signora Foccardi, la signora Matturolo, la signora Calandra-Calandra, la baronessa Bologna, la signora Vinarj-Flandinet, la signora Ruffini-Avondo, la signora Carrara-Barbaroux, la signora Tesi del Frà, la signora Allberti-Strannucci, la signora Morone, la signora Gonnella-Palazzo.....

Più numeroso lo stuolo delle signorine, ma più agile e quindi più inafferrabile: D'Oncieu de la Bâtie, Perrone di San Martino, Boyl, Di Sambuy, Rigoletti, Foccardi, Chiaves, Cora, Gardino, Barbaroux, Engelfred, Giacosa, Leumann, Guastone, Cornagliotto, Virari, Valeggio, Belgrano, Perrelli, Nasi, Villafalletto, Ricaldone, Badano.....

Fra balli e veglioni.

La tradizionale festa danzante organizzata dalla Società «Cavalleria Rusticana», che la intitola «Veglione del Commercio», avrà luogo sabato sera, 9 febbraio, al teatro Scribe. I premi sono numerosi e consistono in oggetti d'oro e oggetti artistici. Suonerà la Musica del 50° reggimento fanteria, gentilmente concessa dal comandante la Divisione militare.

— Un gruppo di soci della Società Cuochi e Camerieri privati invita i soci e amici alla veglia danzante che avrà luogo domenica, 10, alle ore 22,30, nel salone «Goliardi» (Galleria Nazionale).

Thè danzante "Pro Maternitate".

Nonostante i malumori del tempo, il Comitato organizzatore del Thè danzante «Pro Maternitate», che avrà luogo nel *Ristorante del Parco del Valentino* (ore 16), ha ultimato i preparativi della festa, e rinnova l'appello agli invitati perchè non manchino alla conversazione.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (74)

Il Ponte dei Sospiri

GRANDE ROMANZO POPOLARE

di Michele Zévaco

— Se realmente siete in grado di mantenere questa promessa — balbettò il cardinale — il mio scrigno è a vostra disposizione. Comandatemi, e sarò lieto di sdebitarmi, come meglio saprò e potrò.

— Vi ripeto, per l'ultima volta, che vi è chi mi ricompenserà. Accettate ciò che vi propongo?

— Accetto — ghignò Bembo.

— Domani, verso le nove di sera, vi attendo qui.

— E se Imperia mi vede?

— Non significa proprio nulla. Anzi è probabile che l'impresa avrà un esito più brillante se essa vi vedrà. Saprete poi con precisione il perchè..... Dunque, senza ingolfarci inutilmente in altre discussioni, vi dico ancora una volta: venite qui allegramente domani sera verso le nove. Alle undici Bianca starà con voi.

— Che siate benedetto! — esclamò il Cardinale. — Ma, se è lecito, a quali mezzi ricorrerete per riuscire felicemente in questa alta impresa?

— Sono affari che riguardano me solo.... Sicchè, ci rivedremo domani sera. Non mancate, perchè, se vi lasciate sfuggire questa propizia occasione, potreste pentirvene. Siete un uomo còlto ed intelligentissimo, e quindi vi deve essere noto che è ben raro il caso in cui la Fortuna si lascia acciuffare due volte.

Bembo lanciò uno sguardo cupo sul palazzo di Imperia. Ed uno sguardo più truce ancora lanciò su Rolando. Stette assorto per qualche tempo in una cupa meditazione. Poi scattò:

— Chi mi prova che voi non mi tendiate un tranello?

— Eccellentissimo signor Cardinale-Vescovo di Venezia — sghignazzò Rolando. — A quale scopo tendervi questo tranello? Se avessi voluto uccidervi, mi sarebbe stato facilissimo vibrarvi una magnifica pugnalata alla schiena.

— E' vero — mormorò Bembo.

— Sicchè, verrete qui domani sera?

— Immancabilmente.

Dopo aver profferita questa parola in tono roco, Bembo si allontanò rapidamente. Rolando lo seguì, per qualche istante, con lo sguardo. Poi, alla sua volta, si allontanò nella direzione del porto ed entrò in una misera palazzina, salì due tese di scale e picchiò alla porta, che fu aperta.

— Oh, Scalabrino! Come stai? — domandò Rolando.

Il bandito sembrava inquieto, triste, agitato.

— Padrone — esclamò egli — perdonatemi se poc'anzi vi ho lasciato solo.... Ma in quel momento io ero fuori di senno. La notizia che mi deste per poco non mi ha fulminato. Io non so dirvi e meno che mai descrivervi con esattezza il caos di idee che per qualche tempo mi turbinò nel cervello. Per fortuna mi sono un poco calmato.

— Quali idee ti frullarono per il capo! — esclamò Rolando, con quella voce carezzevole che faceva sussultare di gioia Scalabrino. — Dimmi tutto. Un po' di sfogo mi è necessario. Dunque..... che hai?

Scalabrino scrollò malinconicamente il capo, sospirò, ma non rispose.

Rolando si alzò, gli strinse la mano e gli disse:

— Scalabrino! Non ti riconosco più! Non vuoi più rendermi consolo delle tue gioie e dei tuoi dolori?

— No, padrone — esclamò Scalabrino. — Io sono sempre il vostro devotissimo e fedele servo. Mi vedete ancora turbato, è vero. Ma... in massima parte ciò è dovuto alla notizia sbalorditoia che mi avete data, ed in parte alle fantasticherie che vi ho ricamato sopra... Fantasticherie tutte assurde.....

— Non stento a crederlo — disse Rolando. — E probabilmente sarei anche al caso di comprendere ciò che hai fantasticato... Avrai sognato di aver condotto tua figlia in qualche angolo del mondo, dove essa potesse vivere placida, tranquilla, e, ciò che è più..... lontana da quelle tigri che si appiattano nell'ombra, tenendosi sempre pronte a spiccare il salto, per azzannarla, e succhiarle tutto il suo bel sangue giovine.

(*Continua*).

Contro il disservizio ferroviario.
Le energiche proteste della Lega Industriale.

Il Consiglio della Lega Industriale, unitamente agli industriali dei gruppi più direttamente colpiti dal disservizio ferroviario, in un'adunanza tenutasi nella sede della Lega approvava il seguente ordine del giorno, che venne trasmesso a tutti i deputati piemontesi:

« La Lega industriale del Piemonte, rappresentante gli interessi di 960 Ditte con 60,000 operai, vivamente impressionata dalle tristi condizioni in cui è ridotta l'industria per il persistente disservizio ferroviario, che, privando dei carboni e delle materie prime gli stabilimenti, di alcuni ha già causata la chiusura e di tutti paralizza il regolare funzionamento, con danno enorme per gli industriali e per gli operai;

« Convinta che a tanto sfacelo un'Amministrazione meno inetta e più conscia della propria responsabilità dovrebbe saper trovare pronto rimedio;

« Invita i deputati piemontesi a protestare finalmente in modo efficace contro la colpevole inerzia dell'Amministrazione ferroviaria e contro l'abbandono in cui, con manifesta ingiustizia, viene dal Governo lasciata la regione che essi rappresentano. »

La Lega industriale ha inoltre inviato al ministro dei lavori pubblici, on. Gianturco, il seguente telegramma:

« La Lega industriale del Piemonte, impressionata dalle disastrose condizioni in cui trovansi tutte le industrie per la mancanza dei carboni e delle materie prime, che ha già prodotto la chiusura di stabilimenti e porterà ad una chiusura generale, reclama pronta assegnazione speciale di vagoni ed un servizio diretto pel Piemonte che permettano di continuare nell'aspettativa che il Governo possa adottare una soluzione a questo deplorevole stato di cose. »

Il servizio ferroviario e tranviario.

Alla stazione di Porta Nuova le cose procedettero ieri un po' meglio.

Nel pomeriggio le manovre per la composizione dei treni poterono eseguirsi con maggior sollecitudine, dimodochè la partenza si potè compiere con maggiore precisione che non nel mattino.

I maggiori ritardi negli arrivi furono dati dai seguenti treni: il 1136 da Savona ritardò di 50 minuti; il 22 da Roma di 55; il 2114 da Cuneo di 35 minuti; il 3 da Modane di mezz'ora; il 166 da Arona di 36 minuti; il 1001 da Modane di 33 minuti; il 96 da Milano di 20 minuti.

Questa mattina tutti i treni partirono con pochi minuti di ritardo; qualcuno, anzi, in orario. Negli arrivi anche un miglioramento: il treno di Modane, che ieri ebbe 111 minuti, stamattina ne contò 15 soltanto. Il diretto di Roma delle 10,10 giunse con una buona ora di ritardo, battendo il record della mattinata.

Il Congresso dei ferrovieri diplomati.

Ci si comunica:

« Nei locali dell'Associazione Impiegati civili di Roma si è inaugurato il 2.o Congresso nazionale dei ferrovieri diplomati. Dopo un saluto ai congressisti, rivolto dal geom. Carboni della sezione di Roma, ordinatrice del Congresso, furono acclamati a comporre l'ufficio di presidenza il geom. Pangella di Torino ed il geom. Carboni di Roma, quali presidenti, ed il rag. Ghessi di Milano, quale segretario.

« Il Congresso già discusse ed approvò la relazione morale e finanziaria e le dimissioni del Comitato Centrale e scelse la città di Torino quale nuova sede del Comitato Centrale. Elesse poscia a presidente del nuovo Comitato della sezione di Torino Pangella; a consiglieri Consoglio e Sollima; a segretario Fabbri; a cassiere Vitali; a revisori Migliorini e Volante. »

La funicolare di Superga nuovamente sospesa.

La Direzione della Ferrovia di Superga ci avvisa che, in causa della neve, l'esercizio della funicolare è sospeso.

Per due onorificenze.

Ieri sera, al *Ristorante del Parco*, i soci del Circolo Veneto offrirono un banchetto al prof. rag. Giuseppe Broglia ed al cav. Ettore Manfren, rispettivamente presidente e vice-presidente del Circolo, stati di questi giorni insigniti il primo della Croce di cavaliere della Corona d'Italia ed il secondo di quella di Ufficiale.

I commensali erano oltre settanta, fra i quali si notava anche l'avv. Giantristano Caravazio, fondatore del Circolo.

Allo champagne parlarono, applauditi, inneggiando al cav. Broglia ed al cav. uff. Manfren, l'avv. Caravazio, l'avv. Agostini, il rag. Rossi ed i signori Ghessi, Doner e Pussi, ai quali risposero, ringraziando, i due festeggiati.

Arrivi e partenze.

Sono giunti da Roma i senatori Medici e Carle.

A proposito della vertenza dei sellai della ditta Rotschild.

Riceviamo, e per debito d'imparzialità pubblichiamo:

« Nel numero di ieri del suo pregiato giornale venne pubblicato un erroneo commento circa lo sciopero degli operai sellai della Carrozzeria Rotschild. Il motivo dell'astensione dal lavoro degli operai suddetti non fu pel mancato licenziamento di tre operai francesi e pel non aver voluto la Ditta riassumere in servizio un operaio italiano stato licenziato. Essi cogli operai francesi non hanno alcuna animosità, e le voci contrarie in merito non possono essere state propalate che da chi cerca di metter dissidio fra operai nati in due diversi Paesi, ma pur sempre fratelli nel cercare di migliorare le proprie condizioni.

« Resta perciò esclusa la possibilità d'una astensione generale dal lavoro, che potrà però effettuarsi se gli operai sellai non saranno esauditi nelle loro richieste, che non credono pel momento di far pubbliche. »

⁂

A complemento di cronaca, dobbiamo aggiungere che ieri sera i trenta sellai in isciopero si sono riuniti alla Camera del lavoro, e decisero di riprendere il lavoro, a condizione però che nessun scioperante venga licenziato.

Il lavoro dei ladri.

La maggior vittima dei ladri fu ieri il signor Roberto Francesco, abitante in via Nizza, N. 7, quarto piano. Egli denunziò che in ora imprecisata ignoti aprirono con una forte spinta l'uscio della sua abitazione e, penetrati nell'interno, rubarono L. 100 in denaro, nonchè alcuni anelli d'oro, un paio d'orecchini, un orologio con catena d'oro, il tutto del valore di L. 400 circa.

— La Società telefonica Alta Italia informò la Questura che ignoti, entrati nel cortile della casa N. 184 fuori della Barriera di Nizza, e aperta una cassa, rubarono varii utensili per apparecchi telefonici del valore di 60 lire.

— Il meccanico Aimar Chiaffredo, mentre si trovava nell'*Albergo della Corona Grossa*, fu derubato del *paletot*, che aveva appeso ad un attaccapanni.

Due infortuni sul lavoro.

Il primo avvenne nell'officina da fabbro del signor Maggia Vitale in corso Principe Oddone, 57, e ne fu vittima il ragazzo dodicenne Villione Filippo, abitante in via Groppello, N. 5. Il ragazzetto mentre era presso una macchina ebbe l'indice destro amputato dagli ingranaggi. Accompagnato al San Giovanni ebbe le cure del dottor Lerda il quale lo giudicò guaribile in una ventina di giorni.

Il secondo infortunio toccò a certo Ferraris Ernesto, d'anni 24, abitante al Parco. Mentre lavorava nei locali della Società Anonima Concimi riportò la lussazione dell'omero destro. Trasportato anche lui al San Giovanni, fu medicato pure dal dottor Lerda e fu giudicato guaribile in 25 giorni.

Morto nella solitudine.

In una cameretta della casa N. 125 sullo stradale di Francia ieri mattina fu rinvenuto cadavere, sotto il proprio letto, il meccanico Giovanni Vietti, d'anni 68. Il poveretto, che viveva da solo, era morto in seguito a sincope cardiaca. Così ebbe a constatare il dottor Mussi.

Dopo le constatazioni di legge il cadavere venne trasportato alla camera mortuaria del Cimitero.

Un ladro rincorso ed arrestato.

Verso le 17,30 di ieri un giovinotto adocchiò un paio di scarpe esposte nella vetrina della calzoleria del signor Abese Marcello, in via San Secondo, 17, e, approfittando di un momento favorevole, le rubò, tentando poscia di allontanarsi. Ma aveva fatto i conti senza tener calcolo dell'agilità del proprietario, il quale, avvedutosene subito, lo rincorse e riuscì a raggiungerlo in via Governolo. Fermatolo, lo consegnò poscia ad una guardia di P. S., la quale lo tradusse alla Questura, ove fu identificato per certo Casavero Giuseppe, d'anni 18, muratore.

Un furto nella casa del conte di Pettinengo.

L'Autorità di pubblica sicurezza ha ricevuto denunzia che in condizioni piuttosto misteriose è stato compiuto un furto negli appartamenti che il conte di Pettinengo occupa nel vasto palazzo del marchese Bagnasco, in via Carlo Alberto. Moltissimi oggetti di valore non furono toccati, nè alcun tentativo venne fatto per aprire gli scrigni. Il ladro ha mostrato una certa discrezione, ma tuttavia il danno supera le duemila lire. Ora la Polizia fa indagini per scoprire gli autori e l'autore del furto.

Disgrazia.

All'Ospedale Mauriziano è stato accompagnato ieri un tal Giuseppe Mancal, d'anni 47, abitante alla Barriera d'Orbassano. Costui, mentre stava scaricando del vino, fu colpito alla gamba sinistra da un pesante fusto caduto dal carro, e l'ebbe fratturata.

Il dott. Mario Agosti lo giudicò guaribile in sessanta giorni, e lo fece ricoverare.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Croce Rossa Italiana (Sotto-Comitato Regionale di Torino). — La Direzione della Scuola Samaritana avverte le signore maestre inscritte al secondo corso (igiene e primi soccorsi) che la prima conferenza avrà luogo la sera di venerdì, 15 corr., alle ore 20,30, e le successive all'istessa ora, nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì.

Circolo Val Salice. — Sabato, 9, grande veglia con maschere nei locali della Società M. Tappezzieri, via Cavour, N. 9.

Stato Civile di Torino
6 febbraio 1907.

NASCITE: 25, cioè maschi 8, femmine 15.

MATRIMONI: Sacchetti Umberto con Magliola Clotilde — Sangiorgi Antonio con Genisatti Luigia — Dessrei ing. Giuseppe con Marchisio Adele.

MORTI: Bongiovanni Giuseppe, d'anni 76, di Pancalieri, negoziante, via Martinetto, 12.
Bessola Madd. (ved.) n. Buscaglione, id. 72, di Mondovì, casalinga, corso Regio Parco, 7.
Vercellino Giuseppe Antonio, id. 77, di Casella Torinese, pensionato, via Pastatori, 1.
Casalegno Anna (ved.) n. Savio, id. 74, di Castelnuovo d'Asti, casal., corso Duca di Genova, 11.
Sandrone Giuseppina (ved.) n. Busso, id. 73, di Alpignano, portinaia, via Mazzini, 15.
Rossi Domenico, id. 64, di Ozasio, pensionato, corso Regina Margherita, 56.
Caligaris Paolo, id. 14, di Torino, calzolaio, via San Tommaso, 9.
Giachetti Albertina n. Durando, id. 56, di Ceres, casalinga, via Tarino, 6.
Gionnetti Cesare, id. 38, di Vinovo, panattiere, via Principe Tommaso, 18.
Chiaverina Vincenza (ved.) n. Gatti, id. 80, di Torino, casalinga, via Consolata, 1.
Montanari Santo, id. 68, di Modena, pensionato, via Verona, 33.
Facetto Angela n. Panchiane, id. 46, di San Michele d'Asti, casalinga, via Cibrario, 25.
Miniotti Margh. (ved.) n. Fornelli, id. 74, di Moncalieri, casalinga, via Alessandria, 1.
Bertoglio Anna n. Carutti, id. 75, di Torino, lavandaia, via Barbaroux, 117.
Bonino Giovanni, id. 75, di Brusasco, contadino.
Lovino Giovanni, id. 78, di Caselle Torinese, card.
Rubino Lorenzo, id. 67, di Mongrando, imballatore.
Ferrero Gio. Batt., id. 45, di Orbassano, operaio.
Bruno Giuseppa, id. 71, di Marsile, contadina.
Solavatti Domenico, id. 26, di Torino, operaio.
Bertolo Luigi, id. 77, di Pino d'Asti, contadino.
Fallà Margh. (ved.) n. Garnier, id. 79, di Villar Pellice, casalinga.
Bianco Carlo, id. 52, di Torino, custode canali.
Più 3 minori d'anni sei.
Totale complessivo 26, di cui a domicilio 18, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 3.

REATI E PENE

Ben servito davvero!
(Tribunale Penale di Torino — 6 febbraio).

Chi pretendeva un « ben servito » dal suo principale era tal Giuseppe Mandarino, fabbro-ferraio, già alle dipendenze del signor Avondo, meccanico, proprietario di una fabbrica per forniture militari in Grugliasco.

Il giorno 28 novembre scorso il Mandarino, che aveva lavorato per parecchio tempo presso l'Avondo, e ne era stato licenziato di poi, presentavasi in quel laboratorio, indugiando colà, per ottenere il « ben servito ». O bene o male serviti, i principali devono adattarsi a queste dichiarazioni, anche se scrivendo del bene si rallegrino di essersi liberati di questo..... buon servitore.

Ma l'Avondo non voleva saperne di accontentare il Mandarino, e questi protestò dapprima e poi insolentì e disse che lo si voleva assassinare e che non era un ladro, e tante altre cose che la breve pazzia della collera suggerisce. A sua volta si irritò l'Avondo, che attribuì alle frasi del Mandarino una ingiuriosa allusione ad un suo famigliare stato processato per furto, e in un impeto d'ira avrebbe scagliato un martello contro il Mandarino. Vero è che l'Avondo ebbe questa circostanza a contestare, dichiarando che per la rabbia afferrò un martello e lo scagliò di gran forza; il martello, battendo sovra un'incudine, di rimbalzo sarebbe andato a colpire alla fronte, proprio alla radice del naso, il Mandarino.

Comunque, l'Avondo fu rinviato a giudizio per lesione (la ferita riportata dal Mandarino impiegò ben venticinque giorni a guarire) ed il Mandarino fu pure processato per ingiurie e violazione di domicilio. E conclusione di quella baga si fu: all'Avondo mesi due di reclusione; al Mandarino venticinque giorni di reclusione e L. 50 di multa, col beneficio però a quest'ultimo della legge del perdono.

Presidente: Isnardi; P. M.: Crosta-Curti; difensori: avvocati on. Chiapparo e Bona; procuratori per la Parte civile: avvocati Degiacomi e Cellone; cancelliere: Germano. *Vice-Cini.*

Notiziario.

CORTE D'APPELLO (Presidente: cav. Savio; P. M.: cav. Pulciano; canc.: Barbirelli; uff. giud.: Oberti).

1.o Bertolino Augusto, imputato di lesione e porto di rivoltella. La Corte confermò la sentenza del Tribunale. Difesa: avv. Scassa.

2.o Rassotti e Arnaud, imputati di oltraggio al pudore. La Corte conferma, accordando condanna condizionale. Difesa: avv. Perosio.

3.o Canova Luigi, imputato di tentata violenza carnale. La Corte riduce pena mesi 8, giorni 20. Difesa: avv. Urani.

4.o Pagge Francesco, calunnia, contumace. La Corte conferma.

Sezione VI (Presidente: Isnardi; P. M.: Crosta-Curti; canc.: Germano).

1.o Tapparello Francesco, Bordino Giovanni, Zappalà Salvatore, Pia Catterina, Necade Carlo e Gallo Giuseppe, appello, rinvio dalla Corte di Cassazione. Confermata la sentenza del Tribunale d'Alba, esclusa la solidarietà nei danni tra i condannati per contravvenzione all'art. 488 C. p. Difesa: avv. Brusale; P. C.: proc. Doglietti Achille, avv. Bendonio d'Alba.

2.o Bussone Erminia, tardiva chiusura esercizio, appello. Ridotta pena a L. 5 d'ammenda. Difesa: avvocato Zacco.

3.o Aircudi Bartolomeo, giuoco d'azzardo, appello. Riforma sentenza appellata e assolutoria per non provata reità. Difesa: avv. Konrad.

4.o Cavalletto Francesco, diffamazione, appello. Ridotta la pena a giorni 37 di reclusione ed a L. 67 di multa condizionalmente. Difesa: Gina Giorgio Garizio; P. C.: avv. Gherardini.

5.o Bedello Liborio, percosse senza conseguenze di malattia. Non luogo per remissione querela. Difesa: avv. Ciaretti.

6.o Bernardi Ernesto, furto. Recl. 6 mesi e 3 giorni. Difesa: avv. Konrad.

Sezione V. — Riposo.

TELEGRAMMI COMMERCIALI

PARIGI, febbraio (sera)		5	6
Farine 12 M. — per corrente	Fr.	[illegible]	[illegible]
» — per marzo	»	[illegible]	[illegible]
» — per marzo-aprile	»	[illegible]	[illegible]
» — 4 mesi da marzo	»	[illegible]	[illegible]
Mercato fermo.			
Zucchero rosso e. disp.	Fr.	[illegible]	[illegible]
» raffinato id.	»	[illegible]	[illegible]
Mercato fermo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	[illegible]	[illegible]
» » 4 mesi primi	»	[illegible]	[illegible]
Mercato calmo.			

LIVERPOOL, febbraio (sera) 4 — 6

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani, Brasiliani, sostenuta — Egiziani, ferma — Surate, pesante — Domanda per il mercato in generale attiva.

		4	6
Vendite della giornata	Balle N.	12,000	12
sui per la speculazione	» »	1,000	1,000
Esportazione	» »	[illegible]	[illegible]
Futuri Americani: tendenza calma; domanda buona.			
per corrente		[illegible]	[illegible]
per febbraio-marzo		[illegible]	[illegible]
per aprile-maggio		[illegible]	[illegible]
per giugno-luglio		[illegible]	[illegible]

Americani e Brasiliani in rialzo [illegible].
Egiziani in rialzo [illegible].

ULTIME NOTIZIE

Come si troverà il Governo tedesco di fronte al nuovo Reichstag.

Parigi, 7, ore 9.

Mandano da Berlino al *Matin*: « Come si sa, la nuova sessione del Reichstag sarà aperta il 19 febbraio. Nonostante i risultati delle elezioni favorevoli al Governo e disastrosi per la democrazia, la questione preoccupa egualmente tutti i partiti: quale sarà, di fronte al prossimo Reichstag, il contegno del Governo, e da quale parte troverà la sua maggioranza? La questione si presenta sotto due aspetti. Il Governo tedesco, strettamente parlando, può non attenersi ad una sola maggioranza. Il cancelliere ha detto egli stesso ultimamente di non voler governare con alcun partito. Forse egli vorrà almeno governare con parecchi, e secondo il carattere e l'importanza delle questioni che saranno da trattarsi. La maggioranza conservatrice liberale è, almeno per ora, una espressione politica senza realtà e sopratutto senza consistenza. Coloro che sono più interessati alla sua esistenza, la chiamano così medesimi una maggioranza fragile ed irritabile. In ogni caso non si prevede l'uso che se ne potrà fare, se non per le questioni « nazionali », e nel caso in cui il Centro rifiutasse di votare i progetti del Governo sulle questioni religiose, agricola ed economica, il Governo potrebbe allora provocare il concorso di una maggioranza clericale conservatrice.

Vi sarà però nella nuova Camera una terza maggioranza; la maggioranza di opposizione, formata dai liberali, dai polacchi, dal Centro e dalla sociale democrazia e contro la quale il Governo non si troverà troppo potente. I liberali debbono vedere, nella costituzione sempre possibile, di questa terza maggioranza, una garanzia sufficiente contro ogni offesa ai diritti costituzionali dell'Assemblea.

Rimane a sapere se le due maggioranze, di cui il Governo dovrà alternativamente servirsi, si presteranno alla combinazione e non comprometteranno, con la loro stessa concorrenza, un equilibrio difficile a sostenersi.

Come si giudicano le elezioni tedesche.
In Germania.

Berlino, 7, ore 0,10.

Il *Nord Deutsche Allgemeine Zeitung*, commentando il risultato delle votazioni di ballottaggio, scrive: « La solida maggioranza nazionale fa il suo ingresso nuovo al Reichstag. La maggioranza sarà indipendente dal partito più numeroso, quello del Centro. Il Centro non potrà, dunque, più raccogliere la maggioranza con l'aiuto dei socialisti e dei polacchi. L'elezione di questo nuovo Reichstag è dovuta alla borghesia tedesca, che votò senza decisione. Se i socialisti non ebbero le loro forze anche più indebolite da questo scrutinio, fu proprio grazie a quei partiti che si considerarono come la diga più salda contro il flagello invadente del socialismo. La vittoria riportata sui socialisti è, al tempo stesso, una vittoria riportata sul Centro ». Il giornale termina, invitando i tedeschi a lavorare per assicurare e consolidare i successi riportati.

In Inghilterra.

Londra, 7, ore 3.

Il *Daily Telegraph* scrive, sulle elezioni tedesche: « La disfatta dei « Rossi », che non conoscevano la sconfitta da venti anni, e si consideravano ormai come i padroni della Monarchia, è un avvenimento straordinario della politica europea, che lascerà una traccia profonda nello svolgimento del pensiero e della politica tedesca, e la cui influenza passerà oltre la frontiera. La scena di entusiasmo, dinanzi al Palazzo Imperiale, è un episodio significante delle condizioni moderne della Germania e del consolidamento dell'idea imperialista. »

Il *Daily Graphic*, dice: « Il pericolo socialista mina molti paesi, e la lezione, che lo cancella dalla Germania, non mancherà di avere un contraccolpo in altri paesi. »

Il *Daily News*, commenta: « In Germania, come altrove, la perdita di parecchi seggi dei socialisti avrà molto più effetto che la constatazione che hanno guadagnato 240,000 voti sulle elezioni del 1903. Del resto, il piano che ha dettato lo scioglimento non è completamente felice. Bülow è sfuggito ai « Rossi », ma deve contare coi « Neri » e col Centro, le cui forze sono aumentate.

Le allocuzioni dell'Imperatore e del Cancelliere sembrano presagire una politica estera militante. »

La ricostituzione del partito liberale spagnuolo.

Madrid, 7, ore 8.

La notizia del giorno è la ricostituzione del partito liberale su nuove basi. Montero-Rios e Moret sarebbero ormai d'accordo. Il secondo sarebbe riconosciuto capo del partito, con il seguente programma:

« Sopra la questione religiosa nè libertà di culto, nè legge sulle Associazioni; venga applicato il diritto comune, ecco tutto. La formula convenuta è: tolleranza dei culti nel senso più ampio.

« Sulla questione militare: non servizio obbligatorio, ma istruzione militare obbligatoria.

« Sulla questione dei dazi consumo: soppressione o trasformazione, ma lenta, perchè sia più efficace. »

« Questo programma mi è stato comunicato da un personaggio del partito liberale, che è al corrente di tutto ciò che è stato convenuto fra Montero-Rios e Moret. Se questa notizia, come credo, è confermata, la scissione degli elementi dell'antico partito liberale sarà completa, perchè Canalejas fa appello, per parte sua, ai liberali, partigiani delle idee più avanzate, e fonderà un partito addirittura radicale.

(Matin).

Il grande Seminario di Nizza occupato militarmente.

Nizza, 7, ore 9.

Il grande Seminario è stato occupato ieri mattina dalla forza armata. I gendarmi a cavallo, una Compagnia del Genio e degli agenti di Polizia, occupavano le avenues conducenti al Seminario. La campana suonò a martello. Non vi erano dimostranti all'infuori dei seminaristi, che dalle finestre protestavano. Le porte furono aperte senza difficoltà da un fabbro. Al primo piano, il vescovo monsignor Chapon, circondato dal superiore e da diversi ecclesiastici, diede lettura di una protesta; poscia il vescovo ordinò ai seminaristi di uscire senza chiasso. I seminaristi uscirono cantando canti religiosi.

Il profilo d'un generale cinese.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 8,5:

Si ha da Pechino: Il generale mancese Fangchan, la cui incompetenza è a tutti nota, è stato posto alla testa di quattro Divisioni dell'esercito formate di contingenti del viceré del Tchili. Il sistema di quest'ultimo, che consisteva nell'assicurare il pagamento delle truppe, per renderle fedeli verso il viceré, si troverà fallato sotto il nuovo regime reazionario mancese.

La "mehalla", ed El Mokri contro i ribelli

Parigi, 7, ore 8.

Si ha da Tangeri: El Zelal non fece ancora la sua sottomissione; d'altra parte, la *mehalla* non fece movimenti in avanti. Si annunzia che la mehalla di Elkzar, sotto il comando di El Mokri, dette un serio combattimento contro un *douar* di ribelli. La *mehalla* ebbe un morto e parecchi feriti. Si ignorano quali siano le perdite dei ribelli. La *mehalla* fece una fruttuosa razzia di bestiame.

Il meraviglioso viaggio di Dreadnaught
Dall'Irlanda al Canadà in cinque giorni.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 8:

L'Ammiragliato ha fatto sapere che il *Dreadnaught* ha conservato una velocità di diciassette nodi da Gibilterra alla Trinidad, che le sue macchine sono in perfetto stato e che la nave ha potuto serbare la stessa velocità per un altro migliaio di miglia. E' questo un trionfo per le turbine, perchè una simile velocità, per un simile percorso, è senza precedenti per una nave da guerra. Del resto, la Francia ha riconosciuto la superiorità delle turbine, poichè essa ha munite di tali turbine le sue sei ultime corazzate.

La *Tribune* ha da Devonport: « Si annunzia ufficialmente che l'Ammiragliato ha approvato la costituzione di una quarta flottiglia di contro-torpediniere, la cui base sarà a Dourres e che comprenderà tredici navi. »

Il *Times* ha da Dublino: « Raymond, interrogato da una delegazione irlandese, si è dichiarato favorevole ad un progetto destinato a riunire Halifax a Blacksod Bay, il punto dell'Irlanda più vicino del Canadà, ciò che metterebbe l'Irlanda a cinque giorni da Montreal, invece di nove.

Una spaventosa tragedia coniugale a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 11:

Una tragedia spaventosa è avvenuta ieri sera. I coniugi Ester, con tre figli, dopo parecchi anni di convivenza tranquilla, in seguito a qualche dissapore, di comune accordo chiesero il divorzio, essendo la vita in comune divenuta per essi impossibile.

Ieri il marito, che aveva abbandonato la casa coniugale, se ne ritornava, accompagnato dal giudice di pace, per apporre i sigilli a varie cose, specialmente invenzioni, essendo egli un chimico profumiere. Quando il giudice di pace ed il cancelliere entrarono, la moglie si fece innanzi, come per impedire al marito di entrare, e gli disse: « Attendi! » Fattasi poscia innanzi con una tazza piena di vetriolo, glie lo lanciava in viso cagionandogli orribili bruciature al collo, alla faccia ed alle mani. Il marito, gridando per il dolore, acciecato, trasse la rivoltella e fece fuoco, come a caso, in direzione della moglie. Altissime grida risposero alle detonazioni. Il giudice ed il cancelliere accorsero, e trovarono in terra la moglie, signora Ester, che aveva due palle nella schiena ed una terza nel braccio destro, ed il marito che smaniava sul pianerottolo per le atroci sofferenze delle bruciature riportate.

La signora, trasportata all'ospedale, è piantonata. Il marito è curato a domicilio.

Un falso monetario italiano arrestato a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 9,5:

Un oste della Villette, la cui clientela è composta in gran parte di italiani, riceveva la visita, l'altro giorno, di un individuo, dall'accento straniero che lo pregava di cambiargli un biglietto da cento lire. Dopo che lo sconosciuto se ne fu andato, l'oste fece vedere il biglietto da cento a qualche avventore e venne constatato che era falso. Immediatamente venne presentata denunzia alla Polizia. Ieri, mentre l'oste era solo, un altro individuo gli presentò due biglietti da cento franchi perfettamente eguali a quello della vigilia. L'oste senza mostrare sorpresa, mandò fuori con un pretesto la moglie, la quale ritornava poco dopo con due guardie, che arrestarono l'individuo, malgrado le sue proteste. Condotto al Commissariato, si trovarono indosso all'individuo delle carte al nome di Adolfo Grossi, di 35 anni. Nel suo portafogli vennero scoperti falsi biglietti francesi, italiani, spagnuoli, rappresentanti un valore di 25 mila franchi. Inoltre Adolfo Grossi portava seco numerosi giornali ed opuscoli anarchici. Il commissario cercò invano di ottenere spiegazioni. Egli si limitò a dire che aveva trovato tutto ciò in piazza della Bastiglia. Una perquisizione al suo domicilio è stata infruttuosa. Si suppone che questo malfattore appartenga alla banda internazionale, la cui sede è a Barcellona.

Minatori giapponesi in rivolta.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 8:

Si ha da Tokio: La rivolta scoppiata nelle miniere di rame di Ashiwo ha preso serie proporzioni. L'ingegnere in capo è stato ucciso. I rivoltosi, in numero di un migliaio, si sono impadroniti di molta dinamite. I funzionari furono costretti a fuggire.

Sulle traccie degli uccisori di Cuocolo

Ci telegrafano da Napoli, 7, ore 8:

Per notizie particolari posso affermarvi che all'alba d'oggi fu spiccato mandato di cattura per quell'Errico Alfano, soprannominato *Erricone*, che, arrestato indiziariamente otto mesi or sono per complicità nell'assassinio Cuocolo, fu rilasciato. Ora tutta la camorra e tutta la Polizia sono in moto. E' certo che l'Erricone è fuggito. Si dice anzi che egli abbia raggiunto al Cairo quel De Pascale, noto per aver mosso lite ai figlioli del ministro Rosano. A Cairo, questa è una buona stagione per gli avventurieri. Questa sparizione dell'Erricone riafferma i sospetti che egli sia stato, insieme al mandriere, parte principale nella direzione dell'assassinio. Da confidenze di camorristi-spie, la Polizia apprese che l'uccisione del Cuocolo fu votata da 36 camorristi adunatisi un giorno per nominare tre nuovi camorristi. Si apprende che il reato avrebbe dovuto avvenire sette giorni prima, in altra località presso Caserta, ove il Cuocolo sarebbe stato attratto in inganno, ma il Cuocolo si ammalò e fu necessario rimandare e trovare altro luogo. Si scelse allora Torre del Greco.

I carabinieri, che proseguono le indagini con mirabile zelo, sperano poter fra tre o quattro giorni fare luce piena sul fatto. La cittadinanza si interessa moltissimo di queste vicende e ne aspetta la soluzione. Certo una forte scossa alla potenza malefica della mala vita sarebbe data dallo scoprimento e dalla punizione degli autori di questa intricata tragedia.

L'Arduini era uno squilibrato?

Ci telefonano da Roma, 7, ore 9,5:

I giornali continuano ad occuparsi lungamente della morte dello studente Arduini. La *Vita* pubblica due biglietti di lui, in data 1.o gennaio scorso, coi quali chiedeva alla signora Paoli ed al signor Caravaglia, della Compagnia Stabile dell'Argentina, rispettivamente 200 e 1000 lire, perchè, diceva, doveva scrivere un articolo sopra un giornale sulle rappresentazioni della Compagnia Stabile. I due biglietti sono stati consegnati alla Polizia. L'Arduini aveva pubblicato qualche novella e qualche studio letterario su giornali.

La *Vita* ha interrogato la signora Paoli, prima attrice dell'Argentina. Ella disse che l'Arduini le scrisse diverse lettere, e che lo riteneva uno squilibrato.

CRONACA CITTADINA

I fattori del Risorgimento italiano.

Le conferenze settimanali all'Istituto letterario Margherita di Savoia si seguono con sempre crescente successo, dinanzi ad un elettissimo pubblico, presenziate sempre dalla principessa Letizia e dai personaggi più cospicui dell'arte, della scienza, della letteratura e della vita pubblica cittadina. L'ultima conferenza fu tenuta dal professore Rinaudo, ed ebbe per tema: « I fattori del Risorgimento Italiano ».

Il prof. Rinaudo, colla lucidità ed eleganza di parola che gli è propria, e con geniale dottrina distinse questi fattori del nostro risorgimento in varie classi: congiurati e letterati, principi e statisti, la donna, il papato ed il clero, l'esercito, l'aiuto straniero, e di ciascuno di questi fattori lumeggiò le principali e più importanti figure.

L'oratore parlò così, anzitutto, dei congiurati e degli esuli del 1821, quelli che andarono a morire per la libertà della Grecia e caddero nelle insurrezioni del Mezzogiorno: Santorre Santarosa, Carlo Pisacane; e via via delle altre grandi figure che lottarono, soffrirono, morirono per la libertà della patria. Il principe della Cisterna e Mazzini, Vittorio Emanuele e Cavour, Pio IX, ed il prete Tognoli ed Ugo Bassi; Guglielmo Pepe e Bettazzi, la madre dei Ruffini, la madre di Mazzini e quella dei Cairoli; Gerolamo Napoleone e Massimo d'Azeglio, ed altri, ed altri ancora furono volta a volta evocati, colla loro fisonomia, col loro carattere, col loro pensiero preciso, dinanzi all'uditorio, il quale per un'ora sentì e rivisse tutta la grande epopea di combattimenti, di lagrime, di speranze e di fede che ci diede l'Italia nostra.

Il prof. Rinaudo fu, al termine del suo dire, applauditissimo e vivamente complimentato dalla principessa Letizia.

Borsa di Torino.
CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
6 febbraio — Ore 16.

Su Genova, la nostra riunione pomeridiana fu ferma su tutta la quota. Banca e Comit sostenute, per quanto poco attive. I Ferroviari fermissimi e con discreti affari. La Fiat guadagnò ancora qualche lira da stamane. Rapid ricercato da 93 1/2 a 95. Concimi in notevole miglioramento.

Azioni Banca d'Italia 1308.
» Banca Commerciale 914 1/2, 915.
» Credito Italiano 639 1/2.
» Meridionali 778, 778 1/2.
» Mediterranee 444, 446.
» Casone 37 1/2, 38 1/2.
» Banca Liguria 225, 227.
» Fiat 452, 453, 452, 453.
» Itala 138.
» Rapid 93 1/2, 94 1/2, 95.
» Concimi 474.

7 febbraio.

Rendita corso medio d'uff. 102 20.
Rendita Italiana 3 75 0/0 lordo p. contanti 102 20.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto p. contanti 101 30.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 025, lettera 100 125.
Svizzera 5: denaro 99 975, lettera 99 975.
Germania 6: denaro 123 05, lettera 123 15.
Londra 5: denaro 25 25, lettera 25 30.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE:
Azioni Banca d'Italia 1307 1/2, 1308.
» Banca Commerciale 914 1/2, 915.
» Credito Italiano 638 1/2.
» Ferrovie Meridionali 781.
» Ferrovie Mediterranee 444 1/2, 445.
» Fiat 460, 470, 471, 465, 456, 455.
» Fiat Ansaldi 124, 122.
» Itala 141, 142, 140.
» Rapid 95, 95 1/2.
» Zinc 96 1/2, 94.
» Concimi 474 1/2, 475 1/2.

Mercato fermo. Bancari però animati. Ferroviari domandati. Automobili attivi e fermissimi. La Fiat animatissima ed in notevole aumento. Itala da 142 a 140. Oggi il Borsino rimarrà chiuso.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 6, ore 20:
Rendita Italiana 3 75 0/0 per contanti 102 05.
» » 3 75 0/0 per fine corrente 102 10.
» » 3 50 0/0 per contanti 101 80.
» » 3 50 0/0 per fine corrente 101 90.

Banca d'Italia 1309 — Banca Commerciale 915 — Banco Roma 110 50 — Banco Gestioni 114 — Istituto Italiano 572 — Immobiliare 298 — Beni Stabili 84 — Impresa fondiaria 129 — Risanamento 50 — Meridionali 775 — Mediterranee 448 — Veneta 222 — Navigazione 465 — Romana 320 — Acqua Marcia 1600 — Condotte d'acqua 454 — Romana gas 1360 — Pantanella 69 — Zuccheri 87 — Terni 1600 — Ferriere 325 — Metallurgica 165 — Ansaldo 365 — Piombino 274 — Antimonio 666 — Montecatini 190 — Eritrea 23 — Prodotti chimici 184 — Anonimi 472 — Solfati 72 — Elettrochimica 166 — Carburo 1348 — Korka 365 — Forni elettrici 69.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 6, ore 18:

Borsino del mattino, ore 12 — Mercato ancora fermo, valori stazionari, rendita quotata sempre 102 10 fine mese. Domandate le Terni 1595 a 1600; Italo-Americana attivamente negoziate 335, 325, 327; Montecatini 185 50, 187; Maggiano 340; Tessuti stampati 362, 363; Rubattino 407 50; Cambio sostenuto.

Borsa ufficiale, ore 16 — Transazioni animatissime, con tendenza sempre ferma. Progredite maggiormente le Terni 1585, 1625, 1612; le Edison 781, 780, 779; le Maggiano 338, 340; Meridionali 774, 780, 781; Raffineria L. L. 363, 366; Vizzi 148 50, 150; Birra 150, 161; Elba 534; Dongelin 383; Bianchi 227; Montecatini sopra il continuo aumento del rame 185, 181, 188. Affari numerosi ebbero pure le Italo-Americane, progredite a 335, 324, 336. Rendita 102 10 fine mese. Cambio 100 05.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 6, ore 18:
Rendita 102 15 — Banca 1308 — Comit 915 — Credito 641 — Meridionali 779 — Mittel 446 — Rubattino 466 — Raffinerie 367 — Industrie 377 — Eridania 1005 — Marzini 317 — Terni 1620 — Armstrong 364 — Elba 534 — Savona 490 — Molini 334 — Saccheria 444 — Carburo 1338 — Korka 365 — Impresa 130 — Itala 144 — Rapid 94 — Officine 645 — Voltri 517 — Banco L. 258 — Ferriere P., manca — Antimonio 644.

Borse Italiane
Corsi di chiusura del 6 febbraio 1907.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. n. 3.75 0/0 p. c.	101 [illegible]	102 [illegible]	101 [illegible]	— —
» » f. m.	102 [illegible]	102 [illegible]	102 [illegible]	102 27
» 3 1/2 0/0 p. c.	101 [illegible]	101 [illegible]	101 [illegible]	101 [illegible]
» 3 0/0	— —	72 —	— —	— —
Banca d'Italia	1308 —	1309 —	— —	1309 —
Meridionali	778 —	779 —	774 —	778 —
Mediterranee	446 —	448 —	443 —	447 —
Banca Generale	— —	18 —	32 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	— —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	504 —	— —
Nav. Gen. Italiana	465 —	465 —	467 [illegible]	— —
Raffin. Zuccheri	367 —	— —	368 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	48 —	— —
Società Veneta	— —	— —	221 50	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	358 [illegible]	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	349 —	— —
Cr. Fond.-B. It. 4 0/0	— —	— —	[illegible]	— —
» 4 1/2 0/0	— —	— —	[illegible]	— —
Cassa Rispar. 5 0/0	— —	— —	511 [illegible]	— —
» » 4 0/0	— —	— —	504 75	— —
Acqua Marcia	— —	1600 —	— —	— —
Immobiliare	— —	298 —	— —	— —
Società Tramvia	— —	319 —	— —	— —
» Gas	— —	1364 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	454 —	— —	— —
Banco Roma	110 —	110 50	109 [illegible]	110 —
Credito Italiano	640 —	644 —	643 50	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	1384 —	— —	— —
Soc. Ital. Zuccherif.	— —	— —	294 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	520 —	— —	— —
Banca Commerc.	914 —	915 —	914 —	— —
Azioni Terni	1615 —	— —	1605	— —
» Edison	— —	— —	780 —	— —
Eridania F. Zucch.	1005 —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	48 —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	364 —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	100 [illegible]	100 [illegible]	100 [illegible]	100 10
Londra	25 27	25 [illegible]	25 [illegible]	25 [illegible]
Germania	123 —	123 [illegible]	123 [illegible]	123 05

Tendenza ferma.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 6 febbraio.	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	95 67
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita Italiana 3 75 0/0	102 80
Cambio su Londra a vista	25 25 0
Consolidati inglesi 2 75 0/0	87 1/2
Obbligazioni Lombarde	392 50
Cambio su l'Italia	perdita 0/00
Turco nuovo	96 90
Banca di Parigi	1547 —
Tunisino	467 —
Egiziano 4 0/0 (rendita)	105 —
Rendita Ungherese 4 0/0	96 05
Rendita Spagnuola estera 4 0/0	94 90
Banca Ottomana	695 —
Argento fino	117 —
Credito Fondiario	— —
Saragozza	— —
Lotti Turchi	160 —
Ferrovie Meridionali a termine	775 —
Rendita Russa nuova	84 50
Nuovo prestito Russo	90 80
Rendita Portoghese 3 0/0	69 90
Banca di Francia	— —
Cambio su Madrid	6 75
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	84 85

Tendenza indecisa.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO (Impresa spettacoli d'opera Porzali e C.), ore 20,30: *L'Oro del Reno*, prologo della Trilogia del maestro Riccardo Wagner, in 2 atti e 4 quadri; *Pietro Micca*, azione coreografica storica, in 6 quadri, del cav. L. Manzotti (25 a rappresentazione d'abbonamento, serata dispari). — Ingresso L. 3 (Prezzi normali).

TEATRO VITTORIO (Società Anonima Imprese Teatrali): Compagnia Continentale, diretta da R. Bisini; ore 20,45: Rappresentazione equestre, varietà, attrazioni. — L. 1.

TEATRO CARIGNANO (Comp. d'operette Toffano-Lauri), ore 20,45: *Donna Juanita*, operetta in tre atti di Suppè. — L. 0 80.

TEATRO ALFIERI (Comp. dramm. E. Gramatica-Ruggeri), ore 20,45: *Il Ladro*, commedia in tre atti di E. Bernstein — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Comp. d'operette A. Gargano), ore 20,45: *I Dragoni del Re*, operetta militare in due atti, musica del maestro Faing; *Francesca da Rimini*, parodia in un atto. — L. 0 60.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese T. Casaliberti), ore 20,45: *'L Feroplat*, dramma in quattro atti di E. Metallini. — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA (Marionette torinesi), ore 15 e 20,45: *Giovanna d'Arco*. — L. 0 40.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino), aperto: Giorni festivi, dalle 9 alle 19; giorni feriali, dalle 9 alle 16. — Entrata L. 1 (tutti i giorni); militari in divisa e ragazzi L. 0 50.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
POZZO GIOVANNI, gerente.

Ieri sera, alle ore 21, dopo lunghe sofferenze, rendeva l'anima a Dio

Alessandro Foa fu Marco
Numismatico.

I nipoti DAVIDE LEVI colla moglie ELISA EIGNANO, EUGENIA LEVI ved. TERRACINI, i pronipoti ELEONORA TEDESCHI-LEVI col marito ing. CESARE TEDESCHI, SALVATORE e VALENTINA LEVI, BENVENUTO ed ALESSANDRO TERRACINI ne danno il doloroso annunzio.

Torino, 7 febbraio 1907.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domenica, 10 febbraio, alle ore 9, partendo da via Mazzini, 2.

Per espressa volontà del Defunto non si accettano fiori. 3179

Ieri, alle ore 15,30, decedeva in Torino, munito di tutti i conforti della nostra Santa Religione l'

Ing. Orazio Chiazzari de Torres
già Capo Servizio del Materiale Ferrovie del Mediterraneo; Commendatore della Corona d'Italia; Cavaliere della Legione d'onore.

La nipote LENA PAGANINI-CHIAZZARI DE TORRES e i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo oggi, 7 febbraio, alle 17, partendo dal corso Vinzaglio, 12.

La salma verrà trasportata a Finalborgo, nella tomba di famiglia. 3182

Luigi De Giovannini
Cavaliere dei Ss. Maurizio e Lazzaro Colonnello a riposo

mancava placidamente all'amata famiglia ed agli amici oggi, alle ore 11, in età d'anni 71.

I congiunti, desolati, ne danno il triste annunzio.

Torino, 6 febbraio 1907.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domani, 7 corr., alle ore 16, partendo da via Cibrario, N. 31.

Non si danno partecipazioni personali e si prega di non inviare fiori. c 3149

La famiglia CALISSANO, FAGLIERO e CRAVINI, riconoscenti, ringraziano vivamente della profonda dimostrazione d'affetto data alla loro cara Estinta

Emilia Calissano Cravini

e chiedono venia a tutti coloro che nell'immensa ed irreparabile sciagura furono involontariamente dimenticati. 3120

Torino, 6 febbraio 1907.

La Famiglia e Parenti tutti del compianto

Lorenzo Diverio

vivamente commossi per l'indimenticabile, affettuosa dimostrazione data al caro Estinto, ringraziano di cuore gli intervenuti e tutte le gentili persone che si interessarono nella luttuosa circostanza.

TORINO, 1907 — Tip. A. Frassati e C.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

La corsa Parigi-Pechino.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 7, ore 1.

I concorrenti alla corsa automobilistica Parigi-Pechino sono già in numero di 10, tutti costruttori. Non sarà possibile recarsi alla capitale cinese passando per il Sud, cioè per la Persia, l'India, il Thibet e il centro della Cina. E' certamente preferibile girare verso il Nord, ove le strade principali sembrano aperte ai concorrenti. Queste quattro strade sono: 1ª la strada del Turkestan per Samarkand, che è una regione sabbiosa, fortemente accidentata. La 2ª la strada delle carovane attraverso i monti Altai e altri deserti. Conviene per altro evitare, per quanto è possibile, questi due itinerari poco pratici. Rimangono 3ª la strada Kiatka, e 4ª la strada di Mukden.

Si è organizzato un Comitato composto di uomini che hanno disimpegnato in Cina e nell'Estremo Oriente le più alte funzioni. Essi si sono riuniti ieri al *Matin* per recare all'opera intrapresa l'appoggio della loro preziosa esperienza circa i paesi da traversare. Sembra certo che il tragitto più diretto dalla Siberia a Pechino, cioè quello di Kiatka, sia il preferibile. Esso comincia da Irkutsk, città famosa, situata al piede di alte montagne sulle rive del lago Baikal. La strada è ancora percorsa tutto l'anno da vetture postali russe e cinesi. Sopra 1800 Km. di lunghezza, di tanto in tanto si succedono delle case di posta e delle scuderie per i cavalli. Dal 15 gennaio al 15 luglio il suolo è abbastanza secco. La stagione delle pioggie comincia verso il 20 luglio. Quest'ultima considerazione e la necessità di non porre i concorrenti alle prese con la parte difficile del percorso nel momento in cui saranno di più nella possibilità di trionfare, grazie ad una stagione favorevole, dà a pensare che la sfida da Parigi a Pechino, potrebbe avere come punto di arrivo Parigi, e come punto di partenza Pechino, ove i veicoli sarebbero trasportati per mare, dopo essere stati ammirati prima della loro partenza nella capitale francese. La strada della Siberia sembra essere in buono stato di conservazione, non essendo affatto abbandonata.

(Matin).

SPORT MILITARE.

Una regata sul Yang-Tsè.

I marinai del «Marco Polo».

Dal *Mattino* ha da Sciangai che l'altro giorno, in seguito ad una sfida, i marinai dell'incrociatore degli Stati Uniti *Galveston* ed i marinai del *Marco Polo* ebbero una regata sul fiume Yang-Tsè, regata che si effettuò sopra un percorso di sette miglia.

L'equipaggio del *Marco Polo*, fra i grandi *evviva* della folla internazionale, che assisteva all'interessante corsa, giunse al traguardo precedendo di ben 130 metri l'equipaggio del *Galveston*.

Gli stessi americani presenti applaudirono ai bravi marinai italiani, che anche l'anno scorso furono festeggiatissimi in una simile gara.

Nel pomeriggio il comandante del *Marco Polo*, con gentile pensiero, invitava ad un banchetto i marinai della nave americana. Furono fatti brindisi alle due nazioni.

Cimento invernale fra i marinai dell'"Archimede"

Ci scrivono da Costantinopoli, 2:

L'altro giorno venne disputata nelle acque del Bosforo, qui a Costantinopoli, una gara di nuoto fra diversi marinai dello stazionario italiano *Archimede*. Già in antecedenza erano state fatte delle prove, che, avendo dato ottimo risultato, condussero all'epilogo del cimento finale. Vi parteciparono sette marinai.

Primo a compiere il percorso di 150 metri fu il cannoniere Querciolì Isidoro, di Livorno, il quale impiegò 2'32''; secondo fu il fochista Cavalsi Alceste, pure di Livorno. Gli altri giunsero tutti a brevissima distanza. Ai due vincitori vennero rispettivamente assegnati, quali premi, un elegantissimo portasigarette in argento ed un orologio.

I giovani marinai partecipanti alla gara sono i seguenti: Querciolì Isidoro, di Livorno, cannoniere scelto; Carsini Alceste, di Livorno, fochista; Novello Alberto, di Venezia, marinaio; Morano Luigi, di Casale Monferrato, cannoniere; Grieco Gennaro, di Pozzuoli, marinaio; Diamante Manlio, di Livorno, fochista; Benvegnù Arcangelo, di Venezia, sottocapo torpediniere.

Il Moreno fu l'unico che rimase di più in acqua, dando prova così, se non di velocità, di buona resistenza. Tutti poi hanno dimostrato, una volta ancora, in presenza degli stazionari esteri, quanto il marinaio italiano sia degno della sua patria. Non va infatti dimenticata una lode al bravo comandante dell'*Archimede*, capitano di corvetta Camo cav. Gennaro, il quale nulla tralascia di fare per di veder brillare sempre la marina italiana.

PATTINAGGIO.

I campionati europei di Davos.

Ci scrivono da Davos Platz, 4:

Favoriti da un magnifico tempo, si svolsero ieri i campionati europei di pattinaggio. Il risultato è il seguente:

Campionato di velocità, 1500 metri: 1. Oebolin, in 2'31''; 2.o Schilling, in 2'32''; 3.o Steen, in 2'36''.

Corsa di 10 mila metri: 1.o Schilling, in 18'44''; 2.o Steen, in 18'47''; 3.o Oebolin, in 18'52''.

Il grave pericolo corso da una suora di carità a Cuneo

Ci scrivono da Cuneo, 5:

Da parecchi giorni si trovava al nostro Ospedale di San Giovanni, ricoverato per malattia mentale, un povero operaio, padre di famiglia, e poichè la malattia da cui venne colpito cominciava a decrescere, accennando anzi ad uno spiccato miglioramento, non vennero più prese quelle solite precauzioni che si usano per casi simili.

La scorsa notte la suora di servizio si avvicinava al letto per vedere se l'ammalato abbisognava di qualche cosa, quando improvvisamente il povero degente, svegliatosi forse di soprassalto, ed in preda a grave eccitazione, balzava d'un colpo dal letto, precipitandosi addosso alla suora. In un supremo sforzo questa potè divincolarsi dalla stretta del forsennato, datasi alla fuga; ma venne raggiunta, strappato del velo ed afferrata alla gola. Alle grida della povera suora accorsero parecchi convalescenti; una buona, la buona suora, ancora tutta sbalordita ed in preda a dolori al capo, venne fatta segno a dimostrazioni di simpatia e di compiacimento da parte dei ricoverati e da moltissimi cittadini.

Divulgatasi stamane la notizia del grave pericolo corso, la buona suora, ancora tutta sbalordita ed intontita da dolori al capo, venne fatta segno a dimostrazioni di simpatia e di compiacimento da parte dei ricoverati e da moltissimi cittadini.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 6 febbraio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 757,0; ore 15: 755,9; ore 21: 755,2.

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto-pioggia; ore 15: coperto-piogg[ia]; ore 21: coperto.

Neve fusa mm. caduta 22,8.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 3,0 Minima + 0,8

Piazza Castello — Nella cupola al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 6	+ 2,5
Temperatura minima della notte dal 5 al 6	+ 0,8

6 febbraio — Il sole nasce alle ore 7, minuti 45; tramonta alle ore 17, minuti 41.

Giorno della luna 25°.

Stazione termometrica Bordelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 6	+ 3,0
Temperatura minima della notte dal 6 al 7	+ 0,5

Ci telefonano da Roma, 6, ore 15:

Europa — Pressione massima 775 sulla Russia centrale; minima 753 sul Lazio.

Italia, 24 ore — Barometro salito ovunque, fino ad otto millimetri in Calabria. Temperatura diminuita al sud; aumentata altrove. Pioggie e nevicate qua e là; venti forti di nord-est. Stamane cielo vario nelle isole; nuvoloso o piovoso altrove. Venti deboli o moderati intorno a levante; mare qua e là agitato. Barometro 758 sul Lazio; 765 all'estremo nord.

Probabilità: Venti moderati del primo e secondo quadrante; cielo in gran parte nuvoloso, con alcune pioggie e nevicate, specialmente sul versante adriatico. Adriatico agitato.

BORSE MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

Prezzi nominali 6 febbraio.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic.	345 —	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	377 —
» Ferr. Romane 3 0/0	345 —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	380
» Strade ferrate del Tirreno 3 0/0	367 —	» Chiasi Cavour 3 0/0	385 —
» Ferr. Vittorio-Bra 3 0/0	377 —	» Bisac.-Napoli 3 0/0	380
» Ferr. Novara 3 0/0	384 —	Azioni Ferr. Cavaller-maggiore-Bra 3 0/0	380
» Cuneo 3 0/0	380 —	» Ferr. Bra-Castagnole e Mortara	[illegible]
» » 5 0/0	406 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 1ª serie C (emiss. 1882)	380 50	Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	91 —
» Obbl. C (emiss. 1889)		Cart. Cr. fond. a Napoli 3 1/2 0/0 netto	496 —
Città Roma 3 1/2 0/0	496 —		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie		Società acqua potabile di Torino	580 —
Banca d'Italia	1307 —	» Molini e Pasti. Pantanella (Roma)	98 —
» Comm. It. Mil.	913 —	» Raffineria di Genova	— —
Credito Italiano	648 —	» Zuccherificio Ferraresi	345 —
Soc. Banc. Italiana	224 —	» Romana Fabb. Zucc.	— —
Banco di Roma	116 —	» Venchi e C., cioc.	135 —
Banca di Torino (st.)	8 —	*Industrie varie*	
Società Bonez. e industriale Torinese	120 —	Soc. Cartiera Italiana	1016 —
Trasporti		» Cart. Meridionali	710 —
Società Ferr. Merid.	773 —	» Manif. lana Borgos.	490 —
» » Second. Sardegna	246 —	» Calce Casale	185 —
» » Gianta	146 —	» di Riammamento e Costruz. (stamp.)	50 —
» » Mantova-Modena	827 —	» Isolato S. Teodoro	— —
» » Biella	804 —	» An. Fell. e Calzat.	795 —
» » Pinerolo (1ª em.)	416 —	*Obbligazioni*	
» » » (2ª em.)	477 —	Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese	418 —
» Navig. Gen. Italiana		Ferrovie Meridionali	380 —
» Florio e Rubattino	485 —	» Second. Sardegna	506 —
» Torinese Tramways		» Sarde, serie A	347 —
» Ferr. economiche	140 —	» » » B	347 —
» An. Tramway Verc.	461 —	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	500 —
» Nord-Tram-w-Omn.	— —	Società Tor. Tramw.	
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		» Ferr. economiche	416 —
Società Italiana Gaz etc	—	Officine di Savigliano	515 —
» Consum. Gas-Luce	734 —	Soc. Sider. di Savona	5[illegible] —
» An. Ital. carbure di calcio (Roma)	— —	» Napol. Impr. Elettr.	505 —
» Ferriere Italiane	389 —	Carb. di calcio (Roma)	505 —
» An. Offic. già Diatto	515 —	Prest. Prov. Alessand.	448 —
» Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	346 —	» Prov. di Lucca	495 —
» Fonderia caratteri (Nebiolo e C.)	181 —	*Cartelle*	
» Siderur. di Savona	— —	Fond. di S. Paolo 5 0/0	512 50
» Ital. d'Elettrochim.	163 —	» di S. Paolo 4 0/0	— —
» Fabbr. It. d'autom.	— —	» Banca d'Italia 3 3/4	0[illegible] —
» Acciaierie Terni	84 —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	510 —
» R. Zust, c. autom.	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	510 —
» Automobili Rapid	91 —	Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 0/0	482 —
Industrie alimentari ed affini			
Società Gen. Imm. Agr.	2[illegible] —		

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 22,30:

La tendenza oggi è irregolare: da una parte il Rio Tinto è in forte rialzo, e dietro di lui tutti i valori del Rame; dall'altra parte i fondi di Stato non sono brillanti. Il Brasile è sceso di un punto ed i fondi russi sono deboli. Le Rendite francesi invece sono di nuovo in rialzo a 95 67; a contanti sono passate da 95 35 a 95 50. Tutte le informazioni infatti concordano nel dire che il progetto d'imposta sulla Rendita, che domani sarà presentato, non comporterà una qualsiasi ritenuta sul tagliando della Rendita. Si sa che questa forma d'imposta era molto mal vista alla Borsa e aveva provocato molte vendite quando si credeva che sarebbe stata applicata.

BORSA DI BERLINO, 6.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	69 60
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	79 10
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	2[illegible] 75	Ferr. Meridionali	133 95
Rendita Italiana	10[illegible] —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	99 10	Russo (contanti)	8[illegible] 50
Rend. Turca 1 0/0	96 30		

Tendenza calma.

BORSA DI VIENNA, 6.

Credito Austriaco	6[illegible] —	Lire italiane (carta)	95 60
Lombarde	1[illegible]7 50	Rend. Aust. (arg.)	99 10
B. Anglo-Austriaca	314 50	Id. in carta	99 15
Austriache	[illegible] —	Union Bank	[illegible] —
B. Austro-Ungar. ex	1[illegible] —	Rend. Austr. in oro	117 [illegible]
Napoleoni d'oro	19 0[illegible]	Ungherese 4 0/0	95 95
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	84 7[illegible]
Cambio su Parigi	95 5[illegible]	Id. Paesi Bassi	4[illegible] 50
Cambio su Londra	24[illegible] 15		

Tendenza calma.

BORSA DI LONDRA, 6 (Chiusura).

Consol. inglese	87 1/8	Russo	80 1/2
Rendita Italiana	100 3/4	Uruguay	71 —
Argento fino	31 11/16	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. I. st.	137 00
Spagnuolo	94 —	Ritirate dalla B. ca d'Inghilterra I. st.	—,—
Turco nuovo	95 —		
Egiziano 1907	1[illegible] 3/4		
Giappone	83 1/8		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 7 febbraio. — Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,05** (giornaliero).

Roma, 4-9 febbraio. — Per gli stanziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100,00** (settimanale).

Genova, 6 febbraio. — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 05 —; Londra 25 27 —; Germania 123 10 —; Svizzera 99 91 —; Belgio 98 40 —; Austria 104 72 1/2.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Buenos Aires, 5 (sera) — Prezzi carta 227 27 per 100 pesos oro.

Prezzo dell'argento manca.

MERCATI

MERCATI DI TORINO.

Bollettino settimanale dal 28 gennaio al 3 febbraio.

Vendite all'ingrosso.

Frumento per quintale da L. 2[illegible] a 25 75 — Segala da 19 — a 19 75 — Avena da 22 50 a 23 — — Riso da 37 50 a 40 50 — Meliga da 14 75 a 16 75 — Farina di frumento marca N. 1 da 33 50 a 34 —; id. marca B comune da 31 50 a 32 50; id. marca B superiore da 32 50 a 33 — — Crusca da 13 50 a 14.

Vino rosso per ettolitro superiore da L. 50 — a 55 —; id. da pasto da 42 — a 49 —; id. meridionale superiore da 45 — a 52 —; id. comune da 42 — a 45 —.

Legna forte per miriagramma da L. 0 44 a 0 52 — Legna dolce da 0 31 a 0 36 — Carbone di legna 1ª qualità, da 0 00 a 0 00; id. 2ª qualità da 0 00 a 0 00 — Coke per quintale da 0 00 a 0 00.

Fieno (maggengo) per miriagr. da L. 1 05 a 1 30 — Id. (ricetta) da 0 95 a 1 05 — Id. (terzuolo) da 0 85 a 0 9 — Paglia da 0 5 a 0 58.

Polli per capo da L. 2 — a 2 50 — Galline da 2 50 a 3 — — Capponi da 3 — a 3 50 — Tacchini da 6 — a 7 — — Anitre da 3 — a 3 50 — Oche da 5 — a 5 50.

Burro per chilogramma 1ª qualità da 2 30 a 2 40; id. 2ª qualità da 2 10 a 2 20.

Uova alla dozzina da L. 1 05 a 1 07.

Pescheria fresca di mare di 1ª qualità al chilogramma da L. 4 50 a 5 50; id. 2.a qualità da 2 — a 3 —; pesci minuti da 80 a 0 90 — Pescheria fresca d'acqua dolce 1.a qualità da 3 50 a 4 —; id. 2.a qualità da 1 80 a 2 —; pesci minuti da a 80 a 75.

Ortaggi e frutta: Patate al miria da L. 0 75 a 1 10 — Cipolle da 0 35 a 1 — — Carote da 1 30 a 2 — Spinacci da 4 — a 5 — — Pomidoro da — a — — Rape da 0 55 a 0 70 — Fagiuoli da 0 — a 0 — Castagne verdi da 1 50 a 2 — — Castagne bianche da 2 70 a 3 10 — Cardi per cento da — a 1 50 — Cavoli per dozz. da 0 90 a 1 20 — Cavoli fiori da 0 — a 0 —.

Uva da tavola da 6 — a 7 — — Pere da 3 50 a 7 90 — Mele da 2 35 a 6 —.

Vendite al minuto.

Carni: Manzi per chilogramma da L. 1 45 a 2 50 — Vitelli da 1 35 a 2 00 — Buoi grassi prima da 1 30 a 2 00 — Moggie e tori da 1 25 a 1 60 — Vacche grasse da 1 20 a 1 30 — Vacche e tori meno nutriti da 0 90 a 1 20 — Maiali da 1 50 a 2 — — Montoni e pecore da 1 12 a 1 40 — Agnelli da 1 35 a 1 60 — Capretti da 0 — a 0 — — Capre da 0 — a 0 —.

Pane: Grissini per chilogramma da L. 0 60 a 0 75 — Fino piccola forma da 0 43 a 0 51 — Fino forma ordinaria da 0 38 a 0 42 — Casalingo da 0 30 a 0 35 — Pasta 1ª qualità da 0 60 a 0 70; id. 2ª qualità da 0 50 a 0 55.

Società Torinese

per la stagion. ed Assaggio delle sete (già Bertoldo e C.)

Operazioni del 6 febbraio 1907.

Organzini	C.	4	Kg.	384,00
Trame	»	—	»	—,—
Greggie	»	8	»	803,—
Articoli diversi	»	—	»	—,—
Totale	C.	12	Kg.	1187,00
Sete passate	»	—	»	—,—
Totale	C.	12	Kg.	1187,00

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	»	N. 148	Kg.	10324,87
Pesati	»	2	»	134,50

ASTI, 5 febbraio 1907.

Prezzi fatti nella quindicina scorsa.

Cereali: Frumento al quintale da L. 23 25 a 25 50; segala da 18 50 a 19 25; avena da 19 50 a 22 50; riso da 29 50 a 37 50; meliga da 14 75 a 16 75.

Farine: Farina I. da L. 32 50 a 34; farina B da 31 50 a 32 25; farina S da 33 50 a 35; crusca da 13 50 a 14.

Foraggi: Fieno ricetta da L. 0 70 a 0 85; paglia da 0 50 a 0 55 al miriagramma.

Frutta e verdura: Patate al Mg. da 0 80 a 1 50; cipolle da 1 a 1 50; carote da 1 25 a 1 50; spinacci da 2 a 3 25; rape da 0 40 a 0 60 uva da 6 a 7.

Legna: Legna forte al quintale da L. 3 30 a 3 50; legna dolce da 3 10 a 3 50.

Pollame e uova: Polli per capo da L. 1 75 a 2; galline da 2 50 a 2 60; capponi da 4 a 5; tacchini da 6 50 a 7; uova alla dozzina da 1 20 a 1 30.

Vini: Vino rosso prima qualità da L. 42 50 a 57 20; vino seconda qualità da 38 20 a 42 20 all'ettolitro.

Bestiame.

ALESSANDRIA, 4 febbraio.

Animali da macello: Vitelli di 1.a qualità al quintale da L. 140 a 150 — — Id. 2.a q. da 85 — a 90 — — Buoi e manzi 1.a q. da 70 — a 75 — — Soriane da 50 — a 56 —.

Carne di bue al chilo da L. 1 50 a 1 60 — di vacca da 30 a 1 40 — di vitello da 1 80 a 2 — — di suini (fresca) da 1 75 a 2 — — di montone 1 50 — di agnello 1 60.

CAVALLERMAGGIORE, 4 febbraio 1907.

Buoi al Mg. L. 8; vacche 6 75; maiali 14.

Vitelli da latte prima qualità L. 9 15; seconda qualità 8; terza qualità 7.

OLEGGIO, 4 febbraio.

Buoi grassi prima qualità al quintale L. 76 — — Buoi grassi seconda qual. 70 — — Giovenche e vacche grasse prima qual. 65 — — Giovenche e vacche grasse seconda qual. 54 —.

Vitelli grassi prima qualità al chilo L. 1 10 — Vitelli grassi seconda qualità 0 90 — Vitelli grassi terza qualità 0 81.

Buoi N. 40 — Giovenche 27 — Vitelli 183 — Buoi da lavoro 4 — Giovenche 48 — Lattonzi 73.

Cereali.

ALESSANDRIA, 5 febbraio.

Grano al quintale da L. 22 50 a 23 50 — Meliga da 14 5. a 14 50 — Segale da 18 — a 19 —.

CAVALLERMAGGIORE, 4 febbraio 1907.

Frumento al quintale L. 23 62; segale 19 42; meliga 15 62.

NOVARA, dal 28 gennaio al 4 febbraio.

Frumento al quintale da L. 23 75 a 24.

Segale al quintale L. 19; meliga da 15 a 16.

OLEGGIO, 4 febbraio.

Frumento al quintale da L. — a — — — Avena da 21 50 a 22 —. — Meliga al sacco di litri 120 da 15 50 a 16 — — Segale da 18 — a 18 50.

Farine, pane, paste e riso.

ALESSANDRIA, 4 febbraio.

Farina di frumento 1.a qualità al chilo L. 0 40 — Id. id. 2.a qual. 0 39 — Farina di granoturco da 0 25 — Pane 1.a da 0 34 a 0 40 — Pane 2.a da 0 30 a 0 37 — Pasta 1.a da 0 40 a 0 45 — Pasta 2.a da 0 50 a 0 55.

NOVARA, dal 28 gennaio al 4 febbraio.

Farina di frumento N. . da L. 33 50 a 32; N. 2, da 30 a 31; farinetta N. 3, da 23 a 24; N. 4, da 20 a 21; crusca di frumento da 14 50 a 15 50; cruschello da 12 a 12.

Riso nostrano (cutiglia, ostiglione, mezza resta) al quintale da L. 35 25 a 37; riso ranghino, melghetta da 31 a 32 50; riso lencino ed affini da 29 a 30; riso giapponese (nero, biondo, ecc.) da 27 25 a 29 30; risone nostrano da 22 a 22; riso ranghino, melghetta ed affini da 20 50 a 21; riso lencino da 19 75 a 20 50; riso giapponese (nelle varie specie) da 18 25 a 19 50; risetto da 24 a 25; mezzagrana da 20 a 21; pistino da 17 a 18.

Foraggio.

ALESSANDRIA, 4 febbraio.

Avena (fiori dazio) al quintale da L. 18 50 a 19 50 — Fieno da 8 — a 9 5 — Paglia da 3 75 a 4 25.

CAVALLERMAGGIORE, 4 febbraio 1907.

Fieno maggengo al Mg. L. 0 92; ricetta 0 82.

Paglia al Mg. L. 48.

NOVARA, dal 28 gennaio al 4 febbraio.

Avena al quintale da 20 a 20 50; miglio da 17 a 18.

Fieno maggengo al quintale da L. 10 50 a 11 50; agostano da 8 a 10; terzuolo 9; paglia di frumento da 5 50 a 4.

Frutta e Verdura.

ALESSANDRIA, 4 febbraio.

Fagiuoli al quintale da L. 21 — a 31 —.

NOVARA, dal 28 gennaio al 4 febbraio.

Fagiuoli al quintale da L. 28 a 30; dell'occhio 26.

Legna e Carbone.

ALESSANDRIA, 4 febbraio.

Legna forte al quintale da L. 3 ... a 3 5. — Id. dolce da 2 75 a 3 50 — Carbone da 0 00 a 1 10 al Mg.

CAVALLERMAGGIORE, 4 febbraio 1907.

Legna forte al Mg. L. 0 25; dolce 0 20.

Mercati di Genova.

GENOVA, 5 febbraio 1907.

Carboni. — Prezzi in nuovo e sensibilissimo aumento, stante l'assoluta impossibilità di operare con la necessaria speditezza, come richiede l'urgente bisogno delle fabbriche, tanto del litorale che dell'interno, molte delle quali furono obbligate a sospendere i loro lavori per mancanza di carbone!

Quotiamo per tonnellata sul vagone, per contanti, senza sconto:

Newcastle da gas, qualità primarie, come: New Pelton Main, Holmside, da L. 29 50 a 30 — Newcastle da gas, buone qualità, come: West Leverson, washington, Waldridge, Pearcth, Hebburn e qualità corrispondenti, da L. 28 50 a 29 — Newcastle da vapore, come: Davisons, Bothal, Cowpen, Ravensworth, da L. 31 a 32 — Scozia, Best Hamilton Ell, da L. 29 a 30 — Scozia, Best Splint, da L. 31 a 32 — Scozia, Wishaw Main, Lothian, Dysart, Ayrshire, da L. 28 a 29 — Liverpool Rushy Park, da L. 34 a 35 — Cardiff primarie qualità come: Ferndale Cambrian, Nixon's Navigation, da L. 44 a 45 — Cardiff buone qualità come: North's Navigation, Standard, Dowlais, Great Western, Albion, da L. 43 a 44 — Newport primarie qualità come: Abercarn Rhos, Tredegar, Western Walley, da L. 42 a 44 — Newport qualità secondarie come Ebbw Vale, Nantyglo, Tillery, da L. 35 a 35 50 — Mattonelle di Cardiff, marche Ancora e Corona, da L. 36 a 38 — Mattonelle di Swansea marche Graigola, Atlantic, Pacific, da L. 35 a 36 — Coke metallurgico Original Victoria Garesfield, da L. 46 a 50 — Coke metallurgico Nazionale sopra vagone Savona, da L. 45 a 46 — Coke metallurgico da gas per cucina e riscaldamento, da L. 44 a 45 — Antracite minuta, da L. 19 a 20 — Antracite pisello, da L. 41 a 42 — Antracite Cobbles, da L. 44 a 45 — Antracite Hubbly Culm, da L. 26 a 27 — Antracite grossa, id. da L. 42 a 43 — Terra refrattaria inglese, id. da L. 40 a 45 — Mattoni refrattari inglesi E M al mille, da L. 160 a 170.

Olio d'oliva — Mercato calmo, a prezzi sostenuti. Quotasi:

Riviera Ponente, da L. 130 a 140 — Spagna (Malaga), giallo lampante, schiavo di dazio, 120 — Id. (Tortosa), pino, id., da 120 a 125 — Tunisi, id., da 100 a 115 — Bari extra, da 125 a 135 — Id. fino, da 115 a 130 — Bitonto extra, da 125 a 135 — Molfetta, da 125 a 135 — Sicilia fino, da 120 a 135 — Id. mangiabile, da 100 a 115 — Calabria comune, da 90 a 100 — Sardegna fino, da 120 a 135 — Id. mangiabile, da 100 a 115 — Toscana fino, da 125 a 135 — Id. comune, da 115 a 125 — Abruzzi, da 125 a 135 — Romagna, da 120 a 130 — Cime verdi, da 50 a 55 — Al solfuro, da 60 a 65 — Da ardere giallo lampante, da 90 a 100.

Olii diversi — Prezzi sostenuti. Quotasi per imbarco marzo-aprile:

Cotone Prime summer americano, cif. Genova, L. 91 — Id. Winter, 95 — Sesamo extra consegnato Genova, 112 — Id. sopraffino, 110 — Id. fino 108 — Cocco Cograh (uso Marsiglia), 104 — Id. 1.o bianco, 105 — Id. Cookin (bianco neve), 108 — Lino crudo, 78 — Id. cotto, 80 — Palma Lagos (schiavo), 86, il quintale, vagone.

Semi oleosi — Prezzi fermi. Quotasi per imbarco gennaio-marzo:

Lino Bombay bruno, L. 28 25 — Id. misto 25 0/0, 28 75 — Lino Plata, 27 50 — Lino Calcutta, da 34 a 36 — Lino Siracusa, da 35 a 35 50 — Lino Trapani, 35 — Lino Sardegna, 34 — Colza Bombay bruno Cawnpore, 28, imbarco aprile-maggio — Id. id. grana grossa, 28 25, id. — Ricino Bombay, imbarco febbraio-marzo, 31 25 — Id. imbarco marzo-aprile, 29 — Sesamo Jaffa, imbarco febbraio-marzo, 44 — Id. Smirne, 45 — Id. Bombay bianco 15 0/0, 38 50 — Id. id. 25 0/0, 38 — Id. altri colori 50 0/0, 37 50, al quintale.

Sego e grassi — Prezzi stazionari — Quotasi per imbarco febbraio-marzo:

Sego Plata saladero, L. 64 — Id. matadero, 63 — Id. Australia misto, 60 — Grasso d'osso, 71 75 — Sego nostrano, da 58 a 60 — Sego vegetale bianco China, 80, al quintale.

Petrolio — Prezzi sempre sostenuti, con discreta richiesta per il consumo. Quotasi:

Pensylvania in cassette, da L. 7 50 a 7 55 la cassetta — Detto in cisterne, da 18 50 a 18 75 al quintale — Caucasico in cassette, da 7 05 a 7 15 la cassetta — Detto in cisterne, da 17 40 a 17 75 al quintale — Rumeno (Autentic) in cassette, da 7 30 a 7 40 la cassetta — Detto in barili (fusti a provvedersi), da 18 50 a 18 17 al quintale.

Il tutto schiavo di dazio e per partite.

Alcool — Mercato sempre attivo nel denaturato, come tutte le altre qualità. Quotiamo:

Alcool di cereale 95°, da L. 296 a 298 — Detto di vino 95°, da 290 a 295 — Detto denaturato 94°, da 72 a 74, il quintale franco al carro od al vagone Genova.

Alcool Breslavia 90 1/2° per le miscele dei vini da esportarsi, L. 53 l'ettolitro in entrepôt — Per città L. 20 l'ettolitro in più per dazio municipale, tranne il denaturato, che ne è esente.

"PICCOLI AVVISI"

(esclusa carattere commerciale).

Domande d'impiego cent. 5 per parola. - Offerte d'impiego ed altri avvisi centesimi 10. - Annunzi di carattere privato cent. 15. — Minimo dieci parole - Non si accettano francobolli in pagamento.

Offerte d'impiego. 1

AGENTI per oreficeria, miniature cristallo, clientela privati, cercansi. - BARELLI, Pontechianale. c3076

CAPO meccanico per importante filatura città Piemonte cercasi subito. A persona seria, competente, meritevole fiducia, offresi buon salario. — Mandare offerte, stato servizio H 5650 M, presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 2216 M

CERCANSI abili lavoranti da laboratorio lingeria, ricamo, specialità camicette. — Sorelle PERONA, via dei Mille, 2. c3046

CERCASI da buona Ditta, magazziniere pratico ramo saponi, lime, utensili, indispensabile ottima calligrafia, [illegible] referenze. — Scrivere A. G., 44, posta, Torino. c3084

CERCO donna compagnia per persona sola. — Rivolgersi personalmente Studio BIGLIONE, via Po, 39, Torino. c3025

COTONIFICIO provincia Milano con importante tintoria finitura filati tessuti cerca provetto energico ingegnere industriale capace assumere direzione tecnica. — Offerte dirigere cassetta 120 A, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 3124 M

IMPORTANTE fabbrica maglieria cerca capo fabbrica per macchine circolari. — Offerte casella 383, Milano. 2085

"LA BENEFATTRICE" cerca d'urgenza persona di servizio per Torino e fuori. — Via Cibrario, 7, Torino. c3112

SOCIETA' Genovese, via Andrea Doria, cerca commesse di primo e secondo ordine. — Presentarsi dalle 13 1/2 alle 14 1/2. c3059

URGE pensionato segretario cancello Associazione. Gratifica annua 360 aumentabile. Orario limitato. — Scrivere cassetta 3115, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Domande d'impiego. 2

AMMINISTRATORE, perfetto contabile, diplomato, corrispondente 4 lingue, espertissimo commercio, industria, offresi subito. — *Scrivere*, 33, posta, Milano. 312131

AVVOCATI e notai. Scrivano con belle calligrafia, svelto dattilografo Remington, offresi — Scrivere cassetta 3042, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

BRAVISSIMO tecnico tessitura di cotone colorato, ventottenne, bavarese, durante dieci anni impiegato quale calcolatore, disegnatore, cerca posto. — Scrivere cassetta 65 A, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 306431

CAPO riparto lanerie, seterie, abile venditore, cercasi da importantissima Casa Napoli. — Scrivere H 1299 N, *Haasenstein e Vogler*, Napoli. 3080 N

DISEGNATORE ventenne, licenza tecnico-matematica, occuperebbesi presso Ditta o Studio ingegnere, ottime referenze. — A., 1758, posta. c3057

DISTINTA cameriera trentenne, pratica delle faccende domestiche, cerca posto presso persona sola o piccola famiglia, disposta andare dovunque. — Scrivere cassetta 2951, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GIOVANE calligrafo, contabile, corrispondente, conosce francese, occuperebbesi. Serie referenze, modeste pretese. — T., 1862, posta. c3088

GRANDE officina o fabbrica automobili Torino bisognosa abilissimo capo officina perfetta conoscenza macchine americane, pratica lavorazione in serie e automobili, troverebbe. — Scrivere cassetta 28 A., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 3065 M

INDUSTRIALI. Provetto corrispondente, dattilografo, contabile, cognizioni tecniche, da molti anni ed attualmente direttore primaria industria metallurgica, conosciuto clientela principali città del Regno, praticissimo Ministeri Roma, deciso, motivi famiglia, cambiare residenza, assumerebbe primavera od estate direzione seria azienda privata, industriale o Società in Lombardia, Toscana, Piemonte, Lazio. Energia personale, referenze primissimo ordine. — Scrivere I. 316 V., *Haasenstein e Vogler*, Venezia. 2616 V

MECCANICO dentista abilissimo, patentato, attualmente occupato Francia, cerca posto presso Studio dentistico Torino o provincia, per comodità di famiglia. — Scrivere cassetta c 2979, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PROVETTO contabile partita doppia, praticissimo ferro, acciaio, ferramenta e utensili, cerca posto. — Scrivere cassetta 3050, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

RAGAZZA ventitreenne cerca servizio presso persona sola. — Scrivere A. D., posta, Torino. c3041

SIGNORA sola cerca posto come dama di compagnia, direttrice casa. — MARIA, posta, Torino. c3047

SIGNORA cerca posto quale dama di compagnia, preferibilmente presso signora sola. Referenze di primo ordine. Miti pretese. — Scrivere VAUDA, fermo posta, Verona. c3133

STIRATRICE e rammendatrice bucato cerca lavoro giornaliero in famiglia o Istituti. — Scrivere via Roma, R. C., 41, casa Borgi. c3110

TRENTENNE, disponendo venticinquemila come cauzione, pratico contabilità, offresi cassiere o mettore. — Scrivere: X. 1214, posta, Torino. c2924

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

ANTICA trattoria con bigliardo e alloggio da rimettere. Ammontare L. 6.000 circa. — Scrivere G. O., 1362, posta, Torino. c1920

CAPITALISTA. Due distinti tecnici industria lucrosissima, impiegati case del genere, cercano socio 8-10,000, onde impiantare stabilimento. — Offerte ALARNI, posta Berthollet, Torino. c2875

CUORGNE'. Rimettere negozio legname causa decesso proprietario. — Rivolgersi PANIERI Vincenzo. c3145

FARMACIA avviata acquisterebbesi oppure si affitterebbe. — Scrivere subito VALENTINA, 14, fermo posta, Savigliano. c3027

OPPORTUNITA'. Signore che stabili recentemente Casa commercio propria larebbe parte del proprio Studio centrale fornito tutte comodità telefono, a signore attivo che intenda collaborare ed anche trattare lavoro indipendente. Vuolsi ottime referenze, massima serietà. — Scrivere cassetta 2806, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PERSONA disponga 20-30 mila troverebbe impareggiabile occasione associandosi a persone serie capaci in industria avviata lucrosissima. Capitale personalmente amministrato, nessun rilievo impianto. — Scrivere cassetta 3091, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

MAGAZZINO mode ottima clientela presso Porta Nuova, poco rilievo, cedesi urgenza cambiamento residenza. — ANTONIETTI, perito, San Tommaso, 6. c3020

RICCA azienda reddito annuo 24-30 mila cedesi causa divisioni. Rilevatario potrà pagare anche rate, senza esborso immediato, purchè offra garanzia ipotecaria non inferiore L. 200.000. — Rivolgersi Notaio MATTEI Amos, piazza Umberto, Genova. c2862

TIPOGRAFIA avviata rimettesi, cercasi socio accomandante. — A. DE-COLL, via Lagrange, 7, Torino. 2729

Annunzi varii. 7

FRANCESE insegnato metodo Berlitz celerissimo. Traduzioni. Professeurs DELON, Roma, 45. c2853

SIGNORA dabbene, piccola famiglia, con persona servizio, prodigherebbe cure materne bambino anni due a sei. — Scrivere cassetta c 2814, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VEDOVO quarantenne, posizione sociale elevata 12.000 annue, aspetto giovanile, buono, abitudini modeste desidera conoscere corrispondere direttamente, scopo matrimonio, signorina, meglio vedova, 25-35 anche se con prole femminile, sana, buona, moralità incensurabile, piacente, distinta, indipendente, abitudini modeste, abbastanza colta, condizione adeguatamente agiata, preferibilmente emiliana o settentrionale od anche straniera. Proposta serissima, respingonsi anonime, intermediari. — Scrivere Milano, fermo posta, 418, G. C. 21. 3127 M

ADELE. Sono addolorato di non averla vista in mio studio lunedì scorso; ansiosamente aspetta la sua visita il suo appassionato. c3155

IRIS. Malgrado mio vivissimo desiderio, leggiera indisposizione costringemi grande rincrescimento rinunziare muovermi. Bisogna protrarre incontro ultimo giorno nostro mese. Sicura mia fedeltà spero non immaginerai scuse nè cose inverosimili. Garantisco mia bontà. Tantissimi.... c3150

PRI... maggio. Eccomi ancora. Di tutto grazie, mia vita, unica speranza mia. Dolcemente accarezzo susurrando soavi parole, anelando rivedere Amica. 3112

IV. F. Dolce creatura mia, veduta ora, perchè tanto melanconica? Forse non c'è più? Ritira tuo nome cognome Ferrovia. Coraggio... per me... non me... 5-6-6. c3086

RICONOSCENTE a quella signora che domenica in poltrona al Carignano raccolse una Broche (caro ricordo), credesi restituirla al N. 10, via Superga. c3111